Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 29 marzo 1962
Anno LXXXI — Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4778 nuova serie — Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255, 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 300 (festivi o posizione prestabilita L. 350) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 450. Nel corpo del giornale L. 350 (festivi L. 400) - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più
Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo L. 22.000, sem. L. 11.200, trim. L. 5750 (col Piccolo Sera del lunedì: 25.000, 12.750, 6550) - Copie arretrate il doppio

LA SECONDA FASE DEI LAVORI PER IL DISARMO A GINEVRA

SEGNI INVITA LA CONFERENZA A FORMULARE PIANI CONCRETI

Rapacki insiste sul suo piano di «disatomizzazione» in Europa ma non è molto preciso sui controlli - Gromiko partito per Mosca

Ginevra, 28

La conferenza per il disarmo è ormai entrata nella fase in cui, alle enunciazioni dei principi generali fanno seguito le discussioni ed i dibattiti sul piano concreto dei problemi e dei temi in esame. La prima riunione del comitato plenario per le misure parziali iniziali, comitato che è emanazione dei «17», svoltasi stamane ha segnato la svolta della conferenza verso la prevista seconda fase ed è stata caratterizzata dal discorso del Ministro degli Esteri italiano on. Segni il cui intervento è servito a controbilanciare quelli coordinati dai capi delle delegazioni del blocco sovietico orientati tutti, da quello del polacco Rapacki a quelli del romeno, del bulgaro, del cecoslovacco e del Viceministro russo Zorin, sulla zona denuclearizzata e disarmata in Europa. Ed è proprio perchè la tesi sovietica della zona neutralizzata verrebbe a determinare una condizione di vantaggio iniziale per uno dei due blocchi, quello orientale, che le proposte e i richiami del Ministro italiano, cui ha fatto eco il capo della delegazione americana Dean, hanno avuto il merito di una immediata precisazione che ha ricondotto il comitato alla vera natura dei suoi compiti: elencare, cioè le misure parziali che inizialmente vanno decise e prese al fine di preparare la strada al disarmo generale completo e controllato.

L'intervento di Segni è stato considerato la espressione dello spirito che deve continuare a vigilare sull'attività del comitato e del senso di responsabilità che deve sorreggere tutte le delegazioni. Segni ha avanzato proposte concrete che riflettono la posizione sempre sostenuta dalla delegazione italiana nei cui ambienti si sottolineavano oggi gli obiettivi immediati verso i quali vanno rivolti gli sforzi comuni e, quelli più lontani, che vanno tenuti costantemente presenti soprattutto perchè rappresentano le mete sulle quali convergono le aspirazioni dei popoli.

«Riterrei anzitutto necessario impedire — ha detto il Ministro degli Esteri italiano — che i meravigliosi sviluppi della scienza che hanno portato alle gloriose conquiste dello spazio possano trasformarsi in mortali pericoli per l'umanità. Perchè ciò avvenga noi dovremmo al più presto realizzare un accordo con cui le parti si obblighino, sotto debito controllo, a non mettere in orbita, a mezzo di satelliti artificiali, le armi di distruzione massiccia che esse posseggono, facendo sospendere così una terribile spada di Damocle sulla esistenza dei no- [illegible]

[illegible] Presidente Kennedy sia il Presidente Kruscev hanno ultimamente fatto allusione e che hanno creato la speranza di una proficua e pacifica collaborazione nel campo della conquista dello spazio.

«In secondo luogo dovremmo al più presto concentrare i nostri sforzi sulla necessità di arrestare una volta per sempre la produzione delle terribili armi di distruzione massiccia, i cui stocks purtroppo non hanno cessato di aumentare. Se con ciò non elimineremo ancora tutti i pericoli che sovrastano l'umanità, almeno porremmo termine ad ogni ulteriore aggravamento della situazione. D'altra parte potremo anche por mano alla distruzione di quantitativi di bombe nucleari esistenti.

«E a questo proposito — ha proseguito Segni — vorrei particolarmente rilevare la proposta fatta dagli Stati Uniti d'America di trasferire al più presto da usi bellici ad usi pacifici il quantitativo di 50.000 kg. di uranio 235. Il Segretario di Stato Rusk nel suo importante intervento di ieri ha illustrato il valore di questa misura. Le sue parole hanno impressionato tutti per la serietà dell'impegno con cui egli ha fatto questa proposta e per i vantaggi che deriverebbero se essa venisse accolta».

«Vorrei aggiungere — ha poi detto Segni — che questa misura si raccomanda particolarmente all'attenzione delle delegazioni perchè essa, oltre tutto, potrebbe essere facilmente sottoposta a un controllo internazionale. La messa a disposizione dell'Agenzia atomica di Vienna di 50.000 kg. di uranio 235 da parte rispettivamente dell'URSS e degli Stati Uniti, consentirebbe una verifica internazionale semplice nella sua realizzazione e indiscutibile nei suoi risultati. E sono sicuro d'altra parte che dopo l'eliminazione di questo primo importante quantitativo di materiale fissile non sarebbe poi tanto difficile di ottenere ulteriori riduzioni di esso, mentre i popoli del mondo si avvantaggerebbero del pacifico uso di questo potenziale atomico così trasferito.

«Un terzo campo — ha aggiunto Segni — in cui io ritengo si possa agire senza ritardo, perchè i punti di vista mi sembrano abbastanza ravvicinati, è quello di un accordo per misure dirette a prevenire una guerra per errore e un attacco di sorpresa. Questo accordo, mentre i lavori del disarmo generale e completo continuerebbero alacremente, ci darebbe subito una sicurezza di inesti- [illegible]

[illegible] to. Rapacki ha poi risposto ad alcune domande soffermandosi soprattutto sui problemi dei controlli e della NATO in rapporto al suo piano.

Secondo Rapacki le reazioni delle delegazioni presenti a Ginevra al piano di denuclearizzazione dell'Europa sarebbero state, per la maggior parte, favorevoli. Nessun paese si rifiuterebbe, a suo avviso, di discutere su tale argomento. D'altra parte, tredici paesi — i cinque dell'Est e gli otto neutrali — avrebbero presentato eguali proposte su zone disatomizzate. Per quanto concerne i paesi della NATO presenti a Ginevra, e con cui Rapacki si sarebbe messo immediatamente in contatto per illustrare il suo progetto, essi avrebbero dimostrato scarso interesse per l'argomento. Tale atteggiamento sarebbe sinonimo, per il Ministro degli Esteri polacco, di scarsa sensibilità per uno dei problemi che più interessano i popoli europei.

Parlando dei controlli, che nel suo piano sono ricordati in maniera superficiale, Rapacki ha precisato di essere favorevole ad uno stretto controllo internazionale per un disarmo generale e completo. Tuttavia se il memorandum presentato al Comitato dei 17 non enumera nei dettagli le misure di controllo, ciò è dovuto al fatto che un trattato per la denuclearizzazione dell'Europa deve essere regolato, specialmente per quanto concerne i controlli, dagli stessi paesi interessati.

Il Ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko, è partito oggi da Ginevra, in aereo, per rientrare a Mosca.

TREDICI BOMBE esplodono a Parigi

Parigi, 28

Tredici bombe al plastico sono esplose stasera a Parigi tra le 22 e le 23. Diverse di queste esplosioni sono avvenute di fronte ad edifici dove risiedono generali dell'esercito. Non sembra vi siano state vittime.

Una delle esplosioni si è verificata di fronte all'abitazione del gen. Jacques De Guillebon di cui si attende la nomina a comandante supremo delle forze francesi d'Algeria, in sostituzione del gen. Charles Ailleret.

Una carica al plastico posta di fronte alla porta dell'appartamento del gen. Paul Ely, ex Ministro della Difesa ha causato gravi danni.

Un'esplosione avvenuta nell'elegante Avenue Martin sembra il risultato di un equivoco. La bomba è esplosa di fronte all'appartamento del padre del gen. Philippe De Camas che ha fatto parte della delegazione francese che ha condotto le trattative di Evian. Evidentemente la bomba era diretta al figlio e non al padre.

La situazione

[illegible]

PRECIPITA A BUENOS AIRES LA SITUAZIONE POLITICA

ULTIMATUM A FRONDIZI LA CASA ROSADA OCCUPATA

Il Presidente ha abbandonato la residenza pallido e sconvolto dopo un colloquio con i comandanti delle Forze armate che lo invitavano ancora una volta a dimettersi

(Telefoto al «Piccolo»)
Buenos Aires: soldati in assetto di guerra deviano il traffico nei pressi della centrale telefonica

Buenos Aires, 29 mattino

L'Esercito ha occupato la Casa Rosada. Secondo fonti militari, elementi della Marina e della Fanteria di marina starebbero dirigendosi verso Olivos, alla periferia della città, dove si trova la residenza ufficiale di Frondizi.

Reparti di fanteria armati di mitra hanno occupato la Casa Rosada subito dopo che il Presidente aveva lasciato il suo ufficio, dopo essersi ancora una volta rifiutato di sottostare alla pressione dei militari che vogliono le sue dimissioni.

I soldati in tenuta di campagna hanno occupato la residenza presidenziale senza dover ricorrere alla violenza. Il reggimento di fanteria che per tradizione fornisce le guardie del Corpo del Presidente, si è inchinato alla fanteria e si è tirato in disparte.

Una giornata drammatica

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Buenos Aires, 28

Quella di oggi è stata senza dubbio la giornata più drammatica della storia dell'Argentina dopo il pronunciamento militare che rovesciò Peron. La notte fra il 27 ed il 28, in apparenza eguale a qualsiasi «normale» notte portegna, aveva visto le frenetiche consultazioni dei capi militari fra loro, dei politici fra loro, di «parlamentari» dei militari con i politici e viceversa. Già prima dell'alba la situazione era precipitata e sembrava ormai evidente che la posizione del Presidente Frondizi si sarebbe fatta molto presto insostenibile data la assoluta impossibilità di giungere ad un compromesso fra le richieste, categoriche, dei leaders militari e la volontà di Frondizi di rimanere al potere che gli era stato a suo tempo affidato dalla volontà del corpo elettorale.

Reparti in assetto di guerra muovevano su Buenos Aires alla grigia luce del mattino mentre in città altri reparti occupavano il Municipio — «chiave simbolica della capitale — la centrale telefonica principale e quelle secondarie di Palermo e Belgrano, la centrale telefonica internazionale, due stazioni radio, crocevia, ponti sottopassaggi e cavalcavia. Da tutte le provincie giungevano notizie di movimenti di truppe e di occupazioni militari di edifici pubblici e di punti «chiave».

Frondizi aveva dormito nella sua residenza e di primissima mattina si era portato alla Casa Rosada proprio mentre il suo addetto stampa smentiva le voci secondo le quali egli «si era dileguato».

Intanto i comandanti delle Forze armate, generale Raul Alejandro Poggi per l'Esercito, contrammiraglio Agustin R. Pena per la Marina, generale di brigata aerea Antonio Cay Alsina per l'Aeronautica, conferivano con il Ministro della Difesa, Rodolfo Martinez e gli confermavano l'ultimatum posto a Frondizi: entro le sedici (venti ora italiana) il Presidente avrebbe dovuto dare le dimissioni oppure le Forze armate avrebbero assunto comunque il controllo del Governo. Ai collaboratori, agli amici di partito, agli osservatori Arturo Frondizi faceva conoscere la sua decisione di non accettare l'ultimatum e di rimanere «comunque» al posto di Capo dello Stato e del Governo affidatogli dal popolo argentino con regolari e libere elezioni. La rottura definitiva fra i capi militari e Frondizi era stata provocata dal diverso modo di giudicare la situazione specie relativamente ai mezzi da usare per risolvere la crisi scoppiata con la clamorosa vittoria elettorale dei peronisti.

Le Forze armate, che avevano provocato la fine della dittatura di Peron costringendo quest'ultimo alla fuga ed all'esilio nel 1955, intendevano si realizzasse una coalizione nella quale esse stesse fossero rappresentate nei posti chiave della attività politica di Governo. Ma quando il Ministro Martinez presentava ai capi di Stato maggiore delle tre forze armate il progetto elaborato da Frondizi dopo il rifiuto dei partiti di partecipare alla coalizione, i capi militari rifiutavano di accettarlo. Tale progetto, a quanto si è saputo, prevedeva la costituzione di un Governo di Ministri del quale fossero tutti graditi o addirittura designati dalle Forze armate, sotto la presidenza, logicamente, di Arturo Frondizi. I capi militari rifiutavano di accettare il progetto e rinnovavano la richiesta che Frondizi si dimettesse entro le ore sedici. Subito dopo, riuniti alla sede del Comando della regione militare del Plata i leaders militari si costituivano praticamente in «giunta» e iniziavano la preparazione del colpo di Stato con il quale avrebbero affrontato la situazione nel caso che Frondizi avesse mantenuto la decisione di non piegarsi all'ultimatum.

Ad un certo momento il contrammiraglio Pena ed il suo Stato maggiore si portavano al Ministero della Marina ed indossavano le uniformi di combattimento ordinando nel contempo a reparti di fucilieri di Marina di recarsi a presidiare i punti-chiave della città in collaborazione con i reparti dello Esercito che avevano ricevuto analoghi ordini non solo nella capitale ma in tutto il Paese.

Poco dopo i capi militari facevano sapere che le misure adottate volevano soltanto essere doverose precauzioni per impedire possibili atti di terrorismo, ma naturalmente la «excusatio non petita» non ingannava gli osservatori convinti ormai che la situazione aveva superato il punto dal quale sarebbe stato ancora possibile tornare indietro e raggiungere con Frondizi una soluzione di compromesso. Quando poi venti autocarri pesanti dell'Esercito sbarcavano di sorpresa una compagnia di fanti in assetto di guerra davanti al municipio ed il palazzo veniva occupato non potevano esserci più dubbi: la situazione era precipitata nel «pronunciamento» palese anche se non apertamente dichiarato. Peraltro la città conservava il suo aspetto normale ed all'ora consueta i negozi aprivano, i servizi di trasporto pubblico si affollavano di gente che si recava al lavoro mentre numerose bandiere britanniche ed argentine sventolavano alla brezza del primo autunno ancora sui pali e alle finestre dove erano state issate per la visita del principe Filippo di Edimburgo.

A metà mattina i Ministri della Guerra e dell'Aeronautica tornavano dal Ministro della Difesa e presentavano le loro dimissioni dagli incarichi rispettivi dimostrando con questo gesto di essere passati al fianco dei capi di Stato maggiore.

In serata la crisi ha avuto nuove, più drammatiche fasi, Nel tardo pomeriggio, l'addetto stampa alla Presidenza, Juan Carlos Taboada, aveva annunciato che Frondizi non aveva accettato le dimissioni dei suoi Ministri alla Difesa, alla Marina e all'Aviazione e da parte sua, un portavoce dell'esercito, dichiarava che il Presidente si era ancora una volta rifiutato di dimettersi. Lo stesso Poggi, che è un esponente dello Stato maggiore, si recava alla Casa Rosada con altri alti ufficiali. Un quarto d'ora più tardi il Presidente Frondizi riceveva anche il comandante in capo delle tre armi e il Ministro della Difesa Rodolfo Martinez. Dieci minuti dopo Frondizi, pallido e sconvolto, lasciava la Casa Rosada insieme al suo addetto navale. Un portavoce del Ministro della Difesa ha comunicato, poco dopo, che era probabile l'arresto del Presidente. I tre capi militari che si erano intrattenuti poco prima col Presidente si sono rifiutati di fare dichiarazioni ai giornalisti mentre anch'essi uscivano dalla Casa Rosada e si dirigevano al Ministero della Difesa per una ennesima riunione a porte chiuse.

F. L.

LA CONFERENZA STAMPA ALLA TV SUL PROGRAMMA DEL GOVERNO

Fanfani si dice ottimista sul distacco del PSI dal PC

Esclusa la possibilità di un fallimento «per sterilità» del centro - sinistra Assicurazioni «ai cittadini che non hanno fiducia» - «Rispetteremo i diritti di tutti in ogni campo» - Preannunciato l'aumento delle pensioni agli artigiani

Roma, 28

[illegible]

dano — e ricorderanno i telespettatori per averle udite attraverso le trasmissioni che opportunamente a questi grandi dibattiti in maniera ampia ha dedicato la Televisione, che pressappoco queste furono le parole dette da me, a nome del Governo, al Parlamento. E si potrebbe dire "parole", ma a questo punto ormai le parole sono già suffragate dai primi fatti. Così, ad esempio, per fissare la data delle elezioni nei Comuni retti da commissari, non abbiamo ascoltato interessi di parte».

Fanfani ha quindi posto tre «domande» ai telespettatori. La prima domanda è la seguente: «Le ricordate decisioni del nuovo Governo hanno dimostrato o no ai timorosi che il programma enunciato si può applicare, rispettando la morale umana e cristiana, la legge e la Costituzione, e quindi senza calpestare i diritti di alcuno?».

La seconda domanda è: «Il rispetto delle leggi umane e divine da parte del Governo ha o non ha accresciuto in concreto la libertà e quindi la serenità dei cittadini?».

Terza e ultima domanda: «Con le decisioni prese abbiamo recato carte al gioco democratico o al gioco antidemocratico?».

«A queste domande — ha detto Fanfani — la mia coscienza — e spero la coscienza di tutti coloro che con me collaborano al Governo — dà una risposta positiva. E perciò crediamo che, dopo le decisioni governative di venerdì scorso, tre milioni e rotti di elettori in cento Comuni, quattro milioni di scolari nelle elementari, e più di quattro milioni e 300 mila pensionati negli ambienti di lavoro, cioè circa 12 milioni di cittadini italiani possono aver visto ridursi la loro diffidenza verso le patrie istituzioni e forse possono aver visto aumentare la loro fiducia nel metodo e nella efficacia della libertà.

«Ora — ha proseguito Fanfani — stanno davanti a noi dodici mesi: dodici mesi prima delle elezioni politiche del 1963. Ci hanno domandato: "Che farete?". Continueremo, così come abbiamo cominciato. Continueremo a utilizzare il tempo disponibile per mantenere fra tante nazioni inquiete (io spero che gli italiani questo con-

C. L.

(Continua in seconda pagina)

A SEI MESI DAL CLAMOROSO DISTACCO DALL'EGITTO

IL POTERE IN SIRIA RIASSUNTO DALL'ESERCITO

Colpo di stato incruento - Calma nel Paese - Il Presidente Kudsi si è dimesso assieme a tutti i deputati - La situazione è oscura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Damasco, 28

Sei mesi esatti dopo il colpo di Stato che fece uscire la Siria dalla unione con l'Egitto, quattro mesi dopo l'insediamento del Governo civile, l'Esercito siriano ha nuovamente conquistato il potere, rovesciando il regime del Presidente Nazim El Kudsi. Il Presidente, il Primo Ministro Maruf Dawalibi e i 172 deputati hanno rassegnato le dimissioni. Erano le sei e mezza di questa mattina quando Radio Damasco ha cominciato a trasmettere il comunicato dei rivoluzionari. Esso diceva: «Il comando generale dell'Esercito e delle Forze armate, rendendosi conto del desiderio del popolo e nell'interesse della salvaguardia dei vantaggi di sicurezza, stabilità e libertà civili che per il popolo l'Esercito conseguì nella rivolta del 28 settembre, annuncia che l'Armata, proseguendo la rivoluzione, ha assunto il potere a far tempo da oggi». Venivano poi diffusi altri bollettini, nei quali si annunciava che Governo e Parlamento erano decaduti e che frontiere, porti e aeroporti erano chiusi fino a nuovo avviso. La popolazione era esortata a conservare la calma, e il comando supremo avvertiva che qualsiasi tentativo di turbamento della pace sarebbe stato represso con la forza.

Molto significativo era il fatto che il primo comunicato recava il numero 26, gli altri seguivano questa numerazione; con ciò si voleva evidentemente sottolineare che si trattava veramente di una prosecuzione del movimento rivoluzionario intrapreso a settembre, e che, con l'avvento del Governo civile, aveva sospeso i suoi bollettini al numero 25. Non vi è stato spargimento di sangue, ma Radio Damasco ha fatto sapere che i «cospiratori» che tramavano per il danno del paese saranno processati. E' stato imposto il coprifuoco dalle dieci di sera alle cinque del mattino, e sono vietati comizi e dimostrazioni di qualsiasi specie. Si attende ora di vedere come sarà costituito il nuovo Governo; i comunicati promettono che le redini del paese saranno ancora affidate ad elementi civili, «cercando positive misure che realizzino una autentica unità araba, specialmente con l'amato Egitto e l'Iraq, nazione sorella». Per il momento i Ministeri saranno retti dai Segretari.

L'accenno all'Egitto e all'Iraq, l'Egitto di Gamal Abdel Nasser, che nonostante il distacco della Siria ha continuato a chiamarsi Repubblica araba unita, e l'Iraq di Abdel Karim Kassem, fa meditare gli osservatori; ci si chiede quali concreti passi il nuovo regime intenda compiere, anche se l'accenno, si nota,

U. P. I.

(Continua in 11.a pagina)

(Telefoto al «Piccolo»)
Il Presidente della Repubblica siriana Nazem El Kudsi e il Premier Marouf Dawalibi, che hanno rassegnato le dimissioni

LA CONFERENZA STAMPA ALLA TV SUL PROGRAMMA DEL GOVERNO

Fanfani è ottimista sul distacco del PSI dal PC

(Continuaz. dalla 1.a pagina)

fronto sappiano farlo) serena e progredita la nostra Italia. Faremo ciò che abbiamo promesso come lo abbiamo promesso (e non ripeto tutto quello che ho già detto in Parlamento), cioè rispettando e non calpestando i diritti di ciascuno in ogni campo, sotto ogni aspetto, in ogni momento.

«Cercheremo di sviluppare ciò che abbiamo promesso di sviluppare, vale a dire, la buona amministrazione, l'istruzione e la cultura, la prosperità e la libertà. Difenderemo ciò che ci siamo obbligati e impegnati a difendere: la libertà democratica, la sicurezza nazionale, la pace internazionale. Attenderemo al nostro servizio nel pieno rispetto — mi sia consentito di ripetere — dell'impegno che abbiamo assunto davanti al Parlamento; e, poichè in questo momento ho l'onore di parlare a tutti i cittadini italiani che stanno ascoltando, dico che cercheremo di attendere a questo esercizio con spirito filiale verso l'Italia, con animo fraterno verso tutti gli italiani, con particolare affetto per i più umili, i più indifesi, i più poveri. E per questa via noi crediamo che i dubbi potranno dileguare, la fiducia dovrà crescere e la democrazia vedrà aumentare i suoi convinti sostenitori. In questa prospettiva, le recenti decisioni politiche non sono quindi un'avventura, sibbene un ponte: un ponte tra il recente passato della democrazia ricostruttrice e l'auspicato avvenire di un progresso ulteriore e di sicurezza».

I giornalisti che avevano chiesto di interrogare il Presidente del Consiglio erano 41, cifra notevole, e quindi è stato necessario ricorrere al sorteggio. Il primo a porre le domande è stato il rappresentante dell'«Unità». Il giornalista Pintor riferendosi agli scioperi in corso a Milano, Torino e Gela, e in cui la polizia è più volte intervenuta, in contraddizione con l'impegno che il Governo ha assunto in una certa direzione, ha chiesto al Presidente del Consiglio se il Governo non intende dare precise disposizioni alle forze di polizia perchè non intervengano nei conflitti di lavoro e nei confronti del padronato (come obiettivamente è) e in ogni caso non usino la violenza contro gli operai in sciopero.

FANFANI: «questo problema, dott. Pintor, si pose già nel precedente Governo e forse lei ricorderà che a proposito di violenze verificatesi a Milano, il Ministro di allora Scelba dette disposizioni, a seguito delle quali l'intervento della polizia fu di salvaguardia dei diritti dei cittadini scioperanti e non scioperanti. Da quando si è formato questo Governo sono avvenuti i due episodi a cui ella si è riferito, il più grave dei quali, quello di Gela. Disposizioni sono state date perchè la polizia non partecipi come parte in causa nelle manifestazioni, ma come garante dell'ordine, che, naturalmente, anche gli scioperanti non debbono turbare, perchè il diritto di sciopero non è diritto di turbare l'ordine. Io, in base agli impegni assunti davanti al Parlamento, credo di aver fatto un passo ancora in avanti nel convocare, d'accordo e di concerto con il collega Ministro del Lavoro on. Bertinelli, per il prossimo 2 aprile a Palazzo Chigi, i rappresentanti di tutte le organizzazioni nazionali dei lavoratori e dei datori di lavoro per affrontare tutta questa serie di problemi».

Un giornalista del «Telegraph» ha poi chiesto dove e come si intende reperire i mezzi per colmare il disavanzo del programma governativo.

FANFANI: «Intanto debbo dire che la massa dei mezzi rilevanti per l'attuazione del nostro programma è inferiore, notevolmente inferiore a quella di cui, anche nei giorni scorsi, vari quotidiani qui presenti hanno discusso. Parte di questi mezzi erano già stati impegnati, per così dire, e quindi individuati dal Governo o dai Governi precedenti». «Intendiamo portare nel 1963 gli italiani alle elezioni senza rammarichi per la libertà che ci hanno concessa. Nostro proposito è non di rovinare la lira, ma di difenderla; non di dissestare il bilancio, ma consolidarlo, facendo progredire l'Italia e gli italiani senza dissanguarsi».

«Per i coltivatori diretti — ha aggiunto Fanfani — il problema è più difficile. Occorre precisare che il fondo pensioni dei coltivatori diretti ha un deficit di 120 miliardi. E' ovvio che noi desideriamo aumentare questi fondi anche in segno di amicizia verso l'on. Bonomi, ma, prima di poter proporre nuove spese ai contribuenti italiani e ai coltivatori per aumentare il minimo delle pensioni, occorre trovare il modo, tutti insieme, di colmare questo deficit. Altrimenti prepareremmo un'avventura per le campagne, molto grave e pericolosa».

ZINCONE del «Tempo» ha poi chiesto: «Ove il centro-sinistra non portasse al distacco dei socialisti dai comunisti, l'esperienza in atto verrebbe sospesa? Negli accordi di Governo è stata fissata una scadenza in proposito?».

FANFANI: «No, perchè siamo ottimisti, e i fatti finora svoltisi danno ragione a questo ottimismo. Quindi la garanzia prevista nel mio discorso al congresso di Napoli (che cioè l'esperimento sarebbe stato sospeso per sterilità ove non avesse portato a un distacco del PSI dal PCI) non ha ragione di essere immaginata come di attuazione imminente: al contrario, può essere immaginata come superata».

ZINCONE: «Allora siamo legati a una "certa scadenza, ma non a una scadenza certa"?».

FANFANI: «Non siamo legati a nessuna scadenza; o, per meglio dire, la scadenza è costituita dalle elezioni del 1963, che è una scadenza costituzionale».

PAOLO MOCCI del «Paese», paracomunista, ha chiesto: «Quali iniziative, nel quadro dell'Alleanza atlantica, il Governo intende prendere per diminuire la tensione internazionale?».

FANFANI: «Ci sono vari settori in cui si può contribuire a diminuire la tensione internazionale. Ad esempio, l'attenuazione della propaganda bellica e l'impegno a non lasciar intensificare la propaganda bellica in alcuni Paesi, può favorire un'atmosfera migliore per la discussione di questi problemi. In secondo luogo una riduzione di spese militari e di contingenti militari potrebbe creare un'atmosfera preliminare migliore per la prosecuzione della conferenza di Ginevra per il disarmo. Si può aggiungere poi che mentre si discute il disarmo e si cerca una soluzione globale molto difficile (non bisogna illudersi), possono essere concordate misure capaci di attenuare la tensione, prevenendo ed evitando incidenti e non accentuando particolari esperimenti. Per questa strada la delegazione italiana a Ginevra ha già compiuto passi doverosi e, per noi, costruttivi».

Alberto GIOVANNINI del «Roma», monarchico, ha chiesto: «Siamo alla vigilia di elezioni presidenziali, e cominciano a fioccare voti ed esclusioni, soprattutto da parte socialista, dando l'impressione che proprio lei stia qualificandosi per la Presidenza della Repubblica. Potrei conoscere se ella ritiene che questa sia una manovra intesa, potremmo dire, a scongiurarla, o se si tratta invece di un ultimo passo verso la realizzazione di un regime clerico-marxista?».

FANFANI: «Io credo che questa non sia la tribuna specialmente elettorale presidenziale e quindi mi si consentirà di non rispondere alla domanda che viene posta e che va al di là del nostro argomento e potrebbe dar luogo chissà a quali illazioni. Mi occuperò dell'elezione del Presidente della Repubblica quando sarà il momento, perchè il mio dovere è di occuparmi di queste cose dopo l'impegno assunto».

GIOVANNINI: «Io le faccio gli auguri».

FANFANI: «Per il 1963!».

Dopo altre domande sui limiti programmatici del Governo e della regolazione del sindacato, nonchè sul Mezzogiorno, il giornalista del «Corriere Lombardo» ha chiesto: «Ella ha detto di essere ottimista sull'avvenire del Governo. Continuerebbe ad essere ottimista, anche se le elezioni di giugno non andassero bene per la DC?».

FANFANI: «Dire che i sondaggi amministrativi hanno anche un interesse politico, non significa mettere a soqquadro la Costituzione. Vuole che dai risultati di elezioni fatte per eleggere il Sindaco di Andria, ne derivino delle conseguenze per il Governo nazionale? Nell'ipotesi che le elezioni vadano male, io continuerò a fare il mio lavoro, perchè ho il dovere, in base alla Costituzione, di andarmene solo quando in Parlamento si verificheranno certe cose. Comunque — ha concluso Fanfani — io sono ottimista anche sull'esito delle elezioni e quindi non mi faccio la testa per due motivi: primo perchè non l'ho rotta, e in secondo luogo perchè penso che non la romperò».

C. L.

E' stato collocato in via della Conciliazione a Roma, dove verrà ufficialmente inaugurato dal Papa nel dicembre prossimo, un gigantesco monumento a Santa Caterina, opera dello scultore Francesco Messina che l'ha ricavato da un blocco di marmo del peso di 17 tonn. Il monumento è completato da quattro bassorilievi raffiguranti episodi della vita della Santa

INCIDENTE FERROVIARIO PROVOCATO DALLA NEBBIA

Un «DD» investe una locomotiva nella stazione di Alessandria

Per fortuna il treno non è deragliato e si lamentano solo alcuni feriti non gravi Arrestati tre ferrovieri che sono stati ritenuti responsabili della errata manovra

DAL NOSTRO INVIATO

Alessandria, 28

Stamane pochi minuti prima delle 8 un grave incidente si è verificato sui binari della stazione ferroviaria di Alessandria. Il direttissimo n. 1 Torino-Roma è venuto a collisione con un locomotore di manovra finito per un errore sul binario di corsa del treno passeggeri. Il locomotore è stato scaraventato fuori dalla linea, mentre le vetture del direttissimo sono fortunatamente rimaste sui binari. Si lamentano tre feriti non molto gravi tra il personale ferroviario e due feriti leggeri tra i passeggeri. La responsabilità dell'incidente, che avrebbe potuto trasformarsi in una catastrofe, sarebbe da imputare ad errore commesso dagli addetti al locomotore di manovra e pertanto i tre feriti sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per violazione dell'articolo 450 del Codice penale che prevede il delitto colposo di comune pericolo.

Alle 7,56 il direttissimo n. 1/TR proveniente da Torino, da dove era partito alle 6,45 stava entrando nella stazione di Alessandria ad una velocità di circa 40 chilometri orari. Primo macchinista era il cinquantenne Renato Clairano, abitante a Torino in corso Rosselli 7/6, secondo macchinista un altro torinese, il ventinovenne Stefano Raiteri, che nella capitale piemontese abita in via Giulia di Barolo 7.

Una fitta nebbia, insolita per questa stagione, avvolgeva la zona. Trecento metri prima della pensilina della stazione il macchinista del direttissimo, procedente sul 4 binario, si avvedeva che sulla linea, che avrebbe dovuto essere sgombra, stava immettendosi, ad uno scambio, un locomotore a vapore in manovra. Erano su questo locomotore il macchinista Giulio Pelizza, di 28 anni, da Castelferro, lo aiutomacchinista Piero Lisi, di 25 anni, abitante ad Alessandria in via Dante 27 e il manovratore Giulio Gaia, di 36 anni, da Bassignana.

Il macchinista del treno passeggeri azionava prontamente la «rapida», ma purtroppo il convoglio proseguiva ugualmente la sua corsa sotto la spinta della forza d'inerzia di una quindicina di carrozze e l'urto era inevitabile e violento. Il locomotore in manovra è stato letteralmente sollevato dal binario, finendo fuori dalle rotaie dopo avere urtato un palo della linea elettrica. Il direttissimo si arrestava invece dopo alcuni metri, fortunatamente senza deragliare.

Al fragore della collisione e alle urla dei passeggeri spaventati accorrevano per primi sul luogo gli agenti della Polfer al comando del brigadiere Armenio, ed il personale di servizio in stazione. Appariva subito che gli unici ad avere riportato serie ferite erano i tre ferrovieri a bordo del locomotore investito e che prontamente venivano trasportati allo ospedale civile. Il Lisi, il più grave di tutti, lamenta la sospetta frattura del bacino, la frattura dell'omero e del femore sinistro, stato di choc; al Gaia i medici hanno riscontrato contusioni craniche, la frattura della clavicola destra ed escoriazioni multiple, mentre il Pelizza è stato ricoverato per la frattura dell'avambraccio destro, contusioni addominali, ferite multiple al viso e choc traumatico. Incolumi i macchinisti del direttissimo e tutti i passeggeri, ad eccezione di due torinesi: il sessantunenne Ozino Calegaris, abitante a Torino in via Cassini 45, e il pensionato delle ferrovie Giuseppe Castagna, di 57 anni, che a Torino abita in via della Rocca 36. Al «pronto soccorso» della stazione il primo è stato medicato per una ferita sopracciugliare, il secondo per lesioni al polso sinistro; entrambi guariranno in 6 giorni.

Il direttissimo, dopo la sostituzione del locomotore, poteva riprendere la corsa con un ritardo di un'ora; altri quindici convogli hanno subito ritardi varianti tra i trenta e i cento minuti. In serata il binario danneggiato dall'incidente è stato ripristinato. Sul posto si portavano frattanto il Procuratore della Repubblica avv. Prosio, il dott. Inglese della Questura, i carabinieri della squadra di Polizia giudiziaria con il maresciallo Scola; da Torino giungeva l'ing. Funghini, capo sezione movimento. Immediatamente veniva aperta un'inchiesta. Dai primi accertamenti è stato possibile stabilire che il locomotore investito, dopo avere terminato la manovra di aggancio di due carri al treno n. 1033, stava facendo ritorno procedendo a velocità piuttosto elevata — 25-30 chilometri orari anzichè i 6 previsti dal regolamento — allo scalo merci percorrendo il binario 3.

Dalla cabina di comando, al sopraggiungere del direttissimo per Roma era stato dato l'ordine di sospendere le manovre lungo la linea ed un deviatore aveva posto una bandierina rossa all'altezza della traversa limite dello scambio tra il 3.o e il 4.o binario. Il personale del locomotore a vapore, senza dubbio anche causa la nebbia, non si avvide che allo ultimo dei segnali e proseguì pertanto la corsa, oltrepassando la traversa limite e facendo azionare lo scambio. Si portò in tal modo sul binario occupato dal treno passeggeri in arrivo, provocando l'incidente.

In base a queste prime risultanze, il rapporto della polizia ferroviaria, steso dal brigadiere Armenio, conclude con la denuncia dei tre ferrovieri che si trovavano sul locomotore in manovra per avere provocato il sinistro con il loro comportamento negligente.

Il Procuratore ha disposto una analisi del sangue del macchinista Pelizza per stabilire le condizioni del ferroviere al momento dell'incidente.

Paolo Amerio

Migliorano le condizioni del generale Tobia

Roma, 28

Domenico Franco, il vigile urbano autore della drammatica sparatoria di sabato scorso, è stato interrogato per oltre sette ore, in giornata, dal sostituto Procuratore della Repubblica dott. Bruno che è stato incaricato di condurre l'istruttoria sul ferimento del gen. Tobia, del cap. Capparucci e del maresciallo Martino. Domenico Franco si trova in cella di isolamento sotto grande sorveglianza e ha avuto l'autorizzazione a scrivere quel memoriale di cui si era parlato ieri.

Intanto le condizioni del gen. Tobia vanno decisamente migliorando. Egli stamane, per la prima volta dopo il suo ricovero in ospedale, ha potuto scambiare alcune parole con i medici.

17 MILIONI IL BOTTINO DI PALERMO

La polizia sulle piste della «Banda del tabacco»

Colpo di scena nel corso delle indagini: in stato di fermo il fattorino rapinato

Palermo, 28

Squadra mobile, carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria e agenti del commissariato «Vespri» stanno svolgendo le indagini per identificare gli autori della fulminea rapina compiuta da due sconosciuti nelle prime ore di ieri mattina ai danni dell'ufficio della stazione centrale di Palermo.

L'entità del bottino è stata accertata: si tratta complessivamente di 10 milioni e 800 mila lire in denaro liquido (dei quali 10 milioni del Banco di Sicilia) di 6 milioni e 300 mila lire in assegni non trasferibili e di numerose lettere assicurate e raccomandate. Oltre alle somme destinate ai funzionari e agli impiegati del Banco di Sicilia delle sedi del Corleonese, facevano parte del bottino, sotto forma di assegni non trasferibili, le paghe destinate ai carabinieri dei distaccamenti di Corleone e Prizzi.

Le indagini in corso hanno fatto registrare un primo colpo di scena: Giulio Di Carlo, il ventisettenne autista-bigliettaio della corriera Palermo-Corleone-Prizzi, aggredito ieri mattina e immobilizzato dai rapinatori con una manciata di tabacco in pieno viso, è stato nuovamente fermato. Il Di Carlo, nella tarda serata di ieri era stato rilasciato con l'invito di non allontanarsi da Palermo e di tenersi a disposizione della autorità di P. S.; stamani, alcuni agenti del commissariato «Vespri» e carabinieri del nucleo di polizia giudiziaria si sono recati nella sua abitazione, nella borgata Villagrazia, ed hanno proceduto al suo fermo. Il Di Carlo si trova ora nella sede della Squadra mobile dove viene nuovamente interrogato.

Gli inquirenti ieri avevano già fermato un uomo di nome Canale, non meglio identificato, autista di una delle autocorriere della ditta Prestia e Comandè che effettuano i servizi di collegamento con la provincia con partenza dalla stazione centrale. Il Canale è uno dei pochi testimoni oculari della rapina per cui si presume possa essere in grado di fornire almeno i connotati dei due rapinatori che si sono dileguati a bordo di un'auto. Il Canale, che è amico del Di Carlo, sarebbe caduto in alcune contraddizioni: non è da escludersi un suo confronto con il Di Carlo negli stessi uffici della Squadra mobile.

Intanto altri elementi della Squadra mobile, del commissariato «Vespri» e carabinieri del Nucleo di polizia giudiziaria si sono recati a Corleone, a Prizzi e a Palazzo Adriano, ripercorrendo l'itinerario della corriera. Sono state interrogate numerose persone.

Crediti per 22 miliardi alle piccole industrie

Roma, 28

Al Ministero dell'Industria e Commercio, sotto la presidenza del Ministro Colombo, si è riunito il Comitato interministeriale per la concessione dei contributi sui finanziamenti in favore delle medie e piccole industrie.

Il Comitato ha accolto 396 domande per un importo di lire 22 miliardi.

MOVIMENTATA UDIENZA AL PROCESSO DELLA ROGGIA

Incriminata per falso una teste viene arrestata

E' Fernanda Francesconi moglie dell'imputato Dansi «Ho detto la verità» grida mentre la portano in carcere

Milano, 28

Fernanda Francesconi, che ha deposto oggi come teste al processo per il delitto della «Roggia Bertonica», è stata incriminata dal Pubblico Ministero per falsa testimonianza e arrestata in aula.

Chiamata sul pretorio, la Francesconi, moglie dell'amante di Anna Amazio, Luigi Dansi, dopo avere narrato le circostanze in cui iniziò la sua vita di passeggiatrice, alla quale sarebbe stata avviata dal proprio amante, Vittorio Amazio, fratello di Anna, la teste si è soffermata su alcuni episodi di violenza da lei attribuiti al proprio marito. Passando poi allo sfruttamento cui la sottoponeva Vittorio Amazio, la teste ha precisato di avere iniziato i rapporti intimi con lui quando, nel febbraio del 1958, abbandonò il marito.

PRES.: «Vittorio Amazio la sfruttava? Lei gli dava del denaro?».

TESTE: «Avevamo messo casa insieme e si portava a casa il denaro che si aveva».

Poichè la teste si è dimostrata restia a parlare, il Presidente ha fatto leggere un verbale d'interrogatorio in cui la Francesconi afferma che Vittorio Amazio la conduceva la mattina verso le 9 in Corso Sempione, in piazzale Argentina e in altre località, costringendola a «lavorare» fin verso l'una di notte. Sempre secondo quanto risulta dal verbale, lei guadagnava bene e manteneva Vittorio Amazio. Il Presidente ha chiesto alla teste conferma di ciò. La Francesconi, dopo alcune pause, ha finito con l'ammettere: «Quando Vittorio Amazio era con me, non l'ho visto mai lavorare».

Persistendo l'atteggiamento restio della teste, il Presidente l'ha ammonita: «Io la pongo di fronte alle sue responsabilità. Come ha udito dalla lettura dei verbali, esistono precisi particolari riferiti da lei. I casi sono due: o sono veri o no. Non si può calunniare. Le ripeto gli stessi avvertimenti di ieri».

La reticenza della teste è apparsa sempre più evidente tanto da provocare a un certo punto un deciso intervento del Pubblico Ministero: «Finora — ha detto il rappresentante della pubblica accusa — sono rimasto silenzioso davanti all'indegna deposizione della teste, ma di fronte ad altre ritrattazioni che potrebbero comportare gravi conseguenze, prego il Presidente di ammonire la teste e di sospendere l'udienza prima che io sia costretto a prendere seri provvedimenti».

Il dibattimento è stato quindi ripreso fin quando il P.M. persistendo le reticenze della Francesconi, ha chiesto l'arresto immediato della teste, la sua incriminazione per falsa testimonianza e la trasmissione degli atti all'ufficio dello stesso P.M. Il Presidente ha ordinato l'arresto della Francesconi, subito eseguito dai carabinieri. Frattanto, fuori dall'aula, la madre della Francesconi è stata colta da malore. La Francesconi, mentre veniva condotta fuori dall'aula, ha gridato: «Ho detto la verità». Anche Luigi Dansi si è alzato nella gabbia, gridando: «E' la prima volta che mia moglie dice la verità. Non è giusto!». Il processo riprenderà domani mattina.

A SETTE ANNI DI RECLUSIONE

Condannato per pirateria un nostromo inglese a Sanremo

In preda all'alcool si impadronì di un panfilo

Sanremo, 28

Una insolita condanna, a sette anni di reclusione, «per pirateria» (art. 1137 del Codice di navigazione), è stata comminata oggi in contumacia dal Tribunale di Sanremo ad un suddito inglese, Peter Kilgour d'Auvergne, di 37 anni, nato e residente a Calcutta. La Magistratura sanremese ha ravvisato, nel reato dell'inglese, gli estremi della pirateria, mutando la rubrica del capo d'imputazione che in origine riguardava soltanto l'indebita presa di possesso di abiti e valore di sei compagni.

Il 10 maggio 1960 sei inglesi in costume da bagno e in «shorts» denunciarono il nostromo del panfilo «The Shrimp», Peter Kilgour, d'aver preso improvvisamente il largo con l'imbarcazione, lasciandoli a terra semivestiti. Il panfilo era stato noleggiato dal proprietario Byrnes ad una coppia di sposi in viaggio di nozze, John Hillman di 32 anni con la moglie Sheila Edna di 33, entrambi di Londra. A Nizza, i due sposi avevano invitato a bordo alcuni amici: un cugino del Hillman, Philip, con la moglie, ed un testimonio alle nozze, di nome Hilary, con la fidanzata polacca. La crociera però, secondo i denuncianti, era stata subito turbata dal cattivo carattere del nostromo, permanentemente ubriaco.

Alla tappa di Sanremo, il Kilgour aveva superato ogni limite: ubriaco, egli chiese ben tre taxi per farsi trasportare al porticciolo sanremese, e poi li rimandò indietro perchè «troppo poco spaziosi». Quando il pomeriggio del 10 maggio, i sei inglesi stavano per risalire a bordo e riprendere il mare, trovarono le corde del panfilo tagliate e legate alla banchina, ma nessuna traccia del «The Shrimp».

Lo yacht fu trovato qualche giorno dopo attraccato al porticciolo di Lavandou (Tolone). A bordo vi era soltanto il marinaio Johnson ed il cuoco. Kilgour, appena uscito da Sanremo, aveva diretto la prua verso le coste africane, quindi, come di consueto, ubriaco, si era addormentato. Johnson e il cuoco avevano approfittato del sonno profondo per riportare il «The Shrimp» verso la costa francese. Appena attraccato, Kilgour era sceso a terra scomparendo. Del fatto si occupano anche la Interpol e Scotland Yard. A quanto risulta, il difensore di Peter Kilgour, avv. Mura, pur non avendo avuto contatti con il cliente che non conosce, contrapporrà appello.

UN INCONTRO ANCHE CON IL CARD. BEA

Mezz'ora di colloquio tra il Papa e il «Moderatore»

Si attendono «ottimi frutti» dalla visita del Capo degli anglicani scozzesi

Città del Vaticano, 28

Il dott. Archibald C. Craig, Moderatore dell'Assemblea generale della Chiesa di Scozia, ha fatto il suo ingresso alle 10.45 nella Città del Vaticano, attraverso l'arco delle campane. Sulla veloce «Mercedes», che ha attraversato in pochi secondi piazza San Pietro eludendo i flash del gruppo di fotografi, si trovavano, oltre al Moderatore, il dott. Stewart Loudon, capo del comitato della «Church of Scotland» per le relazioni all'estero, il rev. Alexander J. Maclean, cappellano della chiesa di Sant'Andrea a Roma e mons. Giovanni Willebrands, segretario del Segretariato conciliare per l'unione, che aveva condotto le trattative con le autorità presbiteriane scozzesi per la «visita di cortesia» del dott. Craig al Papa Giovanni XXIII.

Giovanni XXIII si è fatto incontro sorridendo all'ospite sulla soglia della biblioteca privata. L'incontro tra il Pontefice e il dott. Craig è stato molto cordiale; il Papa ha invitato l'ospite a entrare nella biblioteca ed a prendere posto accanto a lui attorno al grande tavolo centrale. Ha avuto inizio a questo punto il colloquio privato, cui ha assistito soltanto, in qualità di interprete, mons. Igino Cardinale.

La conversazione è durata oltre 35 minuti; e al termine sono stati introdotti nella sala i personaggi del seguito, presentati poi a Giovanni XXIII, il quale si è interessato vivamente delle loro specifiche attività.

Nel pomeriggio il dott. A. C. Craig si è recato in visita di cortesia, dal card. Agostino Bea presidente del Segretariato conciliare per l'unione. Al colloquio, che è durato 40 minuti ed è stato improntato alla massima cordialità, era anche presente mons. Giovanni Willebrands, segretario del Segretariato conciliare. Il dott. Craig ha espresso innanzitutto la gratitudine al card. Bea per aver egli reso possibile la visita di cortesia al Papa ed ha parlato poi diffusamente delle espressioni ricavate dalla cordialissima atmosfera in cui si era svolto poche ore prima il colloquio con il Pontefice. Il Moderatore scozzese ha inoltre rilevato di trovarsi per la prima volta a Roma aggiungendo di aver visitato con grande piacere e interesse alcuni santuari cristiani, tra cui le catacombe e gli scavi di San Pietro. A conclusione del colloquio ha detto di ripromettersi ottimi frutti da questa visita.

Il dott. Craig ha tenuto una conferenza stampa presso la chiesa scozzese di Sant'Andrea in via XX Settembre. Il dott. Craig, accennando subito alla «visita di cortesia» fatta questa mattina a Giovanni XXIII, ha affermato che il Papa, ricevendolo, lo aveva accolto con queste parole: «Con la semplicità del cuore vi ringrazio per la visita».

In seguito il Moderatore ha ricordato che, sempre nel corso della conversazione, il Pontefice aveva accennato alla pace nel mondo e aveva affermato che la pace ha due fasi: quella della libertà e quella della verità. Poi il Pontefice stesso, parlando dei Cardinali e dicendo che egli ne ha bisogno per aver continuamente dei consigli, ha soggiunto che invece il Moderatore non ne aveva bisogno, dovendo egli rimanere in carica soltanto per un anno. Alla domanda di un giornalista, il quale gli ha chiesto se questa visita potrà preludere a qualcosa, il Moderatore si è limitato a rispondere: «Non so cosa dire».

BORSE E MERCATI

MILANO

Pur attraversando qualche contrasto, il mercato azionario ha conservato un miglior equilibrio e la quota, dopo aver oscillato nei due sensi, è finita intorno ai livelli della vigilia. In tutti i settori si è notata una certa irregolarità, determinata da momentanee prevalenze, ora dell'una ora dell'altra contropartita. Ancora calmi i titoli mercuriferi, gli elettrici ed i tessili, con cedenze tra questi ultimi per Lanerossi, Stampati e Linificio. In ripresa Miralanza, Burgo e Ciga. Depresse le Bastogi, che hanno quotato ex dividendo all'inizio dell'opzione. Modesti scambi nel reddito fisso con prezzi prevalentemente stazionari.

Titoli trattati: di Stato 25.00.000. Buoni del Tesoro 109.000.000; Obbligazioni 484.000.000; Azioni 821.115.

Titoli di Stato: R. It. 5% 107,50 (—); Red. 3,50% 100 (99,80); Ric. 3,50% 88,90 (89,20), 5% 100,80 (101); Trieste 5% 100,15 (—); Rif. F. 5% 100,15 (100,05).

Buoni del Tesoro: 1963 103,675 (103,76), 1964 103,65 (103,70), 1965 103,75 (103,65), 1966 104 (104,10), 1966 (sett.) 103,80 (103,65), 1968 103,90 (104,10), 1969 103,90 (104), 1970 104,95 (—).

Alimentari: Certosa 3130 (3148), Distillerie 4715 (4700), Eridania 3495 (3430), Es. Molini 2020 (—), Motta 37.900 (37.990), Romana Zuccheri 370 (—).

Assicurativi: Ass. Gen. 159.250 (158.750), Ass. Mil. 56.000 (56.300), Ass. Mil. priv. 47.000 (—), Ass. Torino 18.530 (18.505), Ass. Torino priv. 12.950 (13.000), Fond. Inc. 18.600 (18.800), L'Assicuratr. 95.550 (95.500), Ras 63.050 (63.500).

Bancari: Mediob. 109.000 (109.200).

Chimici: Anic 3063 (3070), Brioschi 11.000 (10.700), C. Nap. Gas 1160 (—), Erba 21.060 (21.020), Italgas 2354 (2370), Larderello 4350 (4250), Liquigas 352 (—), Mira Lanza 58.600 (58.300), Ossigeno 3300 (3315), Pibigas 158,125 (159,25), Rumianca 2900 (2910), Saffa 10.140 (10.070), Sarom 1810 (1821).

Elettrici ed elettrotecnici: Adriatica 1699 (1682), Cieli 3400 (—), Dinamo 2948 (2900), Edisonvolta 2360 (—), Bresciana 2640 (2651), Caffaro 663 (665), Calabria 1710 (—), Campania 2005 (2030), Sarda 6920 (6950), Valdarno 3070 (3045), Emiliana 2763 (2790), F.ze Idr. App. 3080 (—), Idr. Alto Veneto 2410 (—), Idr. Subalpina 2900 (—), Lucana 2420 (2430), Magneti 2060 (2100), Marelli 1130 (1115), Crobia 2550 (2510), Pugliese 1490 (—), Romana 2975 (2945), Seso 3060 (3070), Sip 1499 (1491), Sme 2355 (2400), Tecnomasio 4650 (4289), Teti 3001 (3040), Terni 485 (485,50), Unes 2400 (2399), Vizzola 3450 (3490).

Finanziari: Bastogi 3685 ex (3965), Breda 6180 (6120), Finelettrica 1403 (1410), Finmare 618 (620), Finsider 1565 (1575), Gim 8650 (8480), Invest 4498 (4430), Italpi 5580 (5700), La Centrale 15.995 (15.900), Pirelli & C. 10.110 (10.120), Sifir 1758 (1778), Stet 3439 (3390), Sviluppo 3400 (3390).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7801 (7810), Beni Stab. 7798 (7758), Bonif. Ferr. 870 (872), Gener. Imm. 1350 (1353), Gest. Imm. 2798 (2805), Iniziativa 6700 (6790), La Milano 55.810 (56.200), Risanamento N. 8700 (8900), Silos Gen. 7850 (7900).

Meccanici e automobilistici: Bianchi 678 (685), C. Westingh. 1572 (1575), Fiat 3062 (3056), Fiat priv. 2290 (2280), Nebiolo 1335 (1360), Olivetti 11.070 (11.085), Tosi Fr. 1650 (1645).

Minerari e metallurgici: Acc. Falck 13.600 (13.630), Broggi-Izar 2520 (—), Dalmine 2001 (2027), Ilssa-Viola 2310 (2300), Italsider 1641 (1640), Magona 1728 (1727), Metalli 6315 (—), M. Amiata 5725 (5850), Montecatini 4000 (4001), Monteponi 1404 (1400), Siele 6701 (6730), Trafilerie 3433 (3431).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 11.050 (11.000), Cantoni 35.730 (35.650), Val Ticino 77,25 (76,70), Olcese 2245 (2279), Cucirini 14.900 (—), De Angeli 7340 (7400), Cascami 10.895 (11.100), Fisac 650 (665), Lanerossi 7400 (7650), Gavardo 5270 (—), Scotti 274 (—), Linificio 1265 (1282), Marzotto 3105 (3110), Rossari 39.800 (—), Rotondi 60.600 (—), Tosi 5950 (5990), C. Mer. 968 (945), Pacchetti 1870 (—), Snia Viscosa 7921 (7895), Snia priv. 6665 (6671), Tess. Bern. 3865 (—), Tilane 370 (—), Unione Manifatt. 106.500 (—).

Trasporti: Ferr. Nord 2750 (2890), L'Ausiliare 4025 (—), Mittel 4700 (4715), Veneta 2690 (—).

Diversi: Acqued. D. F. 1790 (—), Baroni 265 (260), Binda 61.500 (—), Burgo 38.000 (37.750), Cementir 8400 (8410), Pozzi 1638 (1640), Ginori 1550 (1570), Ciga 8800 (8750), Edison 5406 (5421), Eternit 8260 (8220), Italcementi 29.030 (28.995), It. Cond. Acqua 996 (995), La Rinascente 872,50 (873,50), La Rinascente priv. 720,50 (725), Linoleum 6250 (—), Pirelli S.p.A. 12.011 (12.050), Rejna 2450 (2454), Smeriglio 508,50 (508), Ter. Acqui 45.600 (—).

Cambi esportazione: doll. USA 620,80; doll. canadese 591,75; franco svizzero libero 142,87; sterlina 1746,55; franco francese 126,705; marco Germania occ. 155,29; franco belga 12,47; fiorino olandese 172,18; corona danese 90,19, svedese 120,46, norvegese 87,135; scellino austriaco 24,05; escudo portoghese 21,79.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 620,10; franco svizzero 142,80; sterlina 1745; franco belga 12,445; franco francese 126,03; marco 155,27; scellino austriaco 24,03; peseta spagnola 10,275; escudo portoghese 21,60; dollaro canadese 588,50; fiorino olandese 171,80; corona danese 90, svedese 120,35, norvegese 87; dinaro taglio grosso 0,65, taglio piccolo 0,66.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5900-6100, c. n. 5850-6050; marengo svizzero 5150-5350; oro 702-712; argento puro 21-22.

TRIESTE

Mercato calmo con accenni di ripresa su alcuni valori dell'azionario. Hanno recuperato Generali, Assicuratrice, Pirelli, Stet e le due Viscosa. Ancora cedenti le Sme, Terni e, nei locali, le Lussino, che hanno scalato 100 punti. Fermo il resto della quota. Nei valori di Stato, migliore per i Buoni del Tesoro, Iri, Imi ed Eni. Le Bastogi hanno quotato i diritti a lire 65 conun ex div. di lire 100. Titoli trattati: Terni 10.000, Bastogi 200, Ras 100, Catini 100.

Generali 159.250 (158.750), Ras 63.500 (—), Gerolimich 10.000 (—), Istria-Trieste 50 (—), Lussino 2800 (—), Martinolich 3400 (—), Premuda 45.500 (—), Tripcovich 39.500 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 340 (—), Ampelea 7000 (—), Arrigoni 2305 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Una perturbazione attualmente sulla Francia interesserà nel corso della giornata le regioni settentrionali italiane. Su regioni settentrionali, inizialmente poco nuvoloso. Nel corso della giornata aumento della nuvolosità con nevicate sulle Alpi e qualche pioggia locale su Piemonte e Liguria. Su regioni centro-meridionali, parziali annuvolamenti alternati ad ampie zone di sereno. Dal pomeriggio aumento della nuvolosità su Sardegna e versanti tirrenici. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti: in prevalenza occidentali, moderati su versanti tirrenici, deboli altrove. Mari: generalmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —2, 17; Verona 4, 17; Trieste 6, 13; Venezia 1, 12; Milano 1, 19; Torino —2, 17; Genova 6, 16; Bologna 5, 17; Firenze 7, 18; Pisa 7, 15; Ancona 7, 11; Perugia 6, 14; Pescara 9, 12; L'Aquila 4, 12; Roma 9, 17; Campobasso 4, 8; Bari 10, 15; Napoli 9, 16; Potenza 4, 8; Reggio Calabria 8, 18; Messina 11, 17; Palermo 11, 17; Catania 5, 18; Alghero 11, 14; Cagliari 12, 16.

Lustrini e poesia

IL DRAMMA di Luigi Pirandello «Questa sera si recita a soggetto», messo in scena da Vittorio Gassman nel suo Teatro Popolare, ha riacceso una polemica che da quarant'anni almeno si combatte, senza vincitori nè vinti, intorno ai palcoscenici italiani: la polemica se il regista sia autorizzato a trasformare i testi a lui forniti dalla letteratura, e, in caso di risposta positiva, fino a che punto. Bisogna premettere che la stessa polemica (e sempre senza risultati) già prima ha fatto scorrere molto inchiostro e in Francia, intorno ai teatri di avanguardia, e in Germania, e qui intorno alle scene più illustri, quelle del «Deutsches Theater» diretto da Max Reinhardt, e quindi da tutti i suoi innumerevoli epigoni. Fu Max Reinhardt a iniziare la moda dei testi aggiornati, adattati al suo gusto e alle bizzarrie di un pubblico che, conoscendo a memoria i testi classici, aveva bisogno di pimenti straordinari per gustare lo spettacolo; e lo spettacolo divenne scopo del teatro, non la grande poesia. Oggi Gassman, in quest'opera di Pirandello che è già per sè stessa un ribollimento rivoluzionario della più elementare tecnica teatrale, ha spinto il fuoco all'estremo ed ha mutato testo e impianto del lavoro secondo un'idea che i critici, a sua discolpa, hanno riconosciuto perfettamente pirandelliana, dichiarando, probabilmente con molta ragione, che questo adattamento di «Questa sera si recita a soggetto» a Pirandello sarebbe piaciuto.

Luigi Pirandello si era molto compiaciuto delle sue innovazioni sceniche: i «Sei personaggi in cerca d'autore» in realtà mettono in scena un drammatico fatto di cronaca, che potrebbe essere narrato anche secondo la tecnica più ortodossa e banale, e le grandi, le commoventi, le travolgenti scene centrali resterebbero invariate. Ma Pirandello ha narrato la storia alla rovescia, facendo interloquire a caso i personaggi, anzi, sopra, ognuno, di raccontare la sua storia, e di cercare la propria giustificazione e la propria condanna. In «Ciascuno a suo modo» e in «Questa sera si recita a soggetto» il gioco è ripetuto con nuove trovate, la scena si svolge parte sul palcoscenico, parte nel ridotto, parte addirittura sulla piazza fuori del teatro. Al primo apparire, queste opere furono salutate come la liberazione del teatro dal luogo comune e dalla schiavitù della tecnica; oggi, dopo quarant'anni di meditazione (tanti ne sono passati dalla prima rappresentazione dei «sei personaggi») nell'ultimo volume della «Enciclopedia dello spettacolo», dove Pirandello è trattato molto ampiamente, si può leggere che in realtà Pirandello ha solamente inventato una nuova tecnica, una nuova «ficelle», ma che il suo valore nella storia della letteratura non è dato da questi svaghi, ma dal profondo ideale e dalle battaglie fra il bene e il male (e fra l'odio e la pietà) che in esso si combattono.

In «Questa sera si recita a soggetto» Pirandello si è divertito a fare la satira, o più semplicemente la caricatura, del regista che si crede superiore all'autore e crede di poter sostituire il dolore e la passione con «lo spettacolo». Rivendica la tecnica elementare di Shakespeare, Pirandello, e fa che gli attori rimproverino al regista: «Il vero teatro è quello che lei butta per aria ogni sera, per far ch'ogni scena sia per gli occhi soltanto uno spettacolo. Quando si vive una passione, ecco il vero teatro; e allora basta un cartellino!». Il regista cerca di difendersi, accettando la tesi degli attori. «Non si vuole intendere, dice il regista, che il teatro è soprattutto spettacolo. Arte sì, ma anche vita. Creazione sì, ma non durevole: momentanea. Un prodigio, e il prodigio non può essere che momentaneo». Insomma, purchè alla vita, alla passione, al dolore, sia poi al momento giusto riservato il suo giusto posto, Pirandello è disposto ad accettare l'artificio dello spettacolo e le bizzarrie della regìa. Se mai, vi scherzerà sopra in una didascalia: a proposito di una grande scenografia che il regista costruisce senza scopo, per puro divertimento, Pirandello fa dire al regista che il pubblico deve «sopportare» queste cose che, se non sono proprio superflue, certo non sono di contorno. Ma dato che per tanti segni si può vedere che (il pubblico) ci piglia gusto e che anzi questo contorno va cercando con ingorda golosità più che «le sane pietanze», per primo Pirandello ha incominciato i suoi drammi in un contorno appetitoso. Sarebbe meglio di no; sarebbe meglio che religiosamente ascoltassimo la voce dei poeti: ma se, per farsi udire, il poeta deve farlo assolutamente, ha ragione di vestire la casacca del saltimbanco.

Quello che invece fa un po' stupire è che proprio Vittorio Gassman abbia ceduto con indulgenza a questa che è una aperta dichiarazione di debolezza di Pirandello poeta, prendendo anzi come motto per la sua impresa quella frase di Pirandello «Il teatro non è archeologia» che, ci sembra, va interpretata in senso esattamente opposto. Il teatro non è archeologia — nello spirito pirandelliano — vuol dire che la vita e l'invenzione poetica non devono essere prigioniere della forma tradizionale, ma esaltate «contro» la forma. Mentre qui è successo esattamente l'opposto: ai molti ammennicoli ammucchiati da Pirandello intorno al dramma (al potente ma brevissimo dramma della gelosia tutto chiuso nelle tre scene finali) Gassman ne ha aggiunti altri, spiritosi, allegri, che avranno divertito lui a farli quanto il pubblico ad assisterli, ma che insomma sono nient'altro che passatempo polemico di Pirandello nel testo originale, e bravura di Gassman nel suo adattamento.

Grande bravura, e si comprende come un artista così dotato goda a questi virtuosismi. Non si può dire che qui Gassman non sia in buona compagnia: a vederlo interpretare i diversi registi che si accaniscono a fagocitare Pirandello, ci è venuto a memoria l'«Impromptu de Versailles» nel quale Molière si divertiva a fare l'imitazione e la caricatura dei più popolari attori suoi contemporanei. Il rifacimento del lavoro pirandelliano e l'interpretazione che Gassman ne ha dato rientra insomma nelle linee maestre del teatro di tutti i tempi. Come Molière anche Gassman ama divertirsi, e ne ha tutte le ragioni. Solo, si diceva, ci siamo un po' stupiti che proprio lui, Gassman, in una polemica contro lo spettacolo vistoso e in difesa della poesia, non abbia preso decisamente posizione contro lo spettacolo.

Ricordiamo una sua intervista di vari anni fa, venuta nel momento in cui stava liberandosi dalla soggezione del giovane attore davanti ai prepotenti registi, e si accingeva a diventare il regista di se stesso. In questa intervista egli prendeva posizione sulla messa in scena dell'«Oreste» di Alfieri, dove aveva dato una bellissima prova, e dichiarava che dei guanti e dei lustrini che portavano quegli interpreti a lui non importava niente: il teatro non era là. Molto ci rallegravano queste parole, venendo da un giovane di tanto valore, perchè vedevamo in esse una umiltà che non si trova spesso sulle scene, l'umiltà dell'interprete il quale ha una sola preoccupazione: raggiungere la più intima comprensione (e comunicarla al pubblico) del testo che gli ha fornito il poeta. Speravamo che oramai, superate le esteriorità di tante regìe, ottime, ma pur sempre ostacolo invece che tramite fra lo spettatore e la poesia, questo giovane e già grande attore ci avrebbe dato quel «vero» teatro di cui parla Pirandello e che lui, Gassman, sa esattamente che cos'è e dov'è. E invece spesso e volentieri anche lui gioca con i lustrini.

Alberto Spaini

Premiati a New York «Banditi a Orgosolo»

New York, 28

Il film del regista italiano Vittorio De Seta, «Banditi a Orgosolo», ha vinto il «Premio Robert J. Flaherty» per le sue eccezionali qualità creative. Lo ha annunciato oggi il direttore dell'Istituto di tecnica cinematografica di New York, Stan Woll, che cura annualmente la assegnazione del Premio. Stasera, la vedova del grande documentarista cui il Premio è intitolato, la signora Frances Flaherty, consegnerà il Premio nel corso di una cerimonia in cui la pellicola italiana verrà proiettata.

Tra i film che hanno meritato la speciale menzione nel quadro del «Premio Flaherty» è il documentario francese di Alain Resnais intitolato «Notte e nebbia».

La Regina Elisabetta ha visitato la Mostra internazionale dell'antiquariato apertasi a Londra

NELLO SCENARIO DI UN PARCO MERAVIGLIOSO

A livello internazionale la Mostra dei fiori recisi

Suggestiva articolazione delle varie sezioni nei singoli ambienti
Cospicui interessi industriali e rinnovate attenzioni artistiche

Sanremo, marzo

A Sanremo, massimo centro dell'industria floricola italiana, con la prima Mostra internazionale di fiori recisi si è data convegno la più grande rassegna europea di corolle, che sia mai stata offerta agli intenditori ed agli amici del fiore.

La sua formula internazionale, se apparentemente porta una limitazione, in quanto la rassegna si riferisce ai soli «fiori recisi», che più particolarmente interessano la nostra tradizione produttrice, in effetti costituisce un grande passo avanti per il suo carattere di internazionalità e per l'ampliamento della mostra stessa che si estende sopra una superficie complessiva di circa 50.000 mq.

La Mostra occupa in questa sua nuova edizione il complesso dei parchi Ormond, Magnolie e Nobel, con le ingrandite strutture dei padiglioni già esistenti e i nuovi ambienti coperti, e vuole favorire un confronto fra tutti i Paesi produttori per una qualifica in campo internazionale dei singoli valori.

Da questo lato, e in particolare nei riguardi del Mercato comune europeo, entrato proprio in questo mese del 1962 nella sua seconda e più concreta fase operativa, il successo della rassegna, si è avuto anche per la presenza di 15 Paesi, dalla Francia all'Austria, dalla Germania all'Olanda, dalla Svizzera al Belgio, dalla Costa d'Avorio a Singapore, fino ai principali produttori della Riviera Ligure e delle altre regioni italiane.

Ed eccoci ai fiori, le «stelle del suolo dai bei colori», come li chiamava Longfellow. Il parco fa da scenario, uno scenario meraviglioso per la ricchezza di piante esotiche, per i magnifici esemplari della nostra flora indigena, per i fiori che in pien'aria vi precorrono la primavera. Come una curiosità, anzi una scoperta per molti, è un grande albero della canfora, che proprio dinanzi al portale d'ingresso e all'inizio del viale principale, s'erge maestoso su tutti gli alberi col suo chiaro fogliame. Qua e là colpiscono gli eucalipti, l'affollamento e la varietà delle palme, alcune alte fino a venti metri, altre quasi senza stipite con le foglie che sembrano ventagli aperti sull'erba, le geometriche araucarie, le radici pensili di un ficus gigante, le chiome d'oro delle mimose, i variopinti tappeti di cinerarie, di ciclamini, di papaveri, di tulipani, di viole del pensiero. Un gran padiglione è stato riservato ai fiori recisi, con un'ala aggiunta a levante in modo da includere e sovrastare gli annosi ulivi che rendono così pittoresco e mediterraneo quest'angolo di parco. Sono essi che contro la veranda di un tipico soggiorno ligure-provenzale fanno da sfondo a un giardino di 3000 metri quadrati, dove attorno a un laghetto in cui si specchiano le stalattiti di un anfratto roccioso, sul verde delle aiuole, lungo i sentieri a mosaico pompeiano che le intersecano, i vasi fioriti compongono la loro policroma sinfonia.

Ecco la regina dei fiori, la rosa, che dal tempo dei tempi rifulge nelle feste sacre e profane, la regale Strelitzia, dalle ali gialloazzurre e il collo rosso, quasi strano uccello esotico librato a mezz'aria. Il garofano, con le sue innumeri varietà e, tranne l'azzurro, tutti i colori e le sfumature dell'iride.

Poi, con i «fiori vari», la policroma e multiforme corte degli anemoni, bocche di leone, calendule, calle, camelie, crisantemi, fresie, gardenie, giacinti, gigli, iris, papaveri, ranuncoli, tuberose, tulipani, violette, violaciocche.

Diversa e quasi da salotto è l'ambientazione del piano superiore a balconata. Illuminazione ammorbidita da globi opalini, o indiretta da nicchie e cornicioni e conchiglie, fondi erbosi sfaccettati agli orli da piccoli specchi, altri a forma di tavolozza agli angoli, ancora specchi a lunula che affiancandosi merlettano di luci e di riflessi le pareti. Tavoli di mogano e piani di cristallo per i vasi dei fiori. Tra questi, il gruppo dei 23 concorrenti al «Garofano di oro». Si tratta di una gara molto impegnativa a ciclo biennale, che contempla esami anche in pieno campo e, per cominciare subito, una prova di resistenza dal giorno del taglio a quello della durata in mostra dei reduci dopo un viaggio lungo oltre frontiera.

E il magnifico corso dei fiori continua più sopra, nell'altro padiglione a galleria vetrata che domina tutto il parco. Vi si accede da una breve rampa di scale, il cui primo gradino è fornito da una spettacolare radice strisciante di ficus. Dentro vi si incontrano anche le rose e i rododendri di Baden-Baden, la celebrata stazione termale e verdissima città-giardino tra il Rena e la Foresta Nera.

Le orchidee invece sono adagiate nella serra calda. Le più preziose sono giunte in volo dalle Hawaii, dal Brasile, dalla Costa d'Avorio, da Singapore, con i Cymbidium dai fiori a grappolo sul lungo stelo, le sontuose Cattleya a fiore grande e grandissimo e l'espanso flabello in altra tinta, i Cypripedium, le cerre «scarpette di Venere» quasi porcellanate, le stupende Myltonia che sembrano farfalle.

Assai importanti sono le sezioni della Mostra dove il fiore è considerato come industria, o che dal fiore, incomparabile creatura di bellezza, traggono motivo ed ispirazione nel campo dell'arte. Oggi che nelle nature morte dei pittori predominano bottiglie, bicchieri e cocci e con tre pezzi fanno una composizione; oppure con un «collage», uno straccio, un ritaglio di lamiera attingono alla terza dimensione e vincono magari un premio; oggi i fiori non vanno più. E' stato così un piacere trovarne tanti altri attraverso i quadri ad olio, a tempera e ad acquarello di pittori viventi italiani e stranieri e ci hanno fatto dimenticare l'astrattismo e l'informale, dimostrando che disegno, prospettiva e composizione valgono ancora qualcosa. Una classica opera è stata ammirata nella «Mostra del libro floreale», curata da Maria Pia Pazielli: sono le stupende rose del Rèdoutè, raccolte in un volume in-folio, dove sono magistralmente riprodotte, con le risorse dell'arte grafica di oggi, le sue celebri tavole.

Piero Longardi

VIAGGIO TRA PASSATO E PRESENTE NELLA PROVINCIA FRANCESE

GENTE ALLEGRA SI ATTARDA NELLE VIE DELL'AMABILE GRENOBLE

Ingiustificata l'antipatia di Stendhal per la sua città - Un palcoscenico su cui non si recita mai nulla di tragico - Gli studenti fanno razza a parte

DAL NOSTRO INVIATO

Grenoble, marzo

Se io dovessi soggiornare a lungo in una città della Francia, senza esitazione sceglierei Grenoble. Anche in questa città, l'antichissima e ricca capitale del Delfinato, all'avanguardia fino dai tempi della Rivoluzione, giunsi nelle ore del vespro; ma a differenza di Digione, la città mi venne incontro con grande empito. Nel mio notes trovo scritto: «Tramonto equatoriale, brasiliano» e se oggi vi rinvengo qualche esagerazione, a suggerirsmi lo appunto, più della meravigliosa apertura del cielo tiepolesco, fu il movimento in cui colsi sia la periferia sia il centro di Grenoble di livello e di effervescenza sudamericani.

Eppure, a Grenoble vi andavo prevenuto; dalla parte di Stendhal, per spiegarmi. Vi andavo certo di trovarvi l'ambiente ostile dei «Diari» dello scrittore, uomini intenti a ricavare una sola cosa dalla vita, il lucro. Ahimè, nonostante la devozione che mi lega al grande figlio di Grenoble, mi sento di assumere la difesa dei grenoblesi. Stendhal cercava uomini appassionati, donne belle e sofisticate e oggi credo che a suggerirgli queste immagini in origine fu lo spettacolo di Grenoble.

In questo luogo lo stravagante romanziere dovette ricevere le prime indelebili impressioni che, secondo me, non s'illanguidirono mai. La ragazza del bar alla periferia cui chiesi di telefonare a un mio conoscente in città, gentile, cordiale, divertita dalla mia singolare pronuncia francese e che abbandonò gli avventori in attesa di essere serviti, per aiutarmi con materna pazienza, rassomigliava come una goccia d'acqua alla ragazza del locale che prese a proteggere Sorel al suo smarrito e spaurito arrivo a Parigi, prima di essere assunto in servizio dal Marchese de la Mole.

Fu un incontro decisivo e mi sollecitò a vedere Grenoble con i miei occhi, trascurando per l'occasione gli appunti di Stendhal. Dov'era infatti l'aspetto gretto, sporco, maleodorante della città? D'accordo, Stendhal scriveva di una Grenoble di cento e più anni sono; ma si sa quanto sian duri a estinguersi i difetti di un popolo. Se ci sono, essi si tramandano di padre in figlio. Mi colpiva il senso arioso dei luoghi. Neanche a Parigi mi ero sentito tanto libero e leggero e senza alcuno di quei sentimenti connessi alla condizione di straniero.

Passeggiavo per i marciapiedi affollatissimi e mi sembrava di esser fato di una sostanza invisibile. Nessuno mi notava, non per ostilità, tutt'altro, ma per lasciarmi intero al mio stato di sconosciuto. Credo che neanche nel registro dell'albergo dove presi alloggio sia restata traccia del mio passaggio. L'albergo era grande, a molti piani, ma vi si entrava da una porticina. L'uomo che mi aiutò a scaricare le valigie, fu lo stesso che mi accompagnò alla rimessa; lo stesso che ascoltò sorridente le mie generalità; lo stesso che mi accompagnò alla camera a bordo di uno di quei vecchi ascensori ad acqua che nella patria de l'«Unité d'habitation» (l'esperimento ultrarazionale di Le Corbusier a Marsiglia) è bene che sopravvivano per il piacere della contraddizione.

Quante persone c'erano nell'albergo? Potrei rispondere: nemmeno una. Quando chiamai la cameriera e al mattino il cameriere le apparizioni dell'una e dell'altro le considerai miracolose. La camera destinatami, ampia, arredata con massiccio mobilio di noce, sovraccarica di tende, fornita di un mastodontico lavandino floreale, invitava ad antiche intimità, alla compagnia di donne opulente da amare in uno stato di morboso pudore.

Da quest'osservatorio assistii al risveglio della città. La temperatura era discreta e si poteva uscire senza soprabito. Ma la piazza sottostante, i negozi, le «pâtisseries», le «brasseries», dalle vetrine traboccanti, affondavano in una deliziosa atmosfera natalizia tanto intensa da trasformarsi in un suono scampanellante, in un paesaggio candito con cattedrali, case e torri; con uomini minuscoli dai gesti infantili e allo stesso tempo come rispondenti a una mimica rituale, la cerimonia obbligata, ma sempre spontanea.

La piazza di Grenoble la si può verosimilmente rassomigliare a un palcoscenico su cui non si recita mai nulla di tragico anzi, se si pon mente a quanto ho scritto nelle righe precedenti, architettata a bella posta per far da cornice a commedie e balletti. Tutto ciò era in apparente contrasto con l'idea di una Grenoble industriale, ai primi posti nel campo della produzione idroelettrica e cercavo in giro i contrassegni comuni alle città industriali. Strade e piazze eran piene di automobili, furgoni e camion, ma oggi, a distanza, mi ricordo di Grenoble come di una città di pedoni, una delle ultime in cui gli abitanti conoscono e amano l'arte di passeggiare. Sarà per l'abbondanza di bar e locali, fermi a modelli antiquati o per la mancanza, almeno al centro, di vistose strutture di cemento e alluminio e di mostruosi grattacieli, ma il mondo industriale qui non è riuscito a sopraffare quello a carattere settecentesco.

L'uomo non è stato schiacciato: vi permane da protagonista; e fu questo dato di fatto a farmi scambiare la piazza su cui si affacciava la mia camera per un palcoscenico. Ecco la nonna e il nipote, ecco il ragazzino che viene fuori da una gelateria con un coppetto sormontato da un biscotto sottile e largo come una vela latina; la ragazza fermata da un giovanotto per farle la dichiarazione.

Ecco, all'improvviso, il fischiare furioso di un vigile. Come in un film muto la pellicola si ferma, il traffico nella piazza si blocca. Sono di scena un centinaio di studenti universitari travestiti da clowns. Alcuni a piedi, altri in bicicletta. Spingono a mano un paio di matricole. Una di esse, una ragazza, quasi vestita di pellicola d'uovo, con tratti di addolorata nel volto, si sottopone con riluttante voluttà ai tormenti dei colleghi.

Gli studenti che affollano gli interni e gli esterni dei bar accorrono a guardare. Chi porta il giaccone di pelle, chi la barba alla Nazzareno, chi la pipa. Ciascuno ha una ragazza sottobraccio, pieghevole e arrendevole come una scimmia. Sono gli universitari di Grenoble, sede di uno dei più importanti atenei scientifici di Europa. Arrivano da ogni parte di Francia, dall'Estero e dai Paesi d'Oltremare. Vi sono un gran numero di arabi e negri, tutti in scarpini con tacchetti da toreri e bene accompagnati. Dalle ragazze debbono essere ritenuti bocconi prelibati.

Le famiglie di Grenoble, che fittano una camera a uno studente, godono di alcuni sgravi fiscali. Gli studenti sono la nota perversa del capoluogo del Delfinato. A Parigi resterebbero senza rilievo. Qui si stagliano come eroi, appunto, di sapore stendhaliano, ma per la medesima sorte toccata a Stendhal, nemico giurato d'ogni conservazione, restano staccati con una loro vita nella vita genuinamente casalinga di Grenoble.

Questa può apparire tradizionale, abbandonata a una sua aria soddisfatta; e si dovette in questo punto inserire l'antipatia dello scrittore verso la città natale. Appare pentita Grenoble del suo atteggiamento anti-Beyle? A me non è sembrato. Al grande figlio è stato dedicato un museo ed è il massimo che potessero fare dei concittadini dediti al lavoro e al piacere di una vita borghese delibata in ogni ora del giorno e della note, che, qui non ha il carattere sterminativo di Digione. Vi si attarda anzi gente allegra in una dimensione tutt'altro che nordica.

Domenico Rea

PREZIOSI ESEMPLARI AL WILHELMINENBERG

Attinie e coralli nel bosco viennese

Sono giunti giorni fa in aereo dal Mar Rosso
Un patto di non aggressione sempre rispettato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, marzo

Sul Wilhelminenberg, nel Bosco viennese, sono giunti i coralli e le attinie del Mar Rosso. L'osservatore attento ha continuamente modo di notare nell'aurea viennese un interesse, un'ansia, verso il mondo tropicale ed i suoi motivi più caratteristici. E' probabilmente il risultato di una fuga psicologica verso il Sud che è dato ritrovare un po' in tutti i paesi nordici. Ma a Vienna il processo è inverso, in quanto da Schönbrunn al Prater, dall'Auersperg Palais all'Erdberg, è stato continuamente assistere ad una importazione di elementi e motivi esotici. Più che ad un esodo, sia pure come stato d'animo, si assiste invece a una ambientazione locale, ad un imprigionamento di oggetti ed esseri appartenenti a terre lontane.

Sul Wilhelminenberg, cioè proprio alle pendici del Wiener Wald, esiste una strana e interessantissima istituzione: la stazione biologica, che svolge una fantasiosa attività scientifica, quasi sconosciuta al grande pubblico, malgrado le sue notevoli possibilità suggestive. Uno degli ambienti dell'istituto è stato in questi ultimi tempi trasformato per essere adattato a nuovi ospiti eccezionali. Dal Mar Rosso, infatti, era stato segnalato l'arrivo di preziosi esemplari di coralli e attinie, una stupenda raccolta di animali di mare, alcuni dei quali abitanti di rado è dato vedere in qualche acquario. Naturalmente nella stazione biologica viennese coralli e attinie sono giunti non soltanto in virtù della loro eccezionale bellezza, ma di quello che possono offrire ad una serie d'indagini scientifiche.

Il viaggio dal loro «habitat» naturale a Vienna ha richiesto particolari accorgimenti. Coralli e attinie si sono serviti di aerei a reazione, come i più aggiornati turisti dei nostri tempi; hanno viaggiato, però, entro sacchi di plastica riempiti d'acqua del Mar Rosso tenuta ad una temperatura costante. Quegli animali avevano, infatti, ben chiarito in precedenza che non si sarebbero affatto adattati ad un'acqua salata purchè sia e lo avevano dimostrato sin dal primo tentativo di importazione, quando divennero brutti, duri, e infine soccombendo anche immersi in acqua del Mediterraneo.

Ma sul Wilhelminenberg le cose sono state fatte con molta serietà. L'ambiente che doveva ospitare i nuovi venuti è stato ottenuto in laboratorio. Secondo un dosaggio scrupolosamente riscontrato l'acqua distillata è stata modificata, ad uso dei nuovi abitanti, con ben dodici sostanze chimiche diverse.

A preparare l'ambiente, soprattutto s'incaricato il direttore dell'istituto biologico […] sono giunti in precedenza a Vienna — in qualità di turisti — gli studiosi […] un minuscolo corallo dall'aristocratico nome «Amphitrion p…ulas» e una attinia rossa. I due esemplari hanno sperimentato sia l'acqua da laboratorio, della quale si è parlato, sia, a un differente tipo che si è considerava provare. A quanto sembra hanno preso da l'uno che l'altro esperimento con molta disinvoltura, superando entrambe le prove e dimostrando chiaramente che il trattamento del Wilhelminenberg era di loro pieno gradimento.

La preparazione dell'«habitat» non ha rappresentato, tuttavia, l'unica difficoltà. Per i nuovi ospiti del Mar Rosso è stato utilizzato anche un mescolatore speciale, sul tipo di quello che normalmente viene usato dalle massaie. Si tratta di un piccolo apparecchio destinato alla preparazione dei cibi preferiti da coralli ed attinie. Era indubbiamente facile farsi perdonare l'ambiente che non è cucina: d'altra parte i doveri dell'ospitalità — e quelli delle seguenti ricerche scientifiche — imponevano di essere perfetti, o almeno di avvicinarsi quanto più possibile alla perfezione anche nel campo della gastronomia per pesci tropicali. E' noto come il tradizionale alimento di coralli e attinie sia rappresentato da sostanze di molluschi. A Vienna costoro hanno visto aggiungersi al primo piatto, tramezzi e contorni costituiti da cuore di cavallo, carne di pesce, larve di formiche, larve di zanzare nonchè — è il pedaggio alla modernità — diverse vitamine.

Anche la luce è stata appositamente regolata per questi esemplari esotici che si dimostrano particolarmente sensibili alle radiazioni rosse e infrarosse. Si è, quindi, proceduto alla installazione di luci azzurre e al montaggio di modernissimi mezzi di riscaldamento dell'acqua. Infine è stato predisposto, per i tristi casi di necessità, un apposito acquario «ambulanza». Alcuni esemplari ai quali il lungo viaggio aveva affaticato, sono stati subito accolti in questa singolare casa di cura, dove sono stati sottoposti a un trattamento a base di penicillina.

Uno dei fenomeni sui quali la Stazione biologica del Wilhelminenberg dovrà indagare è il seguente. E' noto che l'anemone di mare assale e divora tutti i microrganismi che gli si avvicinano; esso, però, risparmia sempre i coralli. Perchè mai? Forse tra i due deve esistere, stabilito in epoca ancestrale, un patto di non aggressione che essi ancora rispettano. A Vienna, città del diritto internazionale e culla delle convenzioni diplomatiche, l'arduo compito di dare una esatta risposta in merito.

Dino Satolli

Juan Peron, che vive da parecchio tempo in Spagna, fotografato recentemente a Madrid con la moglie Isabel Martinez

LIBRI RICEVUTI

Prontuario economico del turista, edito dal Centro per la statistica aziendale, via A. Baldesi 20 - Firenze (L. 700). E' uscita in questi giorni la 13.a edizione del «Prontuario Economico del Turista», il ben noto manualetto che ha lo scopo di fornire i preventivi di spesa per tutti quelli che devono viaggiare, o far viaggiare propri dipendenti, all'estero. Esso presenta i bilanci giornalieri per vitto e alloggio in 43 Paesi distribuiti nelle varie parti del mondo, e per 15 Paesi d'Europa e d'America più interessanti dal punto di vista turistico, riporta anche la spesa per spese locali di trasporto, lavanderia e altri servizi vari. Completano il prontuario l'indicazione delle tariffe ferroviarie e il prezzo della benzina ai «distributori». Lo studioso può trarvi interessanti notizie circa le differenze dei costi nei vari paesi considerati.

O

Sono usciti i primi numeri di *Universo* la nuova grande enciclopedia per tutti edita dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara. Ricca di quindicimila voci, delle quali 1500 su argomenti di attualità e 13500 di carattere vario, questa nuova grande enciclopedia a carattere divulgativo offre un vastissimo e completo panorama della cultura e del sapere. Quest'opera poderosa, che ha il pregio di essere stata creata con criteri moderni, si sviluppa in due forme: quella dell'ideazione monografica e quella del classico ordine alfabetico, risultando di consultazione chiara e rapida per chiunque intenda approfondire le sue nozioni.

O

Mario Garofano: *Energia nucleare e protezione sanitaria dalle radiazioni* - Ed. Cappelli, L. 450.

O

M. I. Finley: *Il mondo di Odisseo* - Ed. Cappelli, L. 450.

CRONACA DELLA CITTA'

LA PAROLA SPETTA AL PRETORE DI TRIESTE

I QUATTRO MACELLAI DELLA CARNE RINGIOVANITA

Ma cinque sono gli esercizi, e tutti nel centro cittadino Come sono state accertate le varie sofisticazioni alimentari

Nel prossimo mese di aprile, come già annunciato, quattro macellai della nostra città compariranno in giudizio per rispondere davanti alla Legge del reato contemplante l'immissione di solfito sodico nella carne macinata. I loro nomi sono stati resi noti già nella nostra edizione del pomeriggio di ieri. Si tratta, in definitiva, di cinque macellerie visitate dai commissari d'igiene del Comune di Trieste, ma riguardanti quattro gestori, in quanto uno dei titolari risulta gestire due esercizi.

La macelleria del sig. Calvino Benedetti, sita in via Coroneo 1, era stata controllata alle ore 8.30 dell'8 febbraio di quest'anno da un commissario e da un delegato d'igiene, addetti al servizio di vigilanza, i quali procedevano al prelievo di un campione di carne tritata di vitello e di un campione di carne tritata bovina, poste in vendita rispettivamente al prezzo di L. 1200 e L. 1080 al kg.; le carni sottoposte ad esame chimico da parte del laboratorio provinciale d'igiene e profilassi — reparto chimico — sono state dichiarate «trattate con solfito sodico per ravvivarne il colore e conservarle», ciò che costituisce violazione ai dispositivi di legge, e precisamente all'art. 108 R.D. 2.2.1901 n. 45, all'ordinanza ACIS del 29.1.52 e all'art. 516 del C.P.

Nemmeno un'ora dopo con un'altra ispezione compiuta da due incaricati dell'Ufficio igiene nella macelleria di piazza Oberdan 2, gestita dallo stesso Benedetti, si procedeva al prelievo di campioni di carne tritata di vitello e bovina, venduta a L. 1080 e L. 760 il kg. Anche queste carni risultavano trattate con il solfito di sodio.

Il secondo contravventore è il signor Giuseppe Poloiaz, nel cui esercizio di corso Garibaldi 4, di sua proprietà, lo stesso giorno veniva prelevata della carne tritata bovina, esitata al pubblico al prezzo di lire 680 il kg. Il campione, sottoposto a esame chimico, veniva pur esso trovato trattato col solfito di sodio.

Il 5 febbraio era stata la volta del sig. Oscarre Marghetti, gestore dell'esercizio di macelleria situato all'interno del Mercato coperto di via Carducci, di proprietà delle Cooperative operaie; anche in questo caso i campioni prelevati, di sola carne bovina tritata (lire 680 il kg.), sono risultati «ravvivati» con il solfito di sodio.

Infine, ancora l'8 febbraio, era stata effettuata un'ispezione nella macelleria di proprietà del sig. Remigio Marsi, in via Carducci 26: il campione di carne bovina tritata, venduta a lire 980, è pure risultato trattato con la medesima sostanza chimica.

CONFERENZA PHILLIPS

Passato e avvenire dell'Alleanza atlantica

Ieri sera Mr. Joseph B. Phillips, direttore generale per l'Italia dell'USIS e consigliere per gli affari pubblici dell'Ambasciata americana a Roma, ha tenuto, nella sala maggiore della Camera di commercio, l'attesa conferenza su «L'opinione pubblica e l'Alleanza atlantica».

La manifestazione è stata organizzata sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino» e dell'USIS Tre Venezie. Mr. Phillips ha esordito ricordando il vastissimo interesse che attualmente l'opinione pubblica del mondo occidentale nutre nei riguardi della NATO e del Mercato comune; la prima, sorta tredici anni or sono quale scudo a difesa dell'Europa occidentale, del Canadà e degli Stati Uniti contro la minaccia sovietica, oltre ad essere un'alleanza militare costituisce un valido strumento per l'unità della politica estera dei tredici paesi membri. Il Mercato comune invece, — ha proseguito Mr. Phillips — sorto per la volontà degli uomini politici dell'Europa occidentale, costituisce un primo passo verso l'unificazione non solo economica ma anche politica dei paesi della Comunità atlantica. Di fronte all'interesse dell'uomo della strada, soprattutto la NATO non ha potuto chiarire, proprio per la sua natura di alleanza militare, tutti i dubbi e gli interrogativi.

L'opinione pubblica dei paesi membri dell'alleanza, nonostante le numerose pubblicazioni divulgative e le altre attività informative, ha ancora delle idee molto vaghe sulla NATO. Purtroppo — ha soggiunto l'oratore — ragioni di segretezza ed il neutralismo profondamente radicato nell'animo di alcuni popoli membri dell'alleanza atlantica quali la Danimarca, la Norvegia e l'Islanda hanno impedito una maggior diffusioni di notizie esplicative sul funzionamento della NATO.

Le ricorrenti crisi dell'Alleanza atlantica ed i dubbi nutriti nei suoi riguardi da parte dell'opinione pubblica dei paesi sopra ricordati hanno però avuto, ha soggiunto Phillips, una battuta d'arresto, quando, in seguito al lancio del primo Sputnik da parte dei sovietici ed allo inasprirsi dei problemi politici fondamentali nei paesi occidentali si è presentata in tutta la sua importanza le necessità di stringere le fila contro il pericolo che tutti minacciava.

REGOLAMENTO-TIPO PER I VIGILI URBANI

Approvato su schema nazionale

Il regolamento nazionale tipo per i Corpi dei vigili urbani è ormai un fatto compiuto. Il relativo schema era stato dapprima discusso e approvato con alcuni emendamenti, peraltro di lieve entità, nella riunione dell'esecutivo dell'ANCI dello scorso febbraio, ed in seguito esaminato nel dettaglio da una commissione di Sindaci, designata dal Consiglio nazionale riunito a Roma nei giorni scorsi, per venire infine approvato in seduta plenaria dal Consiglio nazionale stesso, che rappresenta la maggioranza dei Comuni. Il regolamento verrà ora stampato a cura della segreteria dell'ANCI, con gli emendamenti proposti in sede di discussione e accolti dal relatore, e sarà poi diramato a titolo indicativo ai Comuni italiani affinchè adeguino le norme del regolamento in atto a quelle del regolamento tipo, salve restando, logicamente, le autonome facoltà di deliberazione dei singoli Comuni.

Tale regolamento, come da espresso incarico del comitato esecutivo dell'ANCI, è opera del Prosindaco di Trieste, prof. Edoardo Cumbat, il quale nel suo lavoro, coadiuvato dalla esperienza del comandante dei Vigili urbani della nostra città, col. Antonio Dolce, ha voluto tenere presente il principio di assicurare l'indispensabile indipendenza funzionale dei Corpi, nel necessario rispetto delle autonomie comunali; ed è anche e soprattutto per questo che il col. Dolce e gli altri comandanti hanno voluto ringraziarlo pubblicamente per quanto ha fatto e per la comprensione che, pur entro i limiti della sua veste di amministratore, ha saputo dimostrare per le legittime aspirazioni della categoria.

Nella premessa alla relazione che accompagna il regolamento, il prof. Cumbat ne ha fatto notare l'esigenza da tempo sentita, in quanto l'enorme sviluppo della motorizzazione verificatosi nel dopoguerra e il conseguente progressivo aumento della circolazione urbana hanno conferito ai Corpi dei vigili urbani una responsabilità particolare.

Sotto tale aspetto l'accresciuta importanza delle funzioni dei Corpi dei vigili urbani porta, entro limiti obiettivi, alla parziale convergenza dell'interesse collettivo con quello sindacale o di categoria. Sicchè alla rivalutazione della funzione deve corrispondere una rivalutazione della qualifica, che a sua volta dev'essere subordinata all'esigenza di una più vasta preparazione generale e specifica. Alla nuova qualifica di impiegati, ormai quasi ovunque riconosciuta ai vigili urbani, si contrappongono la richiesta del possesso del titolo di scuola media inferiore, la maggiore severità e completezza dei programmi d'esame nei concorsi per l'ammissione alla carriera, l'obbligo di frequenza di corsi specifici di addestramento, aggiornamento e specializzazione. Di conseguenza il nuovo stato giuridico ed economico della categoria, così come proposto con il regolamento tipo stilato dal Prosindaco di Trieste, va visto non solo in relazione all'accresciuta importanza delle funzioni riconosciute ai Corpi dei VV.UU., ma altresì all'esigenza di preparazione e di selezione che da tali funzioni consegue: ed è su questa impostazione di fondo che si basa il nuovo regolamento.

Dai numerosi articoli che compongono lo schema di regolamento, stralciamo — perchè di maggiore interesse — quello che tratta dell'uniforme. In merito il prof. Cumbat ha fatto rilevare che la creazione di un tipo di uniforme che caratterizzi e distingua ovunque i Corpi dei vigili urbani, oltre a corrispondere alle disposizioni del Ministero della Difesa atte ad evitare una possibile confusione con le divise delle varie Armi.

Per quanto riguarda l'assunzione e il collocamento a riposo, il limite minimo per l'ammissione in servizio è di 21 anni e non superiore ai 25 per i vigili in prova, e ai 30 anni per i sottufficiali e ufficiali, salvo le eccezioni di legge (anni 45 al massimo); considerati questi limiti, i sottufficiali ed i vigili dovrebbero essere collocati a riposo al compimento del 60.mo anno di età. Nel nuovo regolamento, però, sono stati previsti limiti più bassi — 30 anni di servizio oppure 55 anni di età — con integrazione della pensione a carico delle Amministrazioni comunali.

S'inaugura l'Altare dei dispersi in Guerra

Come già annunciato sabato 31 corr. nella Chiesa della Beata Vergine del Rosario (piazza omonima), alle ore 18 alla presenza delle autorità civili e militari, S. E. il Vescovo di Trieste mons. Antonio Santin celebrerà la S. Messa per la inaugurazione dell'Altare del Crocifisso dedicato ai dispersi in guerra.

Il centro-sinistra visto dall'on. Zaccagnini

Come annunciato uno dei maggiori esponenti della Democrazia cristiana, l'on. Zaccagnini, terrà domenica a Trieste un discorso politico, in particolare ad illustrazione del commento delle risoluzioni adottate dal recente congresso di Napoli e della formazione del Governo con la formula di centro-sinistra. La manifestazione è fissata per le ore 11 al cinema Grattacielo. Precederà il discorso dell'on. Zaccagnini un intervento del Segretario provinciale della Democrazia cristiana Corrado Belci il quale illustrerà la posizione del partito di maggioranza in ordine ai problemi connessi con l'istituzione della Regione a statuto speciale Friuli-Venezia Giulia.

Dopo aver mangiato un risotto con funghi, l'impiegato Dante Burlon, di 61 anni, abitante in via Gambini 29, ha dovuto essere accolto ieri sera nella prima divisione medica dell'Ospedale maggiore; presentava una colica addominale ed è stato accolto con prognosi di cinque giorni.

LO SPIONAGGIO ALLA JUGOSLAVIA IERI IN CASSAZIONE

Saranno giudicati a Milano i cinque dell'«operazione oste»

Annullata, su richiesta del PM, la sentenza di secondo grado e rinviato il procedimento ad altra Corte per legittima suspicione

Dinanzi alla prima sezione penale della Corte di Cassazione, presieduta dal dott. Lattanzi, si è discusso ieri il ricorso proposto dal Procuratore generale di Torino e da alcuni imputati, contro la sentenza della Corte di Assise di appello di Torino, del 6 ottobre 1960, la quale, in parziale riforma di una decisione dei giudici di primo grado, condannò per il reato di rivelazione continuata di notizie riservate a scopo di spionaggio militare l'oste Giovanni Devina e la guardia di P. S. Bartolomeo Fabaro rispettivamente a 5 anni e sei mesi di reclusione e a 5 anni e 9 mesi; i giudici di appello avevano inoltre inflitto al commerciante Luigi Nanut, residente a Gorizia, 4 anni e due mesi di reclusione; all'oste Giuseppe Jurca, di Trieste, 6 anni ed otto mesi; all'ufficiale della Polizia Civile di Trieste Mario Pecorari 5 anni e due mesi.

Il procedimento contro le 5 persone si era iniziato a Trieste il 5 gennaio 1957 con l'arresto avvenuto ad opera del nostro servizio di controspionaggio dell'oste Jurca, presso il quale era stata sequestrata molta corrispondenza compromettente, che documentava la intensa attività spionistica da esso esercitata nella zona di Trieste con l'aiuto dell'ufficiale della Polizia Civile Pecorari, e nel territorio di Gorizia con il concorso del commerciante Nanut e della guardia Fabaro.

Lo Jurca ammise di aver fornito alle autorità jugoslave notizie sulla dislocazione delle nostre forze militari nella Venezia Giulia, sulle navi da guerra e sul trasferimento di comandi militari. Sostenne però che tali notizie erano di dominio pubblico e la loro rivelazione non aveva arrecato alcun danno all'Italia.

Contro la sentenza dell'Assise di appello ricorsero sia il Pubblico Ministero sia i difensori degli imputati, avvocati Armando De Marchi ed Enrico Jovane. Ieri la Suprema corte, accogliendo il ricorso del Procuratore generale dott. Moscherini, ha annullato la sentenza di Torino ed ha rinviato per legittima suspicione il caso per un nuovo esame dinanzi alla Corte d'Assise di appello di Milano.

Si riunisce stasera il Consiglio di sanità

Presieduto dal Viceprefetto comm. Pasino, si riunisce oggi alle ore 17.30, nella «sala rossa» della Camera di commercio, il Consiglio provinciale di sanità, con un nutrito ordine del giorno, riflettente in modo particolare i problemi dello specifico settore della nostra zona. Fra i vari argomenti che figurano nel lungo «carnet» dei lavori, di notevole rilievo la relazione riassuntiva sullo stato igienico-sanitario nello scorso anno, che sarà tenuta dal medico provinciale, dott. Scerrino, quella del dott. Renzi, Presidente del Tribunale civile e penale di Trieste, e la relazione del dott. Aldo Fabiani, ufficiale sanitario del Comune di Trieste.

A sua volta il prof. Zacchi parlerà dell'attività svolta dal reparto medico-micrografico del laboratorio provinciale d'igiene e profilassi nel 1961, e il dott. Doro sull'attività, nello stesso periodo, del reparto chimico del laboratorio provinciale d'igiene e profilassi. Altri punti all'ordine del giorno concernono la autorizzazione per l'apertura di un ambulatorio al centro iniettivo INAM di via Pietà 7.

Da notare che con decreto presidenziale dello scorso anno, la composizione e le attribuzioni sia del Consiglio superiore di sanità in Roma che di quelli provinciali sono state modificate, allargando la composizione stessa.

ORARIO AUTOSERVIZI

BOLZANO - MERANO giornal.
FIUME giornaliera ore 8 e 18.
GENOVA via Mantova, Cremona giornaliera ore 8.15.
GENOVA lun., mercol., ven. 21.
MILANO giornaliera ore 7 e 21.
SESANA-LUBIANA giorn. 7.15.
VENEZIA 7.15, 8.15, 12, 17.30.

RISCONTRATI NUMEROSI PUNTI DI CONTATTO

È durato dodici ore l'incontro italo-austriaco

Discusse strade, pipeline e politica tariffaria

Iniziatasi ieri mattina, si è praticamente conclusa in serata, nella sede della Camera di Commercio della nostra città, la conferenza italo-austriaca che rivestiva un'importanza notevole, specialmente per i programmi a largo respiro dei collegamenti stradali fra Trieste, l'Austria e, di conseguenza, la Germania. In merito gli esperti austriaci hanno impostato la discussione sulle varianti dei programmi che concernono gli allacciamenti intorno ai noti progetti di collegamento diretto autostradale fra Villaco e Salisburgo. E', questo, un annoso problema, interessante le zone comprese tra la Carinzia e la Stiria da una parte e il Salisburghese dall'altra, la cui realizzazione è caldamente auspicata dalla Camera federale per l'economia. Anche se la costruzione richiede la disponibilità di ingenti capitali, per cui viene a sorgere un problema oltre che tecnico anche finanziario, tuttavia la sua soluzione riveste un assoluto carattere d'urgenza a causa del forte traffico che si riscontra in quei territori; l'interesse triestino è pertanto evidente, constatata la possibilità, con tale realizzazione, di un incremento del traffico camionistico.

E' stato fatto rilevare che la capacità di assorbimento del traforo Bergstein-Mallnitz risulta notevole, ma comunque insufficiente alle esigenze attuali del traffico; e se anche le Ferrovie austriache intendono portare dei miglioramenti al passaggio attraverso il traforo, tale soluzione non può comunque risolvere quello che è e rimane il problema di fondo. Da parte triestina si è in ogni caso voluto sottolineare che se gli austriaci perseguono come mèta finale la costruzione dell'autostrada, con i vantaggi che ne deriveranno, l'interessamento delle Ferrovie per ottenere questo miglioramento del servizio giunge comunque sotto una luce favorevole e per nulla negativa a quelle che possono essere le nostre esigenze.

Per quanto riguarda il secondo argomento trattato dagli esperti economici austriaci e triestini, quello delle pipeline, è stato ricordato che il problema è di carattere mondiale, e in modo particolare ne è interessata l'Austria che dato lo sviluppo assunto dalla motorizzazione anche in quel Paese dovrà importare dall'Oltremare del greggio. Ne sorge però una notevole difficoltà, considerato che nella Repubblica austriaca non esiste tuttora una regolamentazione specifica per i pipeline; è stata pertanto ribadita l'urgenza di addivenire al rifornimento attraverso un oleodotto, e in merito gli esponenti locali hanno posto in rilievo l'interesse che avrebbe la nostra città di ospitarne il capolinea, anche per il movimento di navi che l'esistenza del pipeline nella nostra zona dovrebbe comportare. Si studieranno pertanto le possibilità di reperire il posto più adatto tecnicamente, ma comunque nell'ambito della Venezia Giulia.

Terzo ed ultimo problema, quello della politica tariffaria, che ha avuto una lunga e attenta trattazione, per l'importanza che riveste nell'ambito del Mercato comune, soprattutto per i riflessi che potranno derivarne nelle relazioni fra Trieste e l'Austria: per la nostra città, in modo particolare, nell'acquisizione dei traffici nel territorio della Comunità, e per gli austriaci nel loro traffico. Da parte degli ospiti è stato ancora una volta rilevato il forte e costante interesse che la vicina Repubblica ha nella sistemazione tariffaria, e di tale punto di vista si sono fatti portavoce il comm. Arnold Friesz e, da parte triestina, il presidente della Camera di commercio dott. Caidassi, il direttore dei Magazzini Generali, dott. Bernardi, e il dott. Parisi.

Nella discussione che ne è seguita sono pure emersi quelli che sono i punti di contatto negli interessi triestini e austriaci per quanto concerne la sistemazione tariffaria dei trasporti. Da notare, sull'argomento trattato, che l'Austria non partecipa alla Comunità economica europea, ma segue tuttavia con particolare attenzione l'evolversi delle tariffe europee, in quanto da esse dipende la capacità concorrenziale delle loro esportazioni e l'economicità delle importazioni. E le segue con tanto maggiore interesse, in quanto sarebbe chiamata direttamente in causa qualora, come è stato ventilato, anche la Repubblica danubiana dovesse aderire alla Comunità economica europea.

Nell'occasione, inoltre, da parte degli esperti austriaci è stato fatto rilevare come le attrezzature portuali della nostra città risultino perfette sotto ogni punto di vista e come siano stati fatti notevoli progressi nel campo delle linee di navigazione, settore questo che fino ad alcuni anni addietro poteva anche non risultare essere servito adeguatamente.

Nella giornata odierna avrà luogo la stesura degli atti conclusivi della conferenza internazionale, che ha visto riuniti nella nostra città gli esponenti del comitato di contatto fra Trieste e la Camera di commercio della Repubblica federale con funzioni statali e attribuzioni che, per molte materie, sono quelle del nostro Ministero dell'industria e commercio estero: un organismo, pertanto, che riveste un'importanza di primo piano per la Austria.

Riunito il Consiglio delle Cooperative Operaie

Il consiglio di amministrazione delle Cooperative Operaie ha affrontato nella tornata dell'altra sera una serie di argomenti relativi al settore dei soci.

La riunione era presieduta dal vicepresidente Stopper in assenza del presidente prof. Dulci, partito alla volta di Roma.

All'inizio della seduta è stato preso atto con soddisfazione delle iniziative predisposte dall'azienda per frenare la corsa dei prezzi della verdura e in particolare della deliberazione di mettere in funzione l'autonegozio per il rifornimento dei prodotti ortofrutticoli nei rioni più bisognosi della provincia.

Dopo la trattazione di vari argomenti relativi al settore dei soci la riunione si è conclusa con la riaffermazione da parte del consiglio di amministrazione delle Cooperative Operaie di volere accelerare lo studio per la creazione di un consorzio formato dalle cooperative di consumo di tutta la Regione, per l'acquisto collettivo di generi alimentari.

Orario d'oggi dell'autonegozio

dalle 8 alle 10: Borgo San Sergio (terzo lotto);

dalle 11 alle 13: Cacciatore (Borgo S. Eufemia);

dalle 15.30 alle 17.30: Strada per Longera (case nuove I.A.C.P.).

Morte solitaria

A causa di uno scompenso cardiaco è deceduta la scorsa notte, nel suo appartamento di via Piccardi 43, la vegliarda Giuseppina Casali, di 78 anni. Il rinvenimento è stato fatto alle 13.30 di ieri da un'amica, la signora Jolanda Moro, la quale ha subito avvisato il pronto intervento della Squadra mobile, che ha assunto i rilievi del caso.

TRA VIA D'ALVIANO E PONZIANA

Per 160 famiglie incubo dello sfratto

Dovranno abbandonare le case entro il 30 giugno

La minaccia dello sfratto incombe su 160 famiglie abitanti nelle case già appartenenti all'INA (e attualmente amministrate dalla Società Immobiliare «Tergeste») di via S. Giovanni Bosco, via D'Alviano e di via Ponziana, come è stato riportato nell'ultima seduta del Consiglio comunale. Nel corso di una seduta degli inquilini è stata votata una mozione in cui si porta all'attenzione delle autorità locali e dei parlamentari della nostra città la grave situazione e lo stato di preoccupazione che la ventilata intenzione sta provocando in oltre 500 persone. Lo sfratto dovrebbe venir effettuato entro il 30 giugno prossimo. In merito l'on. Vidali del PCI ha già chiesto di interrogare il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale, nonchè il Ministro dei Lavori Pubblici, per provocare un adeguato intervento.

I precedenti dell'attuale situazione trovano origine nella cessione che l'INA fece alla Società Immobiliare. Per quale motivo l'Istituto alienò gli immobili già di sua proprietà? E' da premettere che l'INA, per non giungere a una situazione come quella che si va svolgendo, mantenne in sua proprietà per un lunghissimo periodo gli immobili, ma particolari direttive della sede centrale condussero la direzione locale ad adeguarsi, per risolvere una situazione che vedeva gli immobili segnati nel bilancio senza che da essi ne derivasse un reddito vero e proprio. La direzione locale perciò, per superare tale stato di cose, fu costretta a scegliere tra due alternative: o procedere a un graduale sfratto o vendere gli immobili. Naturalmente da parte dell'INA si ricercò quella soluzione che poteva evitare un atto contrastante con le finalità dell'Ente stesso, e si pervenne alla determinazione di alienare gli immobili a un prezzo opportunamente basso con l'intento, pare, che la Società subentrante nell'amministrazione non sentisse la necessità di pervenire in breve alla determinazione che invece ora si va lamentando.

La Società immobiliare, dal canto suo, avrebbe intenzione di costruire nella zona alcuni grandi edifici, e pertanto si sarebbe resa necessaria una graduale opera di demolizione delle vecchie case con conseguente sfratto delle famiglie che vi dimorano. Questi, in sintesi, i precedenti che hanno condotto a una posizione di resistenza degli inquilini e di allarme fra gli stessi. E' indubbio che la necessità edilizia è sollecitata da esigenze e da interessi rilevanti, ma è ancor più certo che un considerevole numero di famiglie vive sotto un incubo dal quale solo il tempestivo e provvidenziale intervento delle autorità potrà toglierle.

L'ISTITUTO DI RICERCHE PER LE COSTRUZIONI NAVALI

PROSSIMO ALL'APPRODO UN IMPORTANTE PROGETTO

Probabilmente si giungerà finalmente all'approvazione del progetto dell'Istituto di ricerche per le costruzioni navali presso l'Università degli studi. Il Ministro della Marina mercantile on. Macrelli ha dato ieri assicurazioni sul suo intervento per facilitare l'iter burocratico del progetto. Egli si è impegnato ufficialmente con gli ingegneri Bartoli e Giacomelli, che si sono incontrati con lui a Roma anche in rappresentanza del loro collega ing. Pacchiarini.

Il Ministero della Marina mercantile si farà promotore di una concreta iniziativa, nei prossimi giorni, presso il Ministero della Pubblica Istruzione, competente per quanto riguarda l'Università. L'approvazione del progetto sembra avere prospettive sicure in quanto le difficoltà di carattere finanziario sono praticamente superate dalle proposte triestine.

Proficua vacanza del borsaiolo milanese

L'autore di una serie di borseggi compiuti a Trieste nella estate '59, un milanese, è stato processato ieri in Corte d'appello; si tratta di Antonio Cottone, di 46 anni, residente nel capoluogo lombardo al numero 29 di via Strombio.

Il primo furto della serie è stato da lui perpetrato, secondo l'accusa, a Torino, nel gennaio '59; aveva sottratto di tasca al passeggero di un tram il portafogli contenente 9 mila lire e un assegno da 150 mila lire che potè successivamente riscuotere presso un banca di Alessandria. Gli altri colpi sono stati invece compiuti tutti a Trieste, nel periodo luglio-agosto di quell'anno. Alla signora Lidia Fedri in Polentarutti, abitante in via Porta 4, il Cottone sottrasse — approfittando della ressa su un filobus della linea «5» — la somma di 9500 lire. Un portafogli con 10 mila lire egli sfilò poi — introducendo la mano nella tasca della tonaca — a don Casimiro Rovis, parroco di Servola, a bordo di un filobus della «19». Il Cottone, proseguendo nella sua fortunata serie, riuscì a impossessarsi quindi di un pacchetto di banconote, in tutto 105 mila lire, appartenenti a un altro passeggero dello stesso filobus, il pittore Carlo Lizzi, abitante in riva N. Sauro 2. Di un rotolo di banconote, corrispondente a 45 mila lire, e di un portamonete con 35 mila lire, egli derubò infine due persone rimaste sconosciute, le quali probabilmente ritennero di aver smarrito il denaro e non denunciarono il fatto in polizia.

A narrare di tali episodi fu lo stesso Cottone, arrestato dalla Mobile su segnalazione della Questura di Torino. Una curiosità: l'accanito borsaiolo ha sempre negato proprio quel furto di Torino, che aveva messo gli agenti sulle sue tracce, mentre ammise i colpi effettuati a Trieste, anche quelli che per non essere stati denunciati non erano a conoscenza degli inquirenti.

Comparso nell'aprile scorso dinanzi ai giudici del Tribunale, il Cottone aveva dichiarato di essersi trovato nella necessità di agire a quel modo dato che, giunto in vacanza a Trieste con moglie e figlia, si era trovato inaspettatamente al verde. Egli era risultato tuttavia recidivo e pertanto era stato condannato a due anni di reclusione e 16 mila lire di multa.

Contro tale senteneza il Cottone ha presentato ricorso e il caso è stato nuovamente discusso in Corte d'appello; infine i giudici hanno confermato il pieno l'impugnata sentenza.

Presidente Nardi; P. M. Maver, canc. Pangi; Difesa Stradella.

Un cane ha morso la portinaia Francesca Roiaz in Stulle, di 42 anni, mentre usciva dalla sua abitazione di Borgo San Sergio 2009. La donna ha raggiunto, da sola, l'astanteria dell'Ospedale, dove è stata medicata.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 12,5, minima 5,8; umidità 54 per cento; pressione mb. 1009,9, in lieve aumento; temperatura del mare 8,2; vento km. 3 da Est.

Oggi: San Secondo. Il sole sorge alle 5.53, tramonta alle 18.28. La luna è nata all'1.35, tramonta alle 11.

Maree - OGGI: bassa alle 10.38, cm. 30 e alle 23.37, cm. 1 sotto il l. m.; alta alle 18.29, cm. 15 sopra il l. m. DOMANI: alta alle 4.31, cm. 15 sopra il l. m.

Farmacie con servizio notturno: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina Enea, via Ginnastico 6; Alla Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso Italia 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

MORTI: Legovich in Armani Natalia anni 64, Lorenzutti Giuseppe a. 65, Nadalin ved. Pieri Elisabetta a. 76, Iancar ved. Botteghelli Luigia a. 77, Sossi in Delbono Giuseppina a. 50, Francelj in Godina Maria a. 70, Samsa ved. Hadela Sofia a. 86, Podetti Pietro a. 89, Skrlj Francesco a. 82, Salvi Enrico a. 54, Crivicich ved. Ursich Giuseppina a. 56, Kocjancich in Zerial Maria a. 66, Pascoli Giacomo a. 63, Bisiaco ved. Bassanese Giustina a. 69, Accerboni Carlo a. 82.

Assemblea C.R.S. Julia. Questa sera nella sede del Circolo (via Palestrina 6) avrà luogo l'assemblea dei soci alle ore 19.30 in prima ed alle ore 20 in seconda convocazione.

IL PROGETTO PER LA CUCINA PRESTO ESECUTIVO

L'opera di rinnovamento nell'Ospedale psichiatrico

Tre mesi di ritardo nell'ultimazione del cronicario

Nei prossimi giorni avrà luogo una riunione del Consiglio provinciale di sanità e igiene, chiamato a pronunciarsi sul progetto della nuova cucina dell'Ospedale psichiatrico provinciale. Tale progetto ha già ottenuto l'approvazione sul piano finanziario e tecnico della Giunta provinciale amministrativa e del Genio civile. Dopo quest'ultimo voto il progetto potrà dunque passare alla fase realizzativa, con l'appalto dell'importante opera destinata ad ammodernare e razionalizzare il servizio della cucina del grande centro di San Giovanni. Per consentire lo svolgimento dei lavori è previsto il funzionamento di una cucina provvisoria, che dovrà garantire la fornitura dei pasti ai ricoverati, secondo il complesso dietario quotidiano.

Per quanto riguarda l'ultimazione dei lavori del padiglione cronici uomini, è stato fatto osservare, da parte degli amministratori provinciali, che essa avrà luogo in ritardo rispetto al previsto a causa della mancanza della manodopera del CM, verificatasi nei mesi scorsi. E' stato impiegato personale di falegnameria per la sistemazione dei serramenti, mentre sono già a buon punto le installazioni dei vari impianti interni. Quale data di ultimazione è stata indicata la fine di giugno, che rispetto a quella fissata in precedenza corrisponde ad un ritardo di tre mesi. Nel frattempo è stato esaminato il preventivo di spesa per lo arredamento del padiglione e per l'acquisto di apparecchiature scientifiche di cui esso dovrà essere dotato.

Nei programmi della Provincia, dopo ultimato il padiglione cronici uomini, è prevista la sistemazione del padiglione cronici donne, che richiederà restauri molto più limitati di quelli necessari per l'altro. In tema di lavori, è da ricordare inoltre che sono ormai giunti alla copertura i due padiglioni per malati di mente tubercolotici uomini e donne.

Di particolare interesse, anche perchè si tratta di un'opera destinata ad eliminare un inconveniente giustamente lamentato dagli abitanti della zona, è il progetto di costruzione dell'impianto di incenerimento delle immondizie dell'ospedale, che attualmente vengono bruciate all'aperto, in una zona periferica del villaggio.

Come già ricordato dal Presidente, nella relazione del bilancio, sono in corso di approvazione le seguenti opere, già finanziate, relative ai servizi generali dell'Ospedale psichiatrico: costruzione della nuova cucina, di cui si è già parlato; centralizzazione degli impianti termici; costruzione di un impianto di incenerimento (cui si è fatto cenno); ammodernamento dei servizi di lavanderia; sistemazione e rinnovo degli impianti termici ed interni di ciascun padiglione. Ultimata questa prima fase di lavori, destinati ad aumentare la ricettività del comprensorio e a migliorare e potenziare i servizi generali, sarà proceduto ad una revisione completa dei padiglioni psichiatrici, che ormai denunciano la loro vetustà e abbisognano di lavori di straordinaria manutenzione.

Naturalmente tutto questo lavoro di ampliamento della ricettività richiederà un potenziamento anche dei servizi di assistenza, in particolare per quanto si riferisce al personale medico-sanitario. Di quest'ultimo è allo studio un ampliamento dell'organico, sia per le effettive accresciute esigenze dell'ospedale sia in vista della nuova legge sugli ospedali psichiatrici, che prevede un aumento dei medici e degli infermieri in rapporto al numero dei ricoverati.

Problemi triestini in sede romana

La delegazione socialdemocratica composta dal segretario provinciale del PSDI Pierandrei e dai vice segretari Dulci e De Gioia, nella sua prima giornata romana è intervenuta presso l'on. Paolo Rossi per prospettargli il problema concernente la Regione Friuli Venezia Giulia e altre questioni che riguardano i dipendenti dell'ex GMA, in particolare gli impiegati degli uffici della polizia e dell'Ufficio del Lavoro.

Contemporaneamente sono stati discussi altri problemi come i lavori per l'autostrada, il raddoppio della linea ferroviaria e i finanziamenti per le comunicazioni aeree.

Nella giornata di domani proseguiranno i contatti con tutti i Dicasteri interessati allo sviluppo dell'economia triestina. In particolare la delegazione sarà ricevuta dal Ministro del Tesoro on. Tremelloni e dal Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale Bertinelli.

Scomparsa una donna da domenica a Basovizza

E' scomparsa, senza lasciar traccia di sè, la signora Olga Volk in Rencelj di 44 anni, abitante a Basovizza 218. Per ragioni finora ignote, la donna si era allontanata da casa nel corso della notte tra domenica e lunedì; appena accortosi della scomparsa il marito ha segnalato il fatto agli agenti di P. S. del villaggio i quali, nonostante abbiamo subito incominciato le indagini non hanno ancora trovato la donna. La signora che, al momento della sua scomparsa, indossava un cappotto blu ed aveva con sè circa 5.000 lire, è alta un metro e sessanta centimetri circa, ha i capelli biondi e gli occhi azzurri ed è di taglia piuttosto robusta.

Discutiamo della Regione Friuli-Venezia Giulia

SPEZZATA L'UNITÀ GIULIANA DALL'AUTONOMIA DI TRIESTE

Un danno forse irreparabile da questo esperimento per un «ente autarchico» nella nostra zona di confine

L'odierno articolo sulla istituzione della Regione Friuli-Venezia Giulia è scritto da Guido Sabini già funzionario del Lloyd Triestino e Vicepresidente provinciale del Partito Liberale Italiano. Già presidente provinciale del partito nel triennio 1947-49, Guido Sabini è un esperto di problemi politico-economici ed è membro del Comitato per la Comunità dei porti adriatici.

Tra qualche settimana verrà presentato al Parlamento il disegno di legge costituzionale con il quale s'intende dar vita alla nuova Regione speciale Friuli-Venezia Giulia. Questo disegno di legge, per essere approvato, dovrà trovare pure i suffragi del partito socialista italiano. In mancanza del suo voto favorevole, esso non potrà diventare realtà operante. Non pare dubbio che di questa sua posizione di forza il partito socialista si varrà per imporre quelle soluzioni che esso ha già da lungo tempo preannunciate e pure codificate nelle due proposte di legge presentate l'una il 10 luglio 1958, dai deputati Marangone, Bettoli, Luzzatto e Pieraccini alla Camera e l'altra, l'11 luglio 1958, dai senatori Solari, Tolloy, Lussu, Negri e Parri al Senato. Il testo delle due proposte di legge è uguale. Queste proposte differiscono sostanzialmente dalle proposte di legge presentate dai deputati e senatori democristiani, in quanto richiedono uno statuto particolare per il Territorio di Trieste che viene quasi staccato dal resto della Regione e costituito in ente autarchico territoriale, governato da uno speciale «Consiglio del Territorio di Trieste», il quale dovrebbe possedere potestà legislativa. [illegible] rapporti diretti con lo Stato. Eventuali contrasti tra il Consiglio del Territorio e la Giunta della Regione dovrebbero trovare la loro composizione davanti alla Corte Costituzionale.

Se politicamente e amministrativamente il Territorio di Trieste dovesse vivere quindi di vita propria, economicamente esso verrebbe avulso in pieno dal resto della Regione e costituito in zona franca. Tra la Regione e il Territorio di Trieste verrebbe eretto un nuovo confine e sia pure soltanto doganale. Trieste verrebbe così non soltanto estromessa dall'ambito delle linee doganali dello Stato italiano, ma pure da quelle segnate dalla Comunità economica europea.

Assisteremmo alla rinascita del Territorio libero d'infausta memoria, con connotati differenti e truccati. [illegible]

[illegible] «l'ente autarchico territoriale» denominato Trieste!

A maggiore comprensione di questo singolare progetto di legge costituzionale, conviene esaminare quello presentato nel medesimo 10 luglio 1958 dagli on. Beltrami, Vidali, Franco Raffaele, Pajetta Gian Carlo, Laconi e Ravagnan alla Camera dei deputati.

Ritroviamo in questo progetto di legge comunista il Territorio di Trieste con la sua particolare autonomia, il suo Consiglio con la sua potestà legislativa, la sua costituzione in zona franca, ecc. [illegible]

[illegible] nuova vita il Territorio di Trieste e di staccarlo per quanto possibile dal resto della Regione, trasformandolo, [illegible] in un ente autarchico. Socialisti e comunisti si sono trovati concordi nella difesa di ben note tesi politiche.

Abbiamo detto che il progetto di legge costituzionale socialista differisce profondamente da quelli presentati dai rappresentanti parlamentari friulani e triestini della Democrazia cristiana. Anche questi ultimi progetti divergono nel loro contenuto. La proposta di legge presentata il 25 luglio 1958 dagli on. Biasutti, Armani e Toros alla Camera e dai senatori Tessitori e Pelizzo il 19 giugno 1959 al Senato articola la nuova Regione sulle provincie di Gorizia, Udine e sul Territorio di Trieste, [illegible] La proposta di legge sottoposta invece dagli on. Sciolis e Bologna il 24 giugno 1959 alla Camera suddivide la nuova Regione nelle provincie di Gorizia, Trieste e Udine, [illegible] a favore delle provincie che la compongono. [illegible]

Non così, come abbiamo visto, nei progetti social-comunisti, [illegible] Territorio Libero.

L'on. Fanfani ha affermato alla Camera che non si è potuto dare attuazione finora alla Regione speciale Friuli-Venezia Giulia perchè il partito liberale osteggiava la sua nascita. [illegible]

[illegible]

Lo dubitiamo. Ma domani sarà troppo tardi per poter porre riparo a dei franamenti, forse irreparabili.

Guido Sabini

LETTERE SUL DIBATTITO

«Egregio Direttore, poichè quanto è stato esposto dall'avv. Dona sul «Piccolo» odierno mi sembra estremamente convincente [illegible] Maria Dal Fonte».

«Egregio Direttore, [illegible]

[illegible] Roberto Poggia.

Gite e soggiorni

C. A. I. - SOCIETÀ ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 1.o aprile, [illegible] dalla Stazione delle autocorriere, [illegible] al Faro [illegible]

Ultimi giorni denunce «Vanoni»

L'Associazione esercenti pubblici esercizi della Provincia di Trieste (FIPE) [illegible] gratuito servizio di consulenza [illegible] istituito presso la sede sociale di piazza [illegible] (ex Santa Caterina) [illegible] in favore [illegible] annuali [illegible] «denunce «Vanoni»), [illegible] la sera di [illegible] Gli interessati che ancora non vi avessero provveduto sono, pertanto, invitati ad adempiere alla dichiarazione con la necessaria sollecitudine, e ciò ad evitare possibili sanzioni in caso di ritardata o di omessa denuncia. Il servizio di consulenza viene svolto, com'è noto, secondo il normale orario d'ufficio, e cioè dalle ore 9 alle 12 e dalle 16 alle 19.

DA STAMANE ALLE 7 DISTRIBUTORI RIAPERTI

Ritorna la benzina non finisce l'agitazione

Dopo due giorni di inattività in seguito alla «serrata», stamane alle 7 vengono riaperti i distributori di carburanti: la decisione è stata presa nel corso dell'assemblea di iersera dei benzinari, a seguito di un dibattito, protrattosi per quasi due ore. L'agitazione della categoria, comunque, continua, e verrà seguita da riunioni quotidiane del comitato direttivo dell'Associazione benzinari. La «serrata», infatti, è stata interrotta per essere ripresa — come è stato fatto rilevare nella riunione — in qualsiasi giorno il comitato direttivo lo dovesse ritenere opportuno, qualora non fossero raggiunti gli obiettivi prefissi. Come noto, i benzinari hanno voluto esprimere con lo sciopero il loro disappunto e la loro contrarietà per l'apertura di un nuovo posto di vendita dell'Automobile Club Trieste, ubicato in viale D'Annunzio.

La decisione che è scaturita iersera dall'assemblea di categoria, presieduta dai membri dell'ufficio di presidenza dell'Unione dei commercianti, comm. Venezian e sig. Rigoletti, e dal direttore dell'Unione stessa, geom. Geppi, nonchè dal presidente dell'Associazione benzinari, sig. Bernardi, dovrebbe rappresentare una dimostrazione di fiducia nell'opera che svolgerà il Commissario generale del Governo. Il dott. Mazza, come si ricorderà, in occasione del colloquio dell'altro ieri con gli appartenenti al comitato direttivo aveva promesso il suo interessamento per risolvere il problema, assicurando inoltre di incontrarsi con il presidente dell'A. C. Trieste, avv. Poillucci, al fine di trovare un «gentlemen agreement» per una composizione del disaccordo.

A tarda sera ci è pervenuta da parte dell'Unione commercianti della Provincia di Trieste il seguente comunicato:

«L'Ufficio di presidenza dell'Unione commercianti, che si era sinora astenuto dall'emettere comunicati ufficiali per non aggravare i rapporti già troppo tesi tra la categoria dei gestori degli impianti stradali di carburanti, aderente all'Unione, e la Sezione di Trieste dell'A.C.I., ritiene ora doveroso, a seguito delle ingiuriose affermazioni che la presidenza dell'A.C.I. locale ha lanciato ai dirigenti dell'Unione dei commercianti e dell'Associazione dei «benzinari», intervenire formalmente e pubblicamente, con le seguenti precisazioni.

«I gestori degli impianti stradali di carburanti sono stati costretti a dichiarare l'attuale serrata dei punti di vendita per difendere il loro diritto al lavoro ed il magro e sudato pane che loro deriva da un'attività che si prolunga normalmente per 14 ore giornaliere d'ininterrotta attività, al caldo ed al freddo, per servire, nel miglior modo possibile, gli automobilisti triestini e quelli in transito per la nostra città.

«I redditi dei «benzinari» sono oltremodo scarsi a causa dell'alto numero dei punti di vendita in proporzione alla ristrettezza della provincia; a causa dell'introduzione di benzina jugoslava da oltre confine, ed inoltre a causa dell'impossibilità, per i gestori, di difendersi dalla concorrenza che loro deriva dai punti di vendita dell'Automobile Club.

«E' stato rilevato che il numero degli impianti di erogazione esistente a Trieste e nei 5 comuni della nostra provincia è pressochè uguale a quello esistente a Belluno ed in tutti i comuni di quella provincia, che sono più di 100 e che comprendono zone di vastissimo interesse turistico e quindi di enorme traffico automobilistico. Nessun dato di fatto può essere più convincente di questo per dimostrare quanto sia precaria, relativamente a quella di ogni altra parte d'Italia, la situazione economica dei «benzinari» triestini e quindi quanto sia ingiusta e tendenziosa la accusa che la presidenza dell'A.C.I. di Trieste ha lanciato ai dirigenti dell'Unione commercianti e dell'Associazione di categoria, "di servirsi dei benzinari per ottenerne una massa elettorale, ai fini speculativi di una corrente politica"».

Il comunicato prosegue affermando che la presidenza dell'A.C.I. ha cercato di dimostrare di rendersi conto dello stato di disagio economico dei «benzinari». «La verità è invece — sostiene l'Unione commercianti — che alla presidenza dell'A.C.I. non è stato finora possibile eliminare i gestori degli impianti stradali di carburanti, proprio perchè esiste ed opera un'organizzazione di categoria che raccoglie tutti i «benzinari» e che li tutela egregiamente, in sede locale tramite l'Unione commercianti, ed in sede nazionale tramite la Confederazione generale italiana del commercio e del turismo.

«I gestori degli impianti stradali di carburanti e lubrificanti o sono lavoratori autonomi o sono addirittura datori di lavoro, con alle proprie dipendenze fino a 10 operai, che condividono i loro disagi sul comune posto di lavoro. Sono, dunque, tutti, piccoli imprenditori, che hanno il sacrosanto diritto di essere difesi e tutelati, anche contro lo strapotere dell'Ente morale A.C.I., che ha tali mezzi da poter mettere in vendita la benzina ad un prezzo che nessun «benzinaro» potrebbe mai applicare.

«Per quanto concerne il problema dei rapporti fra i benzinari e le società petrolifere che hanno concesso loro in comodato gli impianti stradali di carburanti, non è certo in virtù delle argomentazioni dell'avv. Poillucci — le quali sono manifestamente tendenti a mascherare l'urgente pericolo costituito dall'indirizzo dell'A.C.I. locale — ma invece per iniziativa sindacale già da tempo adottata dalla Federazione nazionale di categoria, che tali rapporti sono in fase di discussione, perchè una loro revisione possa assicurare ai benzinari, anche da questo punto di vista, un migliore avvenire. Trattasi evidentemente di grosso problema di carattere nazionale, che solo per fini diversivi, quali quelli che evidentemente si riprometteva di perseguire la presidenza dell'A.C.I., poteva essere indicata ai benzinari triestini come questione più urgente e più pressante di quella costituita dalla decisione dell'A.C.I. stesso di voler aprire un secondo punto di vendita a Trieste.

«Nel comunicato è detto che i paragoni della presidenza del locale Automobile Club fra l'attività di quell'Ente a Trieste e quella, invece, da esso svolta in altre provincie d'Italia, non tengono conto dello scarso lavoro dei benzinari triestini, esclusivamente dovuto all'eccezionale situazione di Trieste.

«Devesi anche rilevare, continua il comunicato, quanto sia stato infelice il comportamento del presidente dell'A.C.I. di Trieste quando ha espresso pubblicamente un giudizio negativo su un funzionario dell'Unione commercianti — giudicabile del suo operato soltanto dai dirigenti dell'Unione — definendolo "incompetente" per un suo atto di pubblico amministratore (il piano regolatore di Trieste) e spostando così anche su un piano di risentimenti personali una questione che doveva prescindere dagli uomini ed interessare soltanto gli enti e le organizzazioni.

«Infine, la presidenza dell'Unione commercianti respinge con sdegno l'insinuazione che essa ed i dirigenti dell'Associazione "benzinari", agiscano per fini politici o partitici, invece che per interesse economico e sindacale della categoria, cioè per fini personalistici invece che per il conseguimento degli scopi statutari della organizzazione».

La scomparsa di Enrico Salvi

Nel pomeriggio di ieri l'altro, ancora nel fiore dell'età, è stato rapito all'affetto della famiglia e della innumerevole schiera specie dei suoi compaesani, Enrico Salvi.

Nato 55 anni fa a Villanova di Verteneglio, giovanotto entrò nella carriera della Marina militare, dove raggiunse il grado di maresciallo capo elettricista. Fece da valoroso tutta l'ultima guerra a bordo delle navi e partecipò alla battaglia di Punta Stilo. Era decorato di tre Croci di guerra. Pensionato dal servizio militare, entrò alle ferrovie, e attualmente aveva il posto di capogruppo dell'ufficio ragioneria del nostro Compartimento.

Della stima e della simpatia che il compianto Salvi godeva tra gli ex marinai dice la carica di consigliere che teneva nel Gruppo marinai d'Italia in congedo. Quanto vivo e attivo era il suo patriottismo sanno i verteneglìesi, che lo hanno voluto vicepresidente della loro Famiglia nell'Unione degli istriani.

Lascia nel dolore senza conforto la moglie Ida, il figlio Mario, le figlie giovinette Franca e Silvia. A loro, al fratello comm. Guido, alla sorella e agli altri congiunti le condoglianze più sentite.

Amputato un dito dalla sega circolare

Mentre stava lavorando nello stabilimento Dilfi di Zaule, lo operaio Armando Stiglich di 37 anni, abitante in Strada Vecchia dell'Istria 24, si è amputato parzialmente, con la sega circolare che stava manovrando, l'indice della mano sinistra. Con una vettura privata lo Stiglich ha raggiunto lo Ospedale dove è stato accolto nella divisione ortopedica con prognosi di una quindicina di giorni.

RIEVOCATA IN APPELLO UNA TERRIFICANTE SCIAGURA

L'AUTOTRENO IMPAZZITO UCCISE CINQUE PERSONE

Sulla Pontebbana a Fontanafredda, il guidatore forse si era assopito - Confermata ieri la condanna

Una delle più terrificanti sciagure stradali avvenute nella regione è stata rievocata ieri dinanzi ai giudici della Corte d'appello di Trieste, chiamati a giudicare il caso dell'autista trentaduenne Angelo Dallosta, da Treville (Alessandria), il quale si è reso responsabile di omicidio colposo plurimo causando la morte di cinque persone nonchè di altri reati di lesioni colpose gravi e lievi: alla guida di un autotreno aveva travolto una dopo l'altra due utilitarie e infine si era rovesciato in un fossato dopo avere sradicato un platano. Il bilancio della disgrazia era stato di cinque morti e cinque feriti, incluso fra gli infortunati lo stesso camionista il quale aveva riportato la frattura del bacino e commozione viscerale e per un lungo periodo era versato in fin di vita.

Il tragico incidente era avvenuto il 4 settembre 1960 sulla «statale 13» (Pontebbana) verso le 3 di notte. A quell'ora il Dallosta guidava da Udine in direzione di Treviso l'autotreno targato VA 73240; sedeva al suo fianco il secondo autista, Florindo Maccabrini, di 26 anni, residente a Milano. Giunto all'altezza del km. 74,279, cioè in prossimità della località Fontanafredda, il guidatore si sarebbe abbandonato sul volante, in preda a un improvviso malore, come egli stesso spiegò successivamente; quasi certamente, invece, egli si era assopito per la stanchezza di un lungo viaggio, come opinarono i giudici dinanzi ai quali è comparso per la prima volta, i quali attribuirono le cause dell'incidente soprattutto alla sua imperizia nella guida (Il Dallosta infatti non era neanche provvisto della patente di terzo grado, bensì era fornito del semplice «foglio rosa»).

Ed ecco quanto era successo in conseguenza del fatto che il Dallosta perdette il controllo della guida. L'autotreno, incontrollato, era sbandato completamente a sinistra, proprio nel momento in cui dalla direzione contraria sopraggiungeva l'utilitaria targata TV 42971, alla cui guida si trovava il quarantacinquenne Cesare Zanchella, da Moreno di Piave (nello schianto questi era deceduto all'istante); a bordo di tale vettura si trovavano inoltre il dodicenne Silvano Zanardo, il 32nne Mario Pin e Mario Armellin, di 26 anni, i quali rimasero tutti feriti in modo più o meno grave.

Travolta e spazzata l'utilitaria, l'autotreno aveva continuato la folle e disastrosa corsa sul lato sinistro della carreggiata incontrando, dopo una cinquantina di metri, una seconda vetturetta, occupata da quattro giovani che, reduci da una battuta di caccia, avevano con sè i cani. La collisione era avvenuta questa volta paurosamente violenta, frontale: la macchina era stata letteralmente distrutta e tutti e quattro gli occupanti erano rimasti uccisi sul colpo, orrendamente schiacciati. (Ecco i nomi delle vittime: Vittorio Miotti, di 28 anni; Cipriano Busetto, di 33 anni; Giuseppe Cosmai, ventiduenne; e Afrè Igne, di 30 anni: tutti da Gaiarine di Treviso).

L'autotreno era infine uscito di strada, aveva spazzato un platano e si era rovesciato nel fossato. Il Dallosta era stato estratto dai rottami, come detto, in condizioni disperate; e il secondo autista aveva riportato la frattura di un femore e altre serie lesioni.

Ristabilitosi dopo lunghe cure, il Dallosta era comparso pertanto — a rispondere di cinque omicidi colposi e quattro reati di lesioni — dinanzi al Tribunale di Pordenone. In precedenza, l'imputato aveva presentato un'istanza per ottenere il dissequestro dell'autotreno, ma i giudici avevano respinto l'istanza «poichè trattasi — così motivarono il rigetto di tale richiesta — di una delle più impressionanti stragi che abbiano funestato le strade d'Italia nell'ultimo decennio, il più grave incidente stradale che si sia mai verificato nella regione». Processato il 24 aprile '61, il Dallosta era stato infine riconosciuto colpevole di tutti i reati ascrittigli e condannato a quattro mesi di reclusione per ciascuno dei reati di omicidio colposo, a 30 mila lire di multa per il reato di lesioni gravi e a 4 mila lire di multa per le tre imputazioni di lesioni lievi. Complessivamente gli era stata inflitta la pena di un anno e otto mesi di carcere e 42 mila lire di multa. Era stato altresì condannato al pagamento dei danni alle parti lese in misura da stabilirsi in sede civile, nonchè alla rifusione delle spese sostenute da ciascuna delle parti lese per la costituzione a Parte civile.

Contro tale verdetto di condanna, il Dallosta aveva presentato ricorso e la causa è stata discussa ora dalla Corte d'appello di Trieste; ma, vagliate le [illegible] di causa, i giudici di secondo grado hanno pienamente confermato l'impugnata sentenza, condannando l'imputato al pagamento delle maggiori spese processuali.

Presidente Nardi; P.M. Marsi; canc. Parigi; P.C. Bruno e Antoniazzi (Conegliano), Pantaleoni (Treviso); Difesa Montini (Pordenone) e A. Bori (Casale Monferrato).

SEGNALAZIONI

Scrivono Ninì Perno ed Ezio Benedetti: «Desideriamo innanzitutto ringraziare il signor Bonora per la sua simpatica lettera, apparsa l'altro ieri su queste colonne, che riguardava i «Processi celebri del passato a Trieste». Gli siamo grati per le sue belle espressioni e per le osservazioni sul caso von Foedransperg. In questo radiodramma il signor Bonora ha rilevato delle inesattezze; mentre accogliamo volentieri la sua precisazione sul «Prinz Eugen», assicuriamo d'altro canto il gentile ascoltatore sull'esattezza della nostra affermazione circa Fran Lèhar (che, secondo il signor Bonora, non avrebbe mai diretto la banda della Marina austriaca, bensì quella del 87.o Reggimento fanteria). Nell'Enciclopedia dello spettacolo - Vol. VI, pag. 1347 - leggiamo che Lèhar, come è stato detto nella trasmissione, diresse effettivamente la banda della Marina austriaca di stanza a Pola. Per quanto riguarda poi l'osservazione del signor Bonora circa il titolo generale del ciclo, nel quale la parola «Processi» sembra promettere la rievocazione delle sedute in aula, facciamo notare che il titolo ha unicamente un senso orientativo e che molte volte, per evidenti ragioni d'ordine drammatico, dai verbali del processo abbiamo ricostruito la vicenda con l'intento di presentarla da un punto di vista umano, inquadrata nella sua epoca e nel suo ambiente, anzichè seguire piattamente i freddi verbali di Polizia. La rievocazione del caso von Foedransperg ha suscitato ricordi in molte persone; certamente i ricordi più drammatici e personali su quei lontani avvenimenti li ha il signor Antonio Sanzin, il funzionario di Polizia che, nel 1908, effettuò personalmente l'arresto del pericoloso criminale. Il signor Sanzin, che ebbe un premio dal Governo di Vienna per la sua brillante operazione, ha rievocato con noi particolari e figure del caso von Foedransguerg che tanta emozione suscitò a suo tempo in città. Concludiamo ringraziando, oltre al «signor Sanzin» e al signor Bonora, anche coloro che in seguito vorranno farci pervenire le loro osservazioni e i loro pareri».

L. C., in relazione alla denuncia Vanoni, ci chiede se sono soggette a tale denuncia anche le pensioni di guerra, in quanto era stato precisato che tutte le pensioni sono soggette a denuncia. In base all'art. 134 del T. U. come era stato a suo tempo annunciato, solamente le pensioni di guerra e le pensioni per le decorazioni dell'Ordine di Malta non sono soggette alla denuncia.

«Come automobilista avverto il disagio per la scarsezza di posteggi nella nostra città, problema che in questi ultimi giorni si è aggravato in quanto, senza neppure una comunicazione sui giornali, nuove aree sono state sottratte alla sosta. Le elencherò: in via Crispi, via Palestrina, via San Lazzaro, via San Nicolò, via Imbriani sono stati messi i cartelli per il «posteggio riservato a camion sotto carico e scarico». A questo proposito mi chiedo se è lecito, secondo il nuovo Codice della Strada, riservare zone a determinati utenti. E perchè non si fa come a Milano dove ai veicoli di trasporto merce è concesso di compiere queste operazioni fino alle ore 10 del mattino con vantaggio per tutti. Via Rossetti su tutto un lato di via Ginnastica fino a via Revoltella è ora sotto divieto di sosta. In via Mazzini, senza tabella ma con segnaletica sul fondo stradale, si invitano le macchine a mettersi in doppia fila e quindi automaticamente si rientra nel caso di divieto di posteggio. E ci sarebbe ancora da dire su questa epidemia di divieti. Ma perchè non vengono mai comunicati, come un tempo, attraverso la stampa? E.L.».

Con l'applicazione del nuovo Codice della Strada sono scomparse tutte le zone cosiddette di rispetto che prima venivano concesse a richiesta dei vari enti. Il vecchio Codice del resto nè ammetteva nè proibiva queste zone, ma l'Amministrazione comunale, a discrezione, concedeva la relativa autorizzazione. Oggi sono rimaste «legali» quattro specie di zone di rispetto: quella per le Forze Armate, per i Vigili del Fuoco, per la Croce Rossa e per i capolinea dei mezzi di trasporto. Tutte però nelle immediate vicinanze dell'area interessata. Inoltre anche la sosta temporanea, in quanto trattasi di sosta ad orario, è concessa per lo scarico e il carico delle merci, poichè ricopre gli interessi di parecchie ditte o aziende che svolgono la loro attività in una determinata via, dove il traffico intenso potrebbe portare a notevoli ritardi e disagi nel carico e nello scarico. Per quanto riguarda le comunicazioni attraverso la stampa precisiamo che da parte nostra viene pubblicato tutto ciò che in merito ci viene inviato dall'Amministrazione comunale.

Sono un dipendente delle Cooperative Operaie e per recarmi in ufficio devo percorrere ogni mattina il marciapiede che fiancheggia il muro di cinta dell'Azienda dove lavoro. Il marciapiede si trova in condizioni disastrose: è tutto una buca e qua e là spuntan sassi acuminati che, quanto meno, distruggono rapidamente le suole delle scarpe. Nei giorni di pioggia poi transitare diventa un'avventura; bisogna camminare in un mare di fango, rischiando ad ogni passo di fare un ruzzolone. Dalle colonne del «Piccolo» vorrei rivolgere alle Autorità del Comune un invito affinchè si provveda a risolvere quanto prima questo piccolo ma noioso inconveniente».

«Mi riferisco ai prossimi aumenti delle pensioni. Io percepisco il minimo di pensione riversibile e cioè lire 6500 mensili; poichè lavoro mi vengono trattenute mensilmente 3000 lire. Vorrei sapere se ciò è regolare. Non esiste una disposizione di legge secondo la quale la trattenuta non deve superare il terzo della pensione? E con gli aumenti annunciati mi verranno sempre trattenute le 3000 lire o di più? P.M.».

Nel caso specifico la trattenuta è regolare; ciò a norma della Legge 20 febbraio 1958 n. 55, articolo 5 in quanto il lettore si trova nella condizione di svolgere un lavoro retribuito. In merito alla domanda sugli aumenti, non siamo ancora in grado di dare una risposta.

«TRENT'ANNI DI STORIA ITALIANA»

Jemolo oggi al Teatro Nuovo su «Il fascismo: Stato e Chiesa»

L'importante ciclo di conferenze su «Trent'anni di storia italiana» — promosso dal Comune e realizzato dal Circolo della cultura e delle arti — tocca oggi il traguardo della quarta serata. Sarà per l'occasione a Trieste uno tra i più insigni giuristi e storici italiani del nostro tempo: l'avv. Arturo Carlo Jemolo, ordinario di diritto ecclesiastico nell'Università di Roma, autore di opere fondamentali di trattazione storico-giuridica, tra cui il celebre saggio «Chiesa e Stato in Italia negli ultimi cent'anni».

Nella sua lezione di questa sera, l'avv. Jemolo considererà il fascismo da uno dei punti di prospettiva più appassionanti e sempre attuali per chi si dedichi alla storia d'Italia: quello dei rapporti fra Stato e Chiesa. E appunto, per l'autorità e la levatura dell'oratore ospite e per l'intrinseco interesse dell'argomento, l'odierna conferenza è considerata tra le più rilevanti di tutto il ciclo, sì da giustificare l'eccezionale attesa che la precede.

Aderendo alla richiesta del CCA, con molta comprensione e lodevole prontezza, la direzione del Teatro Nuovo ha concesso l'uso della sua sede, malgrado gli ostacoli di carattere organizzativo che vi si opponevano. Pertanto la lezione di Arturo Carlo Jemolo si svolgerà oggi al Teatro Nuovo con inizio anticipato alle ore 18.30, in modo da consentire un tempestivo sfollamento, prima della rappresentazione teatrale.

Incespica e cade sotto il proprio carro

Un singolare incidente sul lavoro è avvenuto l'altra notte al magazzino 62 del Porto Nuovo. Il bracciante Enrico Gioitti di 36 anni, abitante in Strada del Friuli 49, stava trascinando un carro a mano quando improvvisamente è incespicato in alcuni gradini, finendo sotto il carro che, lasciato senza controllo, gli è piombato addosso.

Con una autolettiga della C. R.I. il bracciante ha raggiunto il nosocomio, dove è stato ricoverato nella divisione ortopedica per delle contusioni alla regione lombare. Ne avrà per due settimane.

LE ORE DELLA CITTA'

40 anni di matrimonio

Il 29 marzo 1922 nella chiesa parrocchiale di Barcola si univano in matrimonio Maria Spangher e Oliviero Bartoli. Nella lieta ricorrenza il figlio dott. Oliviero formula vivissimi voti di ancora molti anni felici.

La verdura è cara?

Non per i clienti dei negozi di alimentari SPAR, i negozi del riSPARmio! Con i fagiolini «Nature» un ottimo contorno per tre persone con sole 120 lire! E che minestre con i piselli «Nature»! «Nature» è la marca del prodotto naturale. Nei negozi SPAR richiedete i prodotti «Nature» ed esigete sempre un premio in bollini di riSPARmio SPAR!

È utilissimo

in tutte le età l'*Ovo Brandy Crismani*, chè rinvigorisce l'organismo deliziando il palato. L'*Ovo Brandy Crismani* è vera fonte di salute ed energia.

Da Brusini, v. Battisti 20

è iniziata la

Fiera della cucina

e del frigorifero: condizioni mai viste, che vi stupiranno.

Fiera del frigorifero

e della cucina: marche di prestigio e vasto assortimento.

Da Brusini, v. Battisti 20

per restauro locali godrete di questa favorevolissima occasione.

Per eliminazione articoli

vendita maglieria, calze reggiseni, camicette a prezzi mai praticati. Visitateci! *Vulcano*, via Muratti 4.

Corso di taglio Jeralla

La scuola *Jeralla*, collaboratrice delle riviste di moda «Elegantissima», comunica che prossimamente inizierà un nuovo corso di taglio. Assicura un ottimo profitto a tutti coloro che lo frequenteranno. Per iscrizioni: Via Carducci 10, scuola *Jeralla*.

Al Monte Pegni

Sabato 31 marzo dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti preziosi e non preziosi, fra cui vari anelli e spille con brillanti e diamanti; pelli pregiate e pellicceria in genere, macchine da scrivere, macchine da cucire, apparecchi fotografici, binocoli, calcolatrici, aspirapolvere, lucidatrici, radio, fonovaligie, registratori a nastro, fisarmoniche e vari altri oggetti che saranno venduti nel pomeriggio a partire dalle ore 17.

«Testa nera»

ringrazia sentitamente i Soci dell'Accademia Regionale Giuliana Acconciatori Signora di Trieste per la magnifica collaborazione data il 25 u.s. all'Hôtel Excelsior, in occasione del lancio moda acconciatura «Athena» e delle proprie nuove tinte d. moda primavera-estate 1962. Ringrazia inoltre gli acconciatori tutti di Trieste, Udine e Gorizia intervenuti, nonchè il foltissimo gruppo delle gentili signore invitate.

Il mercato dell'auto

Con oggi il «Piccolo Sera» inizia la pubblicazione di una pagina mensile dedicata al mercato dell'automobile. Pubblicheremo con un listino dei modelli nuovi e usati e le quotazioni orientative dell'usato, anche delle utili segnalazioni commerciali interessanti il settore automobilistico.

Lampadari-Elettrodomestici

Ricordate! Si avvicinano le feste pasquali. Si rinnovano le proprie abitazioni, dovete fare degli omaggi. La ditta Mario Bonifacio *via Roma 20*, in occasione di inventario e solamente per pochissimi giorni, Vi concederà sui prezzi segnati e di listino, delle effettive e sostanziali economie. Visitateci e Vi convincerete! *Via Roma 20*.

AEG - Marcuzzi

Con domani nel negozio della Concessionaria AEG «Marcuzzi», in via Donadoni 37, inizieranno le dimostrazioni della prodigiosa *Turnamat*, lavatrice di livello veramente superiore, e di tutti gli altri prodotti AEG.

---

† Munita dei conforti religiosi si è spenta il 27 corrente

Maria Godina

lasciando nel dolore il marito GIUSEPPE, i figli GIUSEPPINA ved. OGRISEK, ANNA con il marito ALDO, MARIO con la moglie TOSCA, GIUSEPPE con la moglie AURELIA, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Si è spento serenamente all'età di 92 anni il nostro caro padre, nonno e bisnonno

Giovanni Skabar

oste

Ne danno il triste annuncio i figli GIUSEPPE, LEOPOLDO, FRANCESCO, GIOVANNA, GIULIA, GISELLA, SOFIA e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 29 marzo alle ore 17 partendo dal domicilio di Rupingrande n. 70.

Rupingrande - Opicina - Buenos Aires

---

† Il 27 corr. si è spenta dopo lunghe sofferenze la nostra cara mamma

Sofia Samsa v. Hadela

Ne danno il triste annuncio i figli AUGUSTO, FRANCESCO e VITTORIO, la sorella EMMA, le nuore, le nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Per espresso desiderio della cara Estinta, la famiglia non prende il lutto.

---

† Il nostro caro

Giacomo Pascoli

si è spento addì 28 corrente.

La desolata moglie, i figli, la sorella (assente), il genero, i cognati, i nipoti e i congiunti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 15 dalla Cappella dell'Ospedale Maddalena.

---

† **Francesco Skerlj**

spirò improvvisamente la sera del 27 corrente.

Si dà la comunicazione ai parenti e ai conoscenti.

I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Il Consiglio Direttivo Gruppo ANMI esprime a nome dei soci tutti il profondo cordoglio per la perdita del carissimo Consigliere - capo di II

Enrico Salvi

---

†

Munito dei conforti di nostra Santa Religione, la notte del 26 corr. ci ha lasciati per sempre il nostro caro e buon papà

Carlo Accerboni

commerciante in legnami

chiudendo serenamente a 82 anni la sua esemplare e nobile vita.

A tumulazione avvenuta lo annunciano con dolore a quanti lo ebbero caro le figlie MARIA GORLA col figlio LEONARDO, AMINA, il fratello GUIDO con la moglie PINA ed il figlio GUIDO, il cognato GIUSEPPE BIDOLI con la moglie GIANNINA e le figlie ARMIDA e LAURA, la cognata FRANCESCA ved. BIDOLI, il nipote col. MARIO BIDOLI con la moglie PAOLA ed i figli dott. NEDDA e NEVIO e gli altri parenti tutti.

Serberanno perenne riconoscenza al chiarissimo medico curante dott. Furio Giamporcaro che fino all'ultimo gli fu vicino con bravura ed affetto addirittura filiale e a quanti hanno partecipato al loro immenso dolore.

Pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Il caro Estinto riposa da ieri nella tomba di famiglia.

Una prece

---

†

Il 26 corrente si è spenta a Gorizia, dopo lunga malattia

Rosa Grusovin ved. Pizzetti

L'annuncio viene dato dai figli LUCILLA e TULLIO, anche a nome di tutti i parenti, a sepoltura avvenuta.

La cara salma riposa da ieri nel Cimitero di Visogliano.

Trieste - Gorizia 28 marzo 1962

---

† Ieri alle ore 10.15 dopo breve malattia si è spento all'età di anni 74 il

cav. Nicolò Cassetti

Ufficiale giudiziario a r. Corte d'appello di Trieste

Ne danno il doloroso annuncio la moglie ANCILLA, le sorelle CATERINA e GISELLA, i fratelli GIOVANNI e MARIO, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

La benedizione avrà luogo domani venerdì 30 corr. alle ore 9 nella Cappella dell'Ospedale Maggiore.

La cara salma verrà trasportata al Cimitero di Udine per la tumulazione che avverrà alle ore 11.

La presente serve da partecipazione diretta

Trieste-Udine, 29 marzo 1962

Si associano al lutto le famiglie: dott. SALVATORE e ITALIA MESSINA, dott. GAETANO CUTRONA e FILIPPO PALERMO.

---

† Il 28 corr. si è spenta, munita dei conforti religiosi

Lucia Reggente (Regent)

di anni 81

Ne danno il doloroso annuncio i figli SANTINA, ALBINO con la moglie ETTA, GIUSEPPE, i nipoti FURIO ed ANDREJ unitamente ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 29 corr. alle ore 17 partendo dall'abitazione di Contovello n. 220.

---

† **Luigia (Maria) Iancer ved. Botteghelli**

è spirata serenamente il 27 corr. Ne danno il triste annuncio i figli REMIGLIO, SANTO e LUIGIA in CLEVA, la sorella GIOVANNA IANCER, le nuore, il genero, la cognata, i nipoti e i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un ringraziamento al prof. Enrico Tagliaferro, ai sigg. Medici e al personale tutto della I Div. Medica per l'amorevole assistenza e a tutte quelle gentili persone che vorranno prendere parte al dolore della famiglia.

---

† Il 28 corr. si è spenta

Carolina Boscarol in Gregoretti

lasciando nel dolore il marito, il figlio, le figlie, la nuora, i generi, i cari nipoti e pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 29 corr. alle ore 14.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Un grazie di cuore a tutte le persone che presero parte al nostro dolore.

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE AMINTORE FANFANI

Trieste attende dal Governo certe prospettive di sviluppo

Favorire l'immigrazione, promuovere industrie e commerci
Affrontare i problemi del porto e delle vie di comunicazione

Nei primi giorni del novembre 1954 fu da lei convocato a Trieste il Consiglio nazionale della Democrazia cristiana; giornate indimenticabili che seguivano al recente ritorno dell'Esercito, mentre eravamo alla vigilia dell'arrivo in mezzo a noi del primo Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi. Tornavano i soldati d'Italia, che il 3 novembre del 1918 avevamo accolto giovanetti al Molo Audace e che accogliemmo nelle nostre case, laceri stravolti e traditi, dopo la sventura nazionale dell'8 settembre 1943.

Era ritornato l'Esercito della Patria dopo il sanguinoso tributo pagato dai combattenti su tutti i fronti della libertà, anche della Venezia Giulia; ma non bastò il loro sacrificio, nè la storia e il diritto a salvarne una parte preziosa dalla cupidigia straniera.

Col suo gesto non dimenticato, lei ha voluto essere presente «non» — come recentemente affermò — «da silenzioso testimone, ma come operante membro della collettività nazionale, che intendeva pagare il suo contributo di riconoscenza agli eroismi e alla passione di Trieste».

La città gliene fu grata; stanca dalla lunga lotta, ma non esausta e piegata dalla guerra, è rimasta ormai sola con Gorizia a tener fede e fronte al suo dovere di pacifica sentinella della civiltà italiana all'estrema frontiera orientale della libertà.

La pace nell'Adriatico, come in ogni parte del mondo, è un bene invero prezioso e la fiducia nello sviluppo di fruttuosi rapporti con i popoli vicini va coltivata con animo sgombro da egoismi, niente affatto «sacri», ma gli incontri ad alto livello debbono essere preceduti da seri impegni di riabilitazione della giustizia, dove fu violata e della libertà, dove fu concussa. Principi e terre anche se sacrificate, non possono venire definitivamente cancellate dalla storia d'Italia, alla quale furono secolarmente fedeli, sul piano di tornaconti economici.

Trieste, signor Presidente, deve molto al Suo intervento per la promulgazione di alcune ottime leggi del 1955 e 1958, sulle quali ancora si attingono finanziamenti per opere pubbliche di notevole interesse in corso o ancora allo stato di progetto. Questa Trieste, amata e delusa, malcomoda e centro di non sopita passione patriottica, manca di peso politico, perchè difetta di uomini, e soprattutto manca di una costante attenzione ed assistenza che non siano episodici interessamenti.

Tale situazione veramente anormale le spiega il motivo delle mie «lettere aperte» indirizzate ai Ministri in carica nel precedente Gabinetto da lei presieduto. Mi sono adoperato per presentare un quadro oggettivo della situazione triestina sotto l'aspetto politico, economico, sociale e culturale, permettendomi di suggerire qualche rimedio alla situazione, soprattutto atto a favorire la tonificazione dell'ambiente stanco e sfiduciato.

Lei, signor Presidente, i nostri problemi li conosce bene e noi conosciamo la sua profonda amarezza di uomo dinamico e costruttore di fronte ad una realtà fatta di troppe remore burocratiche e di ritardi che rendono anche i provvedimenti buoni in tarde elemosine. Ora che il Governo è stato ricostituito su basi che ci auguriamo diventino effettivamente solide, lei è in grado di rompere gli indugi su quanto Trieste chiede ed aspetta da tempo per la sua crescita proporzionale a quella delle città consorelle.

Alcuni Ministri sono stati nel frattempo avvicendati o cambiati, ma i problemi triestini rimangono quegli stessi da me esposti; bisogna risolverli senza dover aspettare la realizzazione dell'Istituto regionale, che attendiamo fiduciosi, secondo la programmatica promessa del Governo, ma che reputiamo sarà compiutamente attuata solo fra anni.

Si dice che le «lettere aperte» e non solo quelle aperte che vado scrivendo, da anni, a Roma pochi le leggono e nessuno le evade. Devo confutare tale giudizio; attenti osservatori della vita triestina, come gli on. Andreotti, Bo, Colombo, Gui, Jervolino, Mattarella, Martinelli, Pella, Russo, Scelba e Spataro, e ancora gli on. Moro e Petrilli, hanno riscontrato le mie lettere, anche se pochi hanno potuto uscire dalle generiche assicurazioni di interessamento per darmi notizia di precisi provvedimenti presi dai rispettivi dicasteri. Lei stesso si è fatto premura di farmi conoscere — per tramite dell'on. Delle Fave — di aver letto alcuni miei articoli inviatile per conoscenza e di essere intervenuto in merito a qualche provvedimento presso l'uno o l'altro Ministero.

Non è qui il momento di riferire o magari di confutare gli argomenti ministeriali; ci sia piuttosto di conforto il pensiero che la stabilità del Governo consentirà di affrontare anche i problemi che investono direttamente la nostra città, il suo porto, le vie di comunicazione, le sue industrie e la sua vita culturale.

Qualche passo avanti si è fatto recentemente in favore dell'industria, dell'autostrada per Venezia e Tarvisio e la marineria, ma grossi problemi sono tuttora aperti nella vita instabile e minacciata del porto, sulle comunicazioni marittime, ferroviarie ed aeree e soprattutto sulla situazione giuridico-amministrativa della città, situazione eccezionale che va affrontata e chiarita anche sul piano internazionale della zona B.

Fermare il regresso demografico favorendo le correnti di immigrazione che furono la salute e prosperità di Trieste, incrementare largamente lo sviluppo industriale e commerciale, dare adeguati mezzi al turismo e alle società culturali, sono compiti improrogabili per un governo democratico sensibile alla presenza di una forte e progredita comunità italiana, culturalmente viva, ai confini della Nazione.

Lei, signor Presidente, crede a questa funzione e alle conseguenti necessità della capitale spirituale della Venezia Giulia. Lo ripetè, con voce ferma e intima convinzione, al cospetto dei rappresentanti delle Nazioni straniere presenti il 21 giugno dello scorso anno all'inaugurazione della XIV Fiera internazionale di Trieste, quando disse: «...ma io penso che noi recheremmo offesa ai valori più alti di cui Trieste è sempre stata grande apportatrice, ove volessimo annoverarla, sia pure per un solo istante, fra una delle tante zone depresse d'Italia. Certo, non sono ignoti i colpi che passate e tristi vicende hanno inferto alla economia ed alla società triestina, ma noi riteniamo che quando un complesso sociale civico si chiama Trieste, quando una città come Trieste, per così lungo tempo ha costituito motivo di ansia per la intera Nazione; quando per appagare quest'ansia, l'intera Nazione in ogni famiglia ha versato un contributo di passione e di sangue: allora, al di là di ogni concetto economico, di ogni parvenza depressiva, c'è una sola testimonianza ed una sola ragione che vale e si impone allo sforzo della intera collettività nazionale: Trieste, con i suoi morti, con i suoi eroi, con la passione e con il sacrificio che è costata a tutta la Nazione italiana, ha ragioni a suo favore che superano ogni pur valida ragione puramente economica». Concluse il suo discorso così: «... Con quello stesso animo del novembre del '54, con quello stesso animo dello autunno del 1957, io sono venuto oggi in mezzo a voi, per constatare una realtà e, possibilmente, provvedere ad essa il più celermente possibile».

Ci auguriamo che lei, signor Presidente, possa adempiere ora anche questa meritoria e improrogabile fatica, realizzando le aspettative e le giustificate impazienze dei triestini e degli istriani.

Con antica amicizia, mi creda suo

Gianni Bartoli

LE CONFERENZE

Gillo Dorfles al CCA introdurrà all'arte d'oggi

La scomparsa della funzione riproduttiva del vero, da parte della pittura e della scultura moderne è la più avvertita fra le trasformazioni subite dall'arte in questi anni e corrisponde al tentativo di creare una nuova immagine, più individualizzata, da parte dell'artista. Questo, in termini di estrema sintesi, l'attualissimo e sollecitante tema che l'illustre critico e saggista prof. Gillo Dorfles, della nostra Università, svolgerà domani venerdì al Circolo della cultura e delle arti, su invito della Sezione artistica. Alla conferenza, che si intitola «Introduzione all'arte di oggi» e che sarà corredata da diapositive, il pubblico potrà accedere liberamente. L'inizio è fissato alle ore 18.45 nella sala maggiore del C.C.A. (via San Carlo 2).

Stasera, alle ore 19, il sig. Sergio Sauli illustrerà all'Unione degli istriani un suo viaggio in Grecia, corredando l'esposizione con 200 magnifiche diapositive a colori. Sarà passata in rassegna la Penisola e le sue isole nelle città e nelle scoperte archeologiche.

Stasera alle ore 19 nella sala della Biblioteca dell'Ospedale maggiore (di piazza Ospedale 1) avrà luogo la XVIII seduta scientifica della Associazione medica triestina. Parlerà il prof. F. Marcolongo di Siena sul tema: «Epatite virale - Dati clinico biopsici ed evoluzione».

Per i «Giovedì culturali» il signor Sergio Sauli presenterà oggi alle 19 nella sala maggiore dell'Unione degli istriani un suo viaggio in Grecia, per il quale — attraverso diapositive colorate — darà una chiara idea delle bellezze e dei valori della classica penisola, e delle sue isole. Il titolo dell'esposizione è «Approdo in Grecia».

Domani alle ore 19 avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», sotto gli auspici della Società Dante Alighieri, una conferenza del prof. B. D. Phillips docente di lingua e letteratura italiana all'Università di Edinburgo su: «L'età d'oro di Edinburgo». Il prof. Phillips che è un grande amico dell'Italia, trascorre ogni anno qualche settimana a Firenze per aggiornarsi sulla cultura del nostro Paese e conta pure parecchi amici a Trieste che saranno lieti di rivederlo e di udire le notizie interessanti che egli dirà della sua vita.

Domani alle 18.15 nella sala del consiglio della Riunione Adriatica di Sicurtà il prof. Derrick Plant terrà l'ultima conferenza del ciclo 1962, parlando sul tema: «The Nursery Rimes».

Sabato alle ore 18, nella sala «Silvio Benco» della Biblioteca civica, Marino de Szombathely parlerà per la Minerva sul tema: «Ricordo di Ettore Plankenstein», con lettura di alcune sue liriche.

Dell'Amore sulla politica creditizia. Domenica prossima sarà gradito ospite della nostra città il prof. Giordano Dell'Amore, ordinario dell'Università «Bocconi» di Milano e presidente dell'Associazione fra le Casse di risparmio italiane e vicepresidente dell'Istituto internazionale del risparmio. Egli terrà, sotto gli auspici dell'Accademia di studi economici e sociali «Cenacolo Triestino», una conferenza sull'attualissimo tema: «Il contributo della politica creditizia allo sviluppo economico nazionale». La manifestazione in parola avrà luogo nella sala maggiore del palazzo della Camera di commercio con inizio alle ore 11. Gli interessati possono ritirare l'invito personale presso la segreteria generale dell'Accademia, in piazza della Borsa 14, nelle ore d'ufficio.

E' iniziato iersera — sotto l'egida comune dell'Università Popolare di Trieste e della Sezione della Lega italiana per la lotta contro le malattie cardiovascolari — un ciclo di conversazioni a carattere divulgativo su argomenti di igiene, dietologia e profilassi delle malattie cardiovascolari. Questi argomenti saranno svolti da un gruppo di medici specialisti. L'Istituzione è sorta in Italia molto di recente mentre associazioni consorelle sono da anni in funzione in altri paesi sia d'Europa che di altri Continenti. L'utilità di questa iniziativa è dimostrata da alcuni dati: nel nostro Paese il 40 per cento dei decessi è dovuto alle malattie cardiovascolari; 180 mila decessi sul totale dei 450 mila di cui solo 65 mila sono dovuti a tumori e 11.000 a tubercolosi. A Trieste dal 1955 al 1960 si sono avuti 6008 morti per malattie cardiovascolari contro 3986 per tumori e 915 per tubercolosi. Presentato dal prof. Picotti, il prof. E. Tagliaferro, presidente della neocostituita sezione triestina, ha aperto il convegno dando la parola al prof. Klugman che — dinanzi un pubblico foltissimo — ha inaugurato il ciclo di conversazioni su questo argomento di vivissima attualità, con ricchezza di citazioni non disunite da una brillante e piacevole esposizione.

Ai Convegni M. Cristina il padre Paolo Bonsembiante

Nei giorni 2, 3, 4 aprile alle ore 16.30 nella chiesa del S. Rosario saranno tenuti gli esercizi spirituali per le aderenti ai Convegni M. Cristina.

Parlerà l'illustre conferenziere Padre Paolo Bonsembiante reduce dall'aver predicato a Venezia e a Padova nella ricorrente quaresima.

La Federazione giovanile repubblicana organizza per domenica 1.o aprile una gita sciatoria a Sappada per soci e simpatizzanti. Prezzo del viaggio lire 1200. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi in sede di via delle Zudecche 1-c tutte le sere dalle ore 18.30 alle 20.

Cronache della televisione

Valentino, figlio dello sceicco

Col numero di ieri «Tribuna politica» deve aver riconquistato la folla dei telespettatori che negli ultimi mesi si era alquanto rarefatta. Tale ripresa d'interesse appare del resto ovvia. La trasmissione ha infatti ruotato intorno alla figura dell'on. Fanfani, l'uomo che per l'autorità derivantegli dalla sua alta carica si abilitava come il più qualificato ad intrattenere un colloquio sull'azione del nuovo Governo con tutta la vasta platea dei cittadini ed elettori. Ma non basta: a rendere stimolante il convegno è intervenuto pure un motivo di carattere tecnico: il ritorno cioè, dopo che se n'era quasi perduta la memoria, alla formula della conferenza stampa; formula che per la sua stessa natura favorisce un'animazione dialettica più diretta ed incalzante. Ieri comunque il colloquio tra Fanfani e i giornalisti si è sviluppato sui binari d'una apprezzabile misura e concretezza.

La rubrica «Quando il cinema non sapeva parlare» ha richiamato in servizio l'augusta ombra di Rodolfo Valentino sul filo d'un celebratissimo film: «Il figlio dello sceicco». Fu il canto del cigno del grande Rudy. A pochi giorni dalla «prima» trionfale, l'attore usciva dalla scena del mondo, portando con sè il segreto del suo mito. Hollywood che, a seconda dei gusti e delle mode del giorno, lo aveva trasformato ora in ufficiale dello zar, ora in rajah, ora in uno spagnolo, o arabo, o veneziano, perdeva con lui l'affare forse più prospero della sua breve storia. Da questo momento toccava a Ramon Novarro assumere il ruolo di irresistibile amante latino.

Nella sintesi del film presentata ieri il nostro eroe compariva impaludato nel baracano degli sceicchi con al fianco una altra celebre diva del muto, Vilma Banky: amori incendiari, cavalcate nel deserto, rapimenti, vendette, duelli all'ultimo sangue, perdoni ed infine la scena madre, che a suo tempo fece sgranare gli occhi al pubblico, fra padre e figlio in una prova di forza e carattere. La sorpresa derivava dal fatto che entrambi i personaggi erano incarnati, grazie ad un espediente tecnico di sdoppiamento che oggi sarebbe elementarissimo, dallo stesso Valentino.

Le occasioni di sorridere, senza malizia, non sono davvero mancate ieri, come del resto in parecchie altre fasi di questo ciclo retrospettivo. La rassegna del cinema muto risulta disordinata, frammentaria e incompleta, ma non le si può certo negare un suo potere di suggestione, una proprietà di calore che le propizia il beneficio di una larga indulgenza a dispetto dei suoi molti difetti.

Sul secondo programma, dopo due settimane di frigorifero, è ricomparso «Piccolo concerto» presentato come al solito amabilmente da Arnoldo Foà. Quaranta minuti di fini arabeschi musicali, ornati da qualche rapida movenza coreografica e sottolineati dalle voci di alcune ugole debitamente sofisticate. Ma «Piccolo concerto», tutto sommato, prosegue benino.

E altrettanto bene prosegue l'inchiesta di Franco Bandini e Luciano Emmer «Noi e l'automobile», che per altro volge al termine. E' comunque uno dei servizi giornalistici più agili e più conformi alle possibilità offerte dal mezzo televisivo, che abbia fin qui prodotto il secondo canale.

Ber.

Legna da ardere per i disoccupati

Si rende noto che i disoccupati, assistiti dal Fondo soccorso invernale, che hanno ricevuto i buoni per legna da ardere gratuita e non hanno ancora provveduto a ritirarla, devono farlo entro il 10 aprile p. v. presentandosi al magazzino del Consorzio agrario, presso il Palazzo delle Nazioni della Fiera di Trieste, nelle giornate di martedì e giovedì dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 17.

MOSTRE D'ARTE

Alla S. Giusto e alla Rossoni

Alla Galleria San Giusto si è conclusa recentemente la seconda tornata della Collettiva d'arte dei soci del «Cant» non residenti a Trieste. Hanno esposto circa venticinque artisti tra i quali Dyalma Stullus, Antonio Coceani di Udine, Clara Benedetti di Verona, Fausta Luciani di Venezia e Maria Tumitto di Roma. Ora nella stessa Galleria espone la pittrice dalmata Dolores Gerbin, residente a Zagabria: dipinge anche acquarelli e olii, ma riesce meglio nel pastello e in ispecie nel ritratto a pastello, che tratta talora con notevole incisività disegnative e altre volte secondo una simpatica vaporosità atmosferica, che non esclude tuttavia una penetrante interpretazione psicologica.

Alla Galleria Rossoni dopo una personale dell'acquarellista Lamenti espone Nicola Sponza, con una serie di quadri di piccole dimensioni, ma particolarmente freschi e chiari secondo la sua ultima e più moderna maniera. Naturalmente la più recente fase di Sponza non è «sostanzialmente» diversa dalle precedenti: solo il colore si è fatto più discreto e più vibrante e l'artista ha in parte rinunciato a quelle appoggiature d'ombra, che servono ottimamente a costruire l'impalcatura del dipinto, ma talora rischiano di cadere nello schematico e nel motivo di repertorio. Fra le cose migliori di questa breve rassegna, accanto ai paesaggi e alle marine, vanno quindi segnalati alcuni quadri di fiori: tema meno consueto dell'artista, ma forse per questo capace di più sottili commozioni e di una trasfigurazione più viva.

Gio.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI — Il gruppo che offre maggiori probabilità di successo è senza dubbio quello contraddistinto dal segno 2. In ottima fase la cinquina dall'81 all'85, in ritardo da ben 85 settimane.

CAGLIARI — La situazione di equilibrio determinata nei tre gruppi, consiglia il giuocatore d'impegnare l'intera tripla 1-x-2.

FIRENZE — Il giuoco può essere tentato sul gruppo 1, ed in via subordinata anche sul gruppo x. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine mancano indicazioni utili in ambedue i gruppi.

GENOVA — Anche in questa ruota il gruppo 1 ed il gruppo x sono favoriti. Segnaliamo ai lettori il ritardo di ben 104 settimane raggiunto dalla cinquina dall'1 al 5. Mancano indicazioni utili per i ritardi delle cinquine del gruppo x.

MILANO — In questa ruota conviene tentare il giuoco sul gruppo x e sul gruppo 2. Mancano elementi di giudizio attendibili per quanto riguarda il ritardo delle cinquine di ambedue i gruppi.

NAPOLI — Il giuoco può essere tentato sul gruppo 1, in ritardo da 7 settimane. In ottima fase la cinquina dall'11 al 15, in ritardo da ben 78 settimane.

PALERMO — Conviene impostare il giuoco su tutti e tre i gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

ROMA — Il ritardo di 9 settimane raggiunto dal gruppo 2, lascia prevedere imminente la estrazione di un numero compreso nella serie di 61 a 90. In evidenza la cinquina dal 76 all'80, in ritardo da 68 settimane.

TORINO — In questa ruota il giuoco può essere impostato sul gruppo 1 e sul gruppo x. In ottima fase nel gruppo 1 la cinquina dal 21 al 25, in ritardo da 71 settimane. Mancano indicazioni utili nel gruppo x.

VENEZIA — Lo sfaldamento del gruppo 1 deve ritenersi imminente, non solo per il ritardo di 9 settimane che lo distingue; ma ancor più a causa della situazione di crisi che caratterizza tutta la serie di numeri dall'1 al 30.

NAPOLI II — Buone probabilità di successo offre il gruppo 1, che attualmente si trova in una situazione di crisi. Per quanto riguarda i ritardi delle cinquine mancano indicazioni utili.

ROMA II — Il ritardo di 14 settimane raggiunto dal segno 1, consiglia il giuocatore a tentare la fortuna sul gruppo corrispondente. In ottima fase la cinquina dal 6 al 10, in ritardo da 69 settimane.

LOTTO — Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**, 70na (70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79). **Cagliari**, cadenza di 6 (6, 16, 26, 36, 46, 56, 66, 76, 86); cinquina per ambo (51, 53, 55, 57, 59). **Firenze**, gemelli (11, 22, 33, 44, 55, 66, 77, 88). **Genova**, figura di 1 (1, 10, 19, 28, 37, 46, 55, 64, 73, 82). **Milano**, gemelli (come a Firenze). **Palermo**, cadenze di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). **Roma**, cadenza di 6 (come a Cagliari, **Torino** 20na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29).

Raimondino

BARI	2		
CAGLIARI	1	x	2
FIRENZE	1	x	
GENOVA	1	x	
MILANO	x	2	
NAPOLI	1		
PALERMO	1	x	2
ROMA	2		
TORINO	1	x	
VENEZIA	1		
NAPOLI 2.o	1		
ROMA 2.o	1		

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO COMUNALE «G. VERDI». Stagione lirica. Domani, alle ore 20.30, seconda rappresentazione di: «Don Pasquale», di Donizetti. Turno di abbonamento B per la platea e palchi, C per le gallerie e loggione.

TEATRO NUOVO. Alle ore 21, la Compagnia veneta comica, con Gino Cavalieri e Leony Leon Bert, presenta: «Sior Tita paron», tre atti di Gino Rocca. Prenotazione e vendita dei posti al botteghino del Teatro (telefono 24-183) ed alla Biglietteria Centrale (telefono 36-372).

AUDITORIUM. Domani, alle ore 21, suonerà per il C. U. M. il violinista Giovanni Guglielmo, al pianoforte Bruno Canino.

COMMEDIANTI. Palazzo Vivante, via Duca d'Aosta 10, tel. 68-480. Alle 16: «I disonesti», tre atti di G. Rovetta.

ARCOBALENO. 15.45. A richiesta, ultimo giorno: «La voglia matta», con Ugo Tognazzi. Domani: «I quattro cavalieri dell'Apocalisse». In cinemascope metrocolor.

EXCELSIOR. 15.30: «Amore, ritorna!», in technicolor. Sentimentale, scanzonato, divertentissimo, con Rock Hudson, Doris Day e Tony Randall.

FENICE. 15: «Tre contro tutti», in cinemascope technicolor, con Frank Sinatra, Dean Martin, Peter Lawford e Ruta Lee.

NAZIONALE. 15. Per inderogabili esigenze di programmazione proseguono le repliche del capolavoro di Mauro Bolognini, girato interamente a Trieste: «Senilità», con Claudia Cardinale e Anthony Franciosa. Vietato ai minori Prezzi normali: intero lire 400, ridotto 250.

GRATTACIELO. 16. Il film più allegro del mondo: «Angeli con la pistola». Technicolor in cinemascope, con Glenn Ford, Hope Lange e Bette Davis. Regia di F. Capra. Ult. giorno.

SUPERCINEMA. 16: «Gli invasori», con Cameron Mitchell e le gemelle Kessler. Invasioni e conquiste al travolgente ritmo di vertiginose cariche di orde scatenate. In cinemascope technicolor.

ALABARDA. 16: William Holden e Robert Mitchum, in un grande film: «Il vagabondo della foresta». Avventurose gesta dei pionieri nelle inesplorate terre del Nord-Ovest.

AURORA. 16.30. In cinemascope e technicolor, il grande successo comico Metro: «Per favore non toccate le palline», con S. McQueen e P. Prentiss. Sospesi tessere e omaggi.

CAPITOL. 16.30: «L'uomo che inseguiva la morte». Un film Warner Bros, con Elina Labourdette e George Ponyonby. Vietato ai minori.

CRISTALLO. 15.30, 18.30, ult. 21.30: «Vincitori e vinti», il capolavoro dell'anno, con Burt Lancaster, Richard Widmark, Spencer Tracy, Montgomery Clift, Marlene Dietrich, Judy Garland e Maximilian Schell. Ult. giorno.

GARIBALDI. 16.30: «La squadriglia Lafayette», con Tab Hunter ed Etchika Choureau.

IMPERO. 16.30: «La carica dei 101». Le tragicomiche vicende di centouno simpaticissimi cuccioli dalmati. Una deliziosa produzione di Walt Disney, seguita dall'interessantissimo documentario: «Il Giappone». Technicolor.

ITALIA. 16: «L'occhio del diavolo». Film di scintillanti trovate e piccanti situazioni. Uno dei più intelligenti e spiritosi, di Ingmar Bergman, con Bibi Andersen e Gunnar Bjornstrand. Proibito ai minori.

MASSIMO. 16: «Nuda per il diavolo». Storia di un amore nato dall'imprevisto, con Barbara Rutting, Kai Fischer e Carlos Thompson. Proibito ai minori.

MODERNO. 16: «Moulin rouge», con Josè Ferrer, Zsa Zsa Gabor e Susanne Flour. In technicolor.

VIALE. 16: «Il trionfo di Michele Strogoff», ispirato a Giulio Verne, con Curd Jurgens e Capucine, in uno stupendo technicolor.

VITT. VENETO. 15.30: «Splendore nell'erba». Technicolor, con Natalie Wood, Pat Hingle e Warren Beatly. Regia di Elia Kazan. Questo film non terminerà in sala, ma a tarda sera nei vostri cuori. Vietato ai minori.

ABBAZIA (già Savona). 16: «Duello implacabile», technicolor di grande successo, con Sara Montiel (l'indimenticabile Violetera) e J. Mistral. Vietato ai minori.

ALDEBARAN. 16: «Il diabolico dott. Mabuse». Un giallo sensazionale, drammatico e ossessivo, con Peter van Eick e Dawn Addams. Regia di Fritz Lang.

ALCIONE. 16. Cinemascope technicolor: «Le tentazioni del signor Smith», con Curd Jurgens, Debbie Reynolds e John Saxon. Divertentissimo.

ASTORIA. 16: «La vendetta dei barbari». Avventuroso, in technicolor.

ARISTON. 16: «Mariti in pericolo». Un capolavoro eccitante, divertentissimo, brillantemente interpretato da Sylva Koscina e da Mario e Memmo Carotenuto. Vietato ai minori.

ASTRA. 16.30: «I forzati del piacere». Avvincente technicolor, con M. Lane.

IDEALE. 16: «Licantropus». Un capolavoro dell'orrore, con Barbara Lass e Carl Schell. Vietato ai minori.

LUMIERE. 17: «Il mostro dell'astronave», con M. Tompson e S. Smith.

MARCONI. 16: «Genitori in blue-jeans». Allegro, divertentissimo, con Sylva Koscina, Mario Carotenuto e Ugo Tognazzi.

NOVO CINE. 16: «Larry, agente segreto», con Eddie Constantine e Dawn Addams.

ODEON. 16. Giovanna Ralli e Valeria Moriconi, in uno spassosissimo film: «Le cameriere», con Ugo Tognazzi e Tiberio Murgia.

RADIO. 16: «La spiaggia del desiderio». Cinemascope a colori, con G. Hamilton e J. Minieux. Canta Connie Francis. Vietato ai minori.

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA. 17: «L'ultimo urrah», con Spencer Tracy.

VOLTA. 17: «Gioventù nuda». Un film di Marcel Carné.

RIDUZIONI E.N.A.L.: Arcobaleno, Excelsior, Fenice, Nazionale, Supercinema, Alabarda, Capitol, Cristallo, Massimo, Moderno, Vitt. Veneto, Viale, Ariston, Astra, Astoria, Aldebaran, Alcione, Ideale, Lumière, Marconi, Novo Cine, Secolo, Volta (Muggia).

Assemblea dell'Associazione per la sicurezza della strada

La sezione di Trieste dell'Associazione per la sicurezza della strada terrà la sua assemblea generale il giorno 31 marzo, con inizio alle ore 17, nella sala di via Foscolo 13. All'ordine del giorno figurano i seguenti argomenti: relazione della presidenza; presentazione del bilancio consuntivo 1961; adesione al «MEC del pedone», recentemente costituito a Parigi; elezione del nuovo direttivo; varie.

SPETTACOLI

Applausi a Cavalieri in «Zente refada» di Gallina

Felice debutto della Compagnia dialettale al Nuovo

Nel febbraio del 1894 al Teatro Filodrammatico, oggi purtroppo chiuso e abbandonato dopo una vita gloriosa, un pubblico plaudente salutava con commosso fervore il grande Ferruccio Benini che recitava «Zente refada» di Giacinto Gallina. L'autore assisteva alla recita, ed era appena uscito convalescente da una grave malattia che lo aveva colpito a Milano. La serata era in onore di Gallina. Gli amici triestini con Alberto Boccardi alla testa cercarono di recare un affettuoso sollievo all'artista bisognoso e gli offrirono un omaggio floreale con un biglietto da visita in oro che si poteva tramutare subito in napoleoni. Giacinto Gallina, che lottava con la povertà e viveva solo per l'arte, grato del fraterno affetto, scrisse una lettera memorabile al nostro insigne scrittore e poeta Alberto Boccardi, in cui affermava che «Trieste ama il teatro veneziano, perchè è il suo teatro; perchè essa vede in quello una manifestazione dell'arte paesana; perchè il suo popolo alle nostre commedie si vede rispecchiato...». Come si può capire, quella lettera dichiarava diplomaticamente l'italianità di Trieste senza destare i sospetti della vigilante polizia austriaca sempre pronta alla censura.

La prosa del Gallina, il suo teatro e gli attori del suo tempo che tanta commozione suscitarono in quei giorni nella nostra città sono stati ricordati, or è qualche anno, in una dotta e circostanziata pubblicazione di Attilio Gentile su «Giacinto Gallina nel centenario della nascita» il 24 ottobre 1952, pubblicazione realizzata sotto gli auspici dell'Università popolare. La storia del teatro veneziano e delle sue gloriose compagnie è stata sempre legata per lingua e per affetti nazionali a Trieste che visse le vicende delle commedie dialettali veneziane di Giacinto Gallina. Questi ricordi di un passato quasi remoto ritornarono alla nostra mente iersera ascoltando «Zente refada», l'arguta, spassosa commedia che satireggia i nuovi ricchi di quegli anni, e che il bravo Gino Cavalieri ha interpretato con vivacissimi colori, intensa comicità, spontanea naturalezza insieme ai suoi attori dei quali è stato guida e insieme espertissimo regista. «Zente refada» non è tra le maggiori commedie di Gallina; non ha il respiro doloroso e profondo de «La mamma no mor mai», nè la drammaticità de «La famegia del santolo» e dell'incompiuta «Senza bussola». «Zente refada» è sotto molti aspetti di una comicità da farsi secondo l'estro e la sensibilità degli attori. E' una commedia che si può recitare senza troppa fatica, spesso nel passato stimolata dalle aggiunte di attori grossolani. Ma Gino Cavalieri sa trovare sempre i toni e gli accenti, i modi e gli atteggiamenti convenienti ai caratteri particolari dei personaggi e al clima dell'ambiente borghese o popolaresco.

Ieri sera il numeroso pubblico intervenuto ha potuto assistere a uno spettacolo condotto sulla stretta falsariga della pura farsa; fra i vari modi d'interpretazione, la Compagnia comica veneta ha scelto infatti la via più facile, a lei più congeniale ed al pubblico più gradita: quella che punta direttamente sull'effetto umoristico delle battute, sulla caratterizzazione spiccatamente caricaturale dei personaggi, infine sull'immediatezza della risata divertita.

Senza preoccupazioni, dunque, d'introspezioni psicologiche o ambientali. Gli spettatori hanno mostrato di gradire vivamente tale impostazione interpretativa, rimeritando la Compagnia di calorosi e sentiti consensi; Gino Cavalieri, «sior Mamolo» godibilissimo, e Leony Leon Bert, una «siora Zanze» spassosa e querula, hanno riscosso applausi a scena aperta; tutti i bravi attori sono stati chiamati ripetutamente al proscenio al termine degli atti. Fervido successo.

Questa sera e domani la Compagnia reciterà «Sior Tita paron», tre atti di Gino Rocca.

Domani «Don Pasquale» al Teatro Verdi

Domani alle ore 20.30 seconda rappresentazione di «Don Pasquale» di Donizetti, in turno di abbonamento B per la platea e palchi e C per le gallerie e loggione. Direttore il maestro Francesco Molinari Pradelli.

Sabato alle ore 20.30 in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti, prima rappresentazione dell'opera «Otello» di Giuseppe Verdi. L'opera, concertata e diretta dal maestro Francesco Molinari Pradelli, avrà per protagonista James Mc Cracken e, Ilva Ligabue, Nella Romanato, Antonio Boyer, Alessandro Maddalena nei ruoli principali. Maestro del coro Gianni Lazzari. Regia di Carlo Piccinato. Continua alla Biglietteria del Teatro la vendita dei biglietti.

Il Quartetto Italiano alla Società dei Concerti

Lunedì prossimo alla Società dei Concerti suonerà il Quartetto Italiano. Il programma comprende: il Quartetto in mi bem. KV 428 di Mozart; il Quartetto in fa magg. op. 135 di Beethoven e il Quartetto in fa magg. di Ravel.

Domani al CUM il violinista Guglielmo

Domani nella sala dell'Auditorium di via dle Teatro Romano suonerà per il C.U.M. il violinista Giovanni Guglielmo, accompagnato al pianoforte dal maestro Bruno Canino.

Il programma comprende musiche di Händel, Mozart, Brahms e Ravel. Il concerto avrà inizio alle ore 21.

Per l'acquisto dei biglietti e per ogni informazione rivolgersi esclusivamente presso la Biglietteria centrale di Galleria Protti 2.

NINA MILKINA ALLA SOCIETA' DEI CONCERTI

Rallegrerà i fedeli del grande Mozart

Il culto di Mozart, il grande Maestro salisburghese, ha nel mondo importanti istituzioni dedicate alla sua musica, come sanno tutti i musicisti e tutti i musicofili. Una di queste istituzioni è la London Mozart Players, di cui fa parte la celebre pianista Nina Milkina, che oggi tutti gli inglesi chiamano «Madame Mozart».

Questa denominazione è giustificata da tutta una vita e da un'arte dedicate esclusivamente alla interpretazione delle creazioni dell'immortale Maestro. Quando nel 1948 la British Broadcasting Corporation, di Londra, affidò a Nina Milkina l'esecuzione di un programma settimanale dedicato a Mozart, il mondo musicale inglese avvertì subito che si trattava di una rivelazione.

Da un decennio l'arte interpretativa di Nina Milkina è così legata al nome di Mozart da giustificare l'appellativo che abbiamo riferito. A rendere più completa l'atmosfera mozartiana intorno a questa grande pianista concorre anche il fatto curioso che essa è nata proprio il giorno dell'anniversario della nascita dell'autore del Don Giovanni.

Per completare questa breve nota biografica ricordiamo che Nina Milkina è stata, nel campo musicale, un autentico enfant prodige, esordendo a sette anni, ed è stata anche una delle più care allieve di Rachmaninoff.

La London Mozart Players, diretta dal maestro Harry Blech, sta compiendo in Italia una tournée che tra le principali città toccherà Roma, Torino, Trieste, Belluno, Perugia e L'Aquila.

Nina Milkina con la London Mozart Players si esibirà il 9 aprile a Trieste presso la «Società dei Concerti».

Oggi in assemblea i cacciatori triestini

Come in precedenza comunicato, questa sera alle ore 18.30 in prima e alle ore 19.30 in seconda convocazione, nella sala maggiore della Camera di commercio e industria, piazza della Borsa, avrà luogo l'annuale assemblea dei cacciatori triestini con il seguente o.d.g.: relazione tecnico-finanziaria sulla vita associativa dell'annata 1961.

La Federazione provinciale di Trieste del M.S.I. comunica che sabato 31 marzo alle ore 18.30 sarà tenuto presso la sede sociale di via Roma 28 un pubblico dibattito sul tema: «Parliamo dell'Algeria». Relatore il dott. Giuseppe Ferfoglia.

NAVI IN PORTO

al giorno 28 marzo 1962

Banchina 6 «Lastovo» (Jug.); B. 8 «Georgios» (Gr.); B. 10 «F. Supilo» (Jug.); B. 16 «Pavia» (Br.); B. 17 «Opatja» (Jug.); B. 22 «Irma» (It.); B. 23 «Ronda» (Lib.); B. 32 «Coral» (Pa.); B. 34 «Sakarya» (Tu.); B. 35 «Ausonia» (It.); B. 36 «G. Lauro» (It.); B. 37 «Udine» (It.); B. 38 «Izmir» (Tu.); B. 39 «Tritone» (It.); B. 40 «Dinara» (Jug.); B. 42 «El Nil» (Eg.); B. 43 «A. Bertani» (It.); B. 44 «Waibalong» (Ol.); B. 46 «Dione» (Fi.); B. 48 «Etna» (It.); B. 48 «San Sebastiano» e «Cristiana» (It.). Arsenale: «Irpinia», «Felce» e «Stelvio» (It.); «Fernfield» (No.); «Debrecen» (Ung.). Ilva V.: «Kertis» (Gr.). Ilva N.: «Bexolina» (Ge.). Italcementi: «Sennar» (Su.). Aquila: «M. Adriacum» (It.) San Rocco: «Sivas» (Tu.). Rada: «Molat» (Jug.).

MOVIMENTI

23 marzo: «Georgios» da B. 8 a mare; «Ronda» da B. 23 a mare; «Tritone» da B. 39 a mare; «Pavia» da B. 16 a mare; «Izmir» da B. 38 a mare; «Dione» da B. 46 a mare; «Dinara» da B. 40 a mare; «Opotja» da B. 17 a mare. 29 marzo: «Astor» dalla rada a B. 38; «Irma» da B. 22 a mare; «Udine» da B. 37 a mare; «El Nil» da B. 42 a mare; «Visegrad» da B. 26 a mare; «L. Paraguay» da B. 39 a mare. 28 marzo: «F. Supilo» da B. 10 a mare.

ARRIVI

28 marzo: «Astor» rada (Zangrando); «Visegrad» B. 26 (Audoly); «Vulcania» B. 29 (Italia); «Borea» B. 23 (Sperco); «Ellaki» B. 11 (D'Adda); «Ilona» B. 9 (Bos); «Loide Paraguay» B. 39 (Tripcovich).

IL PROCESSO ALLA CORTE D'ASSISE DI MESSINA CONTRO LA BANDA DI BARRAFRANCA

DEPONE IL MARESCIALLO DI STEFANO CHE PER PRIMO INTERROGÒ LO BARTOLO

E' mancata la tanto attesa deposizione del vigile Stuppia, ricoverato all'ospedale per un principio di cancrena - Assenti pure i padri Cappuccini - Attesa per oggi l'offensiva della P.C. contro gli imputati laici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Messina, 28

«Giovannino la guardia», vigile urbano di Mazzarino, non è comparso oggi in Corte d'assise, deludendo tutti coloro che attendevano da lui rivelazioni sull'ambiente della malavita del suo paese. Giovanni Stuppia, di 50 anni, si trova ricoverato all'ospedale di Mazzarino per un principio di cancrena al quinto dito del piede sinistro. «Lo stato del degente — ha scritto alla Corte il vicedirettore del nosocomio — è piuttosto grave. Forse si dovrà procedere all'amputazione dell'arto, per impedire il processo cancrenoso».

Sono i postumi dell'attentato perpetrato contro di lui da Girolamo Azzolina, la sera del 5 maggio 1959. Quello volle vendicarsi — come ha confessato lunedì scorso in assise dell'intromissione del vigile urbano in faccende che non lo riguardavano; lo Stuppia, infatti, a seguito delle azioni deliquenziali, animato dal sacro furore contro gli «scassapagliari» (una specie di sottomafia del paese) fece il detective per conto suo e portò ai carabinieri il risultato delle sue indagini, facendo arrestate il Lo Bartolo e l'Azzolina che vennero rilasciati successivamente non essendo state raggiunte prove sufficienti.

L'Azzolina se la legò al dito, come si suol dire, e giurò di farla pagare al «ficcanaso». Gli tese un agguato, a notte alta, e mirò alle gambe del poveretto colpendolo ad entrambi gli arti. Dopo una degenza di oltre un mese, lo Stuppia venne dimesso dall'ospedale, ma nei giorni scorsi è dovuto essere nuovamente ricoverato per un principio di cancrena. La Corte però non rinuncerà ad ascoltare il vigile urbano. E' un testimone molto importante. Infatti fu dopo l'attentato mortale avvenuto il 28 maggio 1958, il giorno dopo le elezioni politiche, contro il possidente Angelo Cannada, che Giovanni Stuppia, senza pensarci su due volte, si mise sulle piste dei presunti responsabili. Da tempo si erano verificate imprese banditesche nella zona e i responsabili erano quasi sempre riusciti a farla franca. Le rapine, i furti, gli abigeati, comunque non erano reati gravi come l'omicidio. Questa volta la guardia civica pensò che era ora di finirla una buona volta con la «banda di Barrafranca». Come si vede la iniziativa gli costò caro.

In apertura di udienza l'on. Dante, della difesa, ha informato il Presidente della Corte che padre Carmelo accusa una leggera indisposizione e che padre Venanzio ha bisogno di essere ricoverato. Gli altri due frati, si sono trattenuti in carcere. Lo avv. Dante ha detto che i quattro imputati sono a disposizione della Corte per eventuali futuri accertamenti. Altri due testi citati per la giornata odierna hanno inviato certificati medici per notificare il loro impedimento a deporre. Si è quindi iniziata l'escussione degli altri testi presenti.

Per primo è stato chiamato il dott. Vittorio Mattina, Magistrato del Tribunale di Caltanissetta, il quale subì il furto di alcuni bovini nella sua fattoria di [illegible]

[illegible]

ro lui lo aveva consegnato ai banditi che lo tenevano in soggezione e che lo avevano «bloccato» la notte successiva all'attentato al convento. Lo stesso maresciallo Di Stefano rilasciò l'ortolano, non esistendo a suo carico elementi univoci di responsabilità.

Il maresciallo è stato citato in questo processo come parte lesa, poichè durante una battuta ebbe un conflitto a fuoco con alcuni malviventi rimasti sconosciuti, sorpresi a rubare del bestiame.

Pres.: «A che distanza furono esplosi i colpi?».

Mar.: «Una quarantina di metri. Colpi di moschetto e fucile. Ho sentito il sibilo a breve distanza».

P. M.: «In che periodo è stato comandante della Stazione dei carabinieri di Mazzarino?».

Padre Carmelo, leggermente indisposto, non era presente all'udienza di ieri. Mancavano pure gli altre tre frati cappuccini

Mar.: «Dal febbraio 1959 al novembre 1961».

P. M.: «Lei ha interrogato il Lo Bartolo?».

Mar.: «Sì».

P. M.: «Ha confessato subito?».

Mar.: «In un primo momento negò; poi ammise di essersi fatto consegnare il denaro che i frati andavano a prendere».

Il giudice a latere ha letto i rapporti sugli interrogatori e sui successivi confronti fatti alla presenza del maresciallo Di Stefano tra il Lo Bartolo e alcuni dei frati imputati. Il sottufficiale li ha confermati.

Avv. Marotta (Parte Civile): «Lei sequestrò un blocco di carta da lettere a padre Agrippino?».

Mar.: «Non ricordo».

Avv. Marotta: «Lei in verbale disse che la carta sequestrata era identica a quella usata per le lettere di estorsione».

Avv. Ventura (Difesa): «Mi [illegible]

zia giudiziaria sotto la direzione del Pretore».

Avv. Ventura (difesa): «Mi pare si parli, in processo, di una macchina da scrivere sotterrata nell'orto del convento. Si fecero indagini, venne stabilito se c'era effettivamente, a chi apparteneva?»

Mar.: «Padre Agrippino disse che Lo Bartolo aveva un'altra macchina da scrivere che sarebbe stata sotterrata nell'orto. Le ricerche vennero effettuate con apparecchi rivelatori di materiali metallici messi a disposizione dalla direzione di Artiglieria di Palermo. Ma della macchina non venne trovata traccia».

Avv. Dante: «Perchè di queste indagini non c'è cenno nel verbale?»

Mar.: «Non ricordo».

Avv. Marrona: «Nell'orto esistevano pozzi o cisterne?»

Mar.: «Sì, ma non ricordo quante e se si fecero ricerche anche lì».

E' stato poi chiamato il maresciallo Gino Di Spirito, il quale, col grado di brigadiere, collaborava con il maresciallo Di Stefano a Mazzarino e si trovò con esso sotto il fuoco dei ladri di bestiame. Egli ha confermato le deposizioni rese.

E' salito quindi sul pretorio il contadino Giuseppe Polara il quale subì un abigeato. E' seguito a lui un altro contadino, Giovanni Paolella, anch'egli vittima di furti di bestiame. Ambedue hanno confermato le dichiarazioni agli atti.

La Corte ha poi interrogato il possidente Giuseppe Bartoli. L'imputato Nicoletti ammise di avere imbucato una lettera estorsiva diretta al Bartoli, ma quest'ultimo non ha mai voluto ammettere di averla ricevuta.

Pres.: «Proprio non ha mai ricevuto lettere estorsive?»

Bartoli: «No, mai».

On. Dante: «E' stato mai sequestrato dai banditi?»

Bartoli: «Sì, nel 1953-1954; non ricordo con esattezza».

P.M.: «Dove?»

Bartoli: «Sulla stradale piazza Armerina-Gela. Ero in automobile con Ludovico Cinardo. Trovammo la strada sbarrata con sassi. Tre banditi armati e mascherati mi fecero scendere dalla macchina e mi condussero bendato in qualche posto».

P.M.: «E l'altro?»

Bartoli: «Lo lasciarono andare».

Pres.: «Quanto tempo lo tennero sequestrato?»

Bartoli: «Otto giorni, e mio fratello dovette sborsare una certa somma per la mia liberazione».

Avv. Marotta: «Quanto?»

Bartoli: «Non ricordo».

P.M.: «Chi denunciò il suo sequestro?»

Bartoli: «I miei familiari, quando l'indomani venne trovata la mia auto abbandonata».

Pres.: «Sa se il suo accompagnatore denunciò anch'egli i fatti?»

Bartoli: «Non lo so».

Avv. Rosario Alessi (difesa): «Anche suo padre venne sequestrato?»

Bartoli: «Sì, nel 1946 o 1947».

Dopo una breve sospensione, l'udienza è ripresa con l'apertura dei «reperti» sigillati che erano stati richiesti dalla Parte civile e dalla difesa degli imputati laici. Il cancelliere ha enumerato nell'ordine i documenti:

1) Una lettera diretta a nome di padre Agrippino dal padre Ferdinando da Sortino, la quale reca la data 26.9.59 e risulta proveniente da Vizzini.

2) Una lettera diretta al padre Tommaso da Mineo dalla FACI (Federazione amici clero italiano) datata Siena 30 settembre 59.

3) Lettera diretta dal padre Tommaso da Minea al padre Agrippino e recante la data 2 ottobre 59.

4) Busta con intestazione «Cinema teatro Agrippino e Sebastiano Jaluna-Mineo» e diretta al padre Tommaso da Mineo e contenente una scrittura privata a firma del sacerdote Pietro Jaluna (fratello di padre Agrippino), nonchè una ricevuto per la somma di lire cinquecentodiecimila a firma dello stesso sacerdote Jaluna.

5) Ricevuta di accettazione di una lettera raccomandata datata Mazzarino 13.6.58 con destinatario il padre Tommaso da Mineo.

6) Due effetti cambiari in bianco, uno per lire cinquantamila a firma D'Aleo Antonio e l'altro per lire sessantamila a firma Bellina Salvatore.

7) Blocco di carta per corrispondenza con minuta a matita di una lettera diretta al padre provinciale della quale esistono due copie dattiloscritte su carta riso.

8) Sei fogli di carta carbone usata.

9) Blocco di carta per corrispondenza con appunti vari dli spese.

10) Scrittura privata a firma Lo Bartolo Carmelo e padre Graziano Faranna da Villarosa, datata 1.9.51.

11) Minuta dattiloscritta di lettera diretta al padre provinciale datata 11.8.59.

12) Registro di contabilità del convento dei cappuccini di Mazzarino [illegible]

[illegible]

Il dott. Colajanni davanti alla Corte mentre giura prima di deporre all'udienza di lunedì

A PARIGI, NEL CUORE DELLA NOTTE

Uno spaventoso incendio distrugge la «Galerie Barbes»

Trecento vigili del fuoco impegnati nella lotta contro le fiamme - Danni per diverse centinaia di milioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 28

Ancora stamane gli uomini di dieci caserme dei vigili del fuoco di Parigi si trovavano sul posto pronti a intervenire per domare gli ultimi focolai del gigantesco incendio che ha distrutto questa notte uno dei più importanti negozi di mobili della capitale, la «Galerie Barbes».

Il grandioso incendio, che ha causato danni per diverse centinaia di milioni di franchi, è scoppiato verso le 11 della notte scorsa in una maniera apparentemente benigna: colonne di fumo che partivano dal terzo e quarto piano dell'immobile del grande magazzino, hanno attirato l'attenzione di alcuni passanti che hanno immediatamente provveduto a dare l'allarme e ad avvisare i vigili del fuoco. Quando costoro sono giunti qualche istante più tardi sul posto, l'incendio vero e proprio non si era ancora manifestato ma è scoppiato violentissimo verso mezzanotte quando le fiamme, alimentate dal vento, si sono elevate a un'altezza di trenta metri, minacciando tutti gli isolati limitrofi.

Mentre venivano chiesti urgentemente rinforzi, la polizia e i vigili del fuoco provvedevano a dare l'allarme a tutto il quartiere i cui abitanti venivano pregati di tenersi pronti per un'eventuale evacuazione. Fortunatamente però, fatta eccezione per alcuni appartamenti molto vicini al focolaio dell'incendio e direttamente minacciati, non c'è stato bisogno di mettere in atto questa misura di sicurezza, che però non ha impedito a una gran parte degli abitanti del rione di passare diverse ore nelle strade, con indosso pigiami e camicie da notte, su cui avevano fatto a tempo a gettare un soprabito o una coperta.

Per diverse ore trecento vigili del fuoco hanno lottato contro le fiamme che trovavano nel mobilio e nelle vernici del grande magazzino un elemento ideale per alimentarsi. Il calore era diventato insopportabile, tanto che diversi immobili adiacenti ai magazzini in fiamme hanno avuto i vetri polverizzati dall'elevata temperatura.

Verso l'una del mattino il colonnello che comandava i vigili del fuoco poteva affermare che l'incendio era praticamente circoscritto e che i suoi uomini avevano in mano la situazione. Sono state però necessarie ancora diverse ore perchè ogni pericolo fosse scongiurato e i principali focolai domati. Stamane gli idranti dei pompieri erano ancora in azione e colonne di fumo si alzavano dal palazzo distrutto dalle fiamme.

Non è ancora possibile stabilire le cause dell'incendio: il guardiano notturno che aveva effettuato la sua ultima ispezione poco prima delle 21, non aveva notato nulla d'anormale. La polizia ha aperto un'inchiesta per stabilire se le cause dell'incendio possono avere una origine dolosa o se possono essere attribuite a elementi di organizzazioni politiche clandestine.

Il proprietario dei magazzini ha dichiarato stamane che i danni sono coperti da assicurazione e che la clientela non subirà ritardi per le ordinazioni già effettuate.

Vice

QUASI TUTTI ARRESTATI I TRAFFICANTI DI STUPEFACENTI

La «gang» aveva ramificazioni a Santa Croce sull'Arno e a Cuneo

Un garzone di parrucchiere aveva l'incarico di smerciare la droga Caduto come un novellino nella trappola tesagli dai funzionari di Polizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Milano, 28

Continuano le indagini della nostra autorità di polizia sulla «gang» di trafficanti di droga smascherata dalla Squadra narcotici. Sono stati arrestati: il garzone di parrucchiere Michele Di Palo, di 39 anni, nato a Palazzo San Gervasio (Potenza) ma domiciliato a Milano, suo cugino Antonio Paradiso, di 46 anni, da Venosa (Potenza), residente a Santa Croce sull'Arno, corso Matteotti 5; Ilio Poggianti, di 22 anni da Montopoli (Pisa), domiciliato a Santa Croce, ma attualmente militare a Cuneo. La polizia ha inoltre denunciato per favoreggiamento la vedova Giovanna Boschi, di 50 anni, abitante a Santa Croce sull'Arno e un uomo abitante a Milano ma del quale la polizia non ha reso noto il nome. La riuscita operazione è stata diretta personalmente dal Questore.

Tutto è cominciato una quindicina di giorni fa, allorchè la Squadra mobile ha avuto notizia che un garzone di parrucchiere cercava di smerciare della droga. Un funzionario è riuscito ad avvicinarlo e a farsi passare come acquirente, ed ha chiesto al Di Palo (perchè di lui si trattava) un campione della merce. Questi ha acconsentito e ha consegnato al sottufficiale un flaconcino con una sostanza color paglierino. Era morfina.

«Costa settemila lire al grammo e posso fornirvene fino a 200 grammi», disse il Di Palo. «Grazie. Me ne bastano 50», fu la risposta del funzionario. Così la polizia effettuava ben presto una perquisizione nel negozio di parrucchiere di piazza VI Febbraio 6 in cui Michele Di Palo lavorava come garzone. Fu trovato un barattolo vuoto con chiare tracce di morfina. Il giovane fu pertanto condotto in Questura e interrogato.

Dopo avere tentato di discolparsi l'uomo finì col confessare di avere ricevuto la morfina dal cugino Antonio Paradiso, residente in Santa Croce sull'Arno il quale lo aveva incaricato di smerciarla. Immediatamente, il maresciallo Giannastasio e Renda si recarono nella cittadina toscana dove rintracciarono il Paradiso. Questi dichiarò di avere avuto la merce da un giovanotto, Ilio Poggianti, che si trovava a Cuneo sotto le armi.

In realtà, poi, i sottufficiali riuscirono a stabilire che le cose non erano andate propriò così. V'erano stati, fra il Poggianti e il Paradiso, dei contatti per concordare lo smercio della droga e in quest'occasione il Lucano aveva rubato al suo compare 100 grammi di droga sostituendoli con polvere di sapone e inviandoli a Milano al cugino Di Palo perchè li rivendesse. Il Poggianti si era accorto del furto ma ovviamente non lo aveva denunciato.

Avvertito telefonicamente a Milano, il capo della Squadra mobile ordinava una perquisizione in casa di un fratello del Di Palo, abitante in via Paolo Calvi 2. La droga fu rinvenuta nello scarico delle immondizie, racchiusa in un flaconcino di plastica.

Mentre l'operazione si sviluppava a Milano e a Santa Croce, il maresciallo Valente della Squadra mobile si è recato a Cuneo e ha interrogato il Poggianti. Il militare ha dichiarato di avere ricevuto gli stupefacenti nel maggio dello scorso anno a Roma da uno straniero. Da allora aveva tentato senza risultato, di smerciarli. Al momento di partire per il servizio militare aveva affidato la merce alla vedova Boschi. La signora in principio aveva accettato di buon grado di custodire l'involto, ma quando si era accorta che si trattava di droga aveva tentato di sbarazzarsene. Comunque, la polizia ha trovato il pacco nella sua abitazione: 500 grammi di merce, per l'esattezza 7 capsule di morfina cloridrata e 2 di oppio liquido.

Come si è detto la donna è stata denunciata per favoreggiamento. Il Di Palo e il Paradiso sono stati tradotti a S. Vittore. Il Poggianti è agli arresti a Cuneo. Della faccenda si sta ora interessando l'Interpol, sulle tracce dello straniero che consegnò la droga al Poggianti.

Giorgio Mottana

Stravaganze londinesi

UNA SOCIETA' ANONIMA per il «mostro di Loch Ness»

Londra, 28

La storia del «mostro di Loch Ness» è probabilmente una di quelle che non usciranno mai dalle pagine dei giornali, malgrado lo scetticismo che ormai la circonda. Si è costituita a Londra una società anonima avente lo scopo di indagare definitivamente sulla faccenda. La società ha emesso 20 azioni da una sterlina l'una.

I direttori della società sono un naturalista, un deputato conservatore (David James), un giornalista e l'autrice di un libro sul «mostro» (Constance Whyte che ha scritto il libro «Più che una leggenda»).

James ha dichiarato che lo scopo della società è di fornire tutte le informazioni che dovessero essere richieste sul mostro e di pubblicare un bollettino aggiornato sugli «ultimi avvistamenti».

A COLAZIONE DA ELISABETTA la signora Jacqueline Kennedy

Londra, 28

La signora Kennedy è stata oggi a colazione dalla Regina, a Buckingham Palace. Le due signore hanno conversato per un'ora e mezzo in vari argomenti, ma specialmente dell'India, come ha poi detto Jacqueline ai cronisti che volevano sapere. E ha detto anche: «Ho avuto un ottimo pranzetto all'inglese». Ha elogiato la grazia della Regina, il vestito della Regina e tutto quanto.

La signora Kennedy è diventata molto popolare a Londra, anche per la sua spontaneità e semplicità davvero democratiche. Il giorno del suo arrivo, un telecronista ha fatto un bel colpo domandandole a bruciapelo: «Ebbene, signora Kennedy, contenta di tornare a casa?». Al che lei aveva risposto garbatamente di sì, che era molto contenta, e aveva poi esitato a distogliersi dal campo dell'obiettivo, come per timore di non essere abbastanza cortese. La scenetta è poi comparsa sugli schermi di casa di tutta l'Inghilterra.

Oggi se ne è avuto il bis quando, al momento in cui la signora Kennedy usciva dalla casa di sua sorella, principessa Radzwill, per andare a colazione dalla Regina, un muratore le ha gridato da un ponte: «Jackie, avete riposato bene?». E lei ha risposto con un sorriso: «Benissimo, grazie».

Esperto in corse di cavalli

«Coco» pappagallo indovino avrà una gabbia d'oro

Parigi, 28

«Coco», un pappagallo delle Isole Canarie di proprietà di un barista di Pehui, avrà presto una bella e spaziosa gabbia tutta dorata: saranno i clienti del bar a offrirgliela per ricompensarlo dei «consigli» elargiti per la compilazione delle schedine di un concorso settimanale sulle corse dei cavalli che in Francia sostituisce il Totocalcio. «Coco», infatti, ha estratto da una tazza dove erano stati versati i gettoni di una tombola, i numeri che hanno permesso a sei diversi consumatori di giocare la schedina vincente facendo guadagnare ad ognuno la non indifferente somma di 250 mila franchi. «Coco», che è noto in tutto il paese per il suo carattere gioviale (ogni giorno prende regolarmente l'aperitivo insieme ai clienti del bar), ha già fatto guadagnare al suo proprietario altri premi «consigliandolo» nella stessa maniera.

MARIA CALLAS IN AUSTRALIA per sostituire Joan Sutherland

Londra, 28

Maria Callas sostituirà forse la cantante Joan Sutherland, malata alla colonna vertebrale, nella tournée in Australia. Sarà invitata: ora si tratta di vedere se accetterà. L'annuncio è stato dato a Melbourne dal comitato direttivo delle trasmissioni radiotelevisive australiane che doveva organizzare la tournée della Sutherland. E' un momento critico per entrambe le celebri cantanti. La Sutherland, come è noto, dovrà tralasciare l'attività lirica per sei mesi, dopo avere assolto i suoi obblighi immediati verso il Covent Garden di Londra e la Scala di Milano, a causa appunto della malattia alla colonna vertebrale. Dovrà sottoporsi a cure intense e forse ad un'operazione chirurgica.

La Callas è apparsa, durante il suo ultimo soggiorno londinese, in piena salute fisica e brillantissima, ma i critici hanno trovato qualche incrinatura nella sua voce. Un suo concerto alla «Albert Hall» non fu allora accolto dalla consueta unanimità di applausi, e qualche giornale avanzò il suggerimento che la Callas si dedichi d'ora innanzi a parti di soprano leggero, riducendo il repertorio in cui per tanti anni rimase sovrana. Nonostante tutto il nome della Callas è tutt'ora forse l'unico che possa essere contrapposto a quello della Sutherland, la cui voce peraltro è in un momento di massimo splendore.

COLPITO DA INFARTO davanti al televisore

Roma, 28

Un telespettatore è stato colpito da infarto ed è morto ieri sera, nella sua abitazione, mentre assisteva all'incontro di pugilato trasmesso in Eurovisione da Milano.

Si tratta di Ugo Ceccarelli, di 46 anni, lavoratore d'albergo, abitante in via Principe Amedeo 307. Il Ceccarelli, che lascia la moglie e due figli, è stato colto dall'improvviso malore e si è accasciato tra lo spavento dei familiari. Un medico accorso per prestare la sua opera non ha potuto far altro che constatare il decesso quasi istantaneo dell'uomo.

Sogna la quaterna e vince nove milioni

Torino, 28

Un giovane operaio napoletano, immigrato un anno fa con la moglie e tre figli, ha vinto oltre nove milioni al Lotto con una giocata da 800 lire.

La quaterna, giocata presso il botteghino di via Leyni 3, è la seguente: 1, 48, 7, 89. E' uscita sabato sulla ruota di Genova. L'operaio aveva diviso così la somma scommessa: 500 lire su tutte le ruote, destinandone 300 all'ambo, 100 al terno e 100 alla quaterna (premio: 850 mila lire); 300 lire sulla ruota di Genova, 100 per ogni combinazione (premio: 8 milioni e 450 mila lire). Ha dichiarato di aver ricavato i numeri da un sogno fatto quando era appena arrivato a Torino.

NESSUNA PIETA' PER L'EX COLONNELLO DELLE S.S.

Richiesta dal P.G. Hausner la riconferma della sentenza

«Per ogni bambino assassinato egli dovrebbe essere giustiziato con i quattro metodi elencati nella Bibbia»

Gerusalemme, 28

Il Procuratore Generale Hausner ha chiesto oggi alla Corte Suprema di respingere l'appello presentato da Eichmann e di confermare la sentenza di morte pronunciata in dicembre dal Tribunale di prima istanza. Hausner ha inoltre chiesto al Tribunale di respingere la richiesta dell'avv. Servatius affinchè vengano allegate agli atti le memorie scritte dall'imputato in carcere le quali, secondo la Difesa, dovrebbero dimostrare che Eichmann è sinceramente pentito. «Il pentimento non cambia nulla e non ridà la vita ai sei milioni di ebrei sterminati dai nazisti» ha esclamato Hausner.

L'udienza odierna è durata soltanto una cinquantina di minuti e il processo è stato aggiornato a domani mattina.

Il Procuratore Generale, concludendo la sua requisitoria, ha sottolineato che Eichmann è il responsabile dell'organizzazione della tragica «marcia della morte» degli ebrei ungheresi da Budapest ai campi di sterminio in Germania, nel novembre del 1944. Hausner ha citato la testimonianza dell'ex ufficiale nazista Kurt Becher, il quale riferì che Hitler e Hess avevano potuto vedere di persona che la strada da Budapest alla Germania era disseminata di cadaveri: «Hess ne fu sconvolto», ha ricordato Hausner, e Becker definì l'espulsione degli ebrei dall'Ungheria «un vero e proprio assassinio».

Indicando Eichmann che, nella sua gabbia di vetro, teneva lo sguardo fisso sulle sue mani, Hausner ha esclamato: «L'uomo che ora siede davanti a voi non ha avuto sempre questo aspetto. Un tempo, la sua mano si allungava sull'intera Europa. Bastava una sua telefonata per condannare a morte gli ebrei di Belgrado o quelli della Bulgaria e per far funzionare notte e giorno le fabbriche di sterminio».

Con voce vibrata, Hausner ha chiesto alla Corte di confermare la pena di morte e ha detto: «Per ogni bambino assassinato egli dovrebbe essere giustiziato con i quattro metodi elencati nella Bibbia: la lapidazione, il rogo, lo strangolamento e la spada. Non vi è punizione sufficiente per un uomo che ha provocato il massacro di un terzo di un'intera popolazione e di un milione di bambini. Questo processo deve insegnare una cosa: chiunque vorrà seguire la strada di Eichman sarà punito con la morte».

Cosa pensano i tedeschi del processo contro Eichmann

Bonn, 28

Mentre a Gerusalemme è ricominciato il processo contro Eichmann, può essere interessante sapere cosa ne pensino i tedeschi. L'opinione di chi oggi governa la Germania occidentale è nota: troppe volte gli uomini politici tedeschi di tutti i partiti hanno espresso la loro condanna per quanto venne compiuto in nome della Germania, sotto Hitler. Ma qual è l'opinione della grande massa della popolazione?

Un'inchiesta svolta dall'Istituto di demoscopia con il metodo del campione, permette ora di conoscere l'opinione dell'uomo della strada. L'Istituto aveva posto questo quesito alle persone interrogate: «Ecco tre persone che discutono di Eichmann. Con quale delle tre lei sarebbe d'accordo, col signor O, con T, oppure con K? Il signor O dice: «A mio parere, Eichmann deve essere condannato a morte. Egli ha milioni di ebrei sulla coscienza». — T. dice: «Secondo me, Eichmann deve essere punito il più severamente possibile. Ma sono, per principio, contrario alla pena di morte. Bisognerebbe condannarlo all'ergastolo e farlo lavorare molto duramente». — K. invece dice: «Lo trovo che bisognerebbe concedere a Eichmann di aver agito secondo lo spirito del suo tempo e pertanto dovrebbe essere giudicato con più clemenza».

I tedeschi si sono pronunciati: d'accordo con A (condanna a morte) 35 per cento; d'accordo con T (condanna all'ergastolo) 31 per cento; d'accordo con K (giudizio più clemente) 15 per cento; indecisi o altre risposte 15 per cento; non hanno mai sentito parlare del caso Eichmann 4 per cento.

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — RETE TRE — SECONDO PROGRAMMA — TERZO PROGRAMMA — LOCALI

[illegible]

FILODIFFUSIONE

Canale IV: 8 (12): Musiche per arpa e chitarra; 9 (13): Concerto sinfonico; 11 (15): Musiche di C. M. von Weber; 16 (20): Un'ora con Cesar Franck; *17 (21) In stereofonia:* Musiche di Schumann, Bartók; 18 (22): Concerti per solo e orchestra.

Canale V: 7 (13-19): Dolce musica; 7.45 (13.45-19.45): I solisti della musica leggera; 8.15 (14.15-20.15): Tutte canzoni; 9.45 (15.45-21.45): Ribalta internazionale; 10.45 (16.45-22.45): Ballabili in blue-jeans; 11.45 (17.45-23.45): Ritratto d'autore: Giovanni D'Anzi; 12.30 (18.30-0.30): Esecuzioni memorabili.

TELEVISIONE NAZIONALE

8.30: Telescuola; 16.30: Il tuo domani; 17: Napoli. Arrivo del Giro ciclistico della Campania; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.30: Telegiornale; 18.45: Non è mai troppo tardi; 19.15: Una risposta per voi; 19.35: Magia dell'atomo: La serra atomica; 19.50: La TV degli agricoltori; 20.15: Telesport; 20.30: Telegiornale; 21.05: Perry Mason: «La miniera»; 21.55: Cinema d'oggi; 22.25: Le facce del problema: Se e in che misura lo scrittore deve impegnarsi nella vita d'oggi; 21.10: Telegiornale.

TELEVISIONE SECONDO

21.10: Grandi avventure: Tra i selvaggi della Nuova Guinea. Al termine: Braccio di Ferro amico degli animali; 22: Telegiornale; 22.20: Giovedì sport.

Alle 21.05 di questa sera il «Nazionale» della Televisione ripresenta Perry Mason il quale chiude la stagione invernale 1961-'62 a Placer City, nella California settentrionale, beato lui. E' qui in vacanza, anche se non disdegna di occuparsi di una lite circa la proprietà di una miniera. Chiude quello che, per ora, è l'ultimo episodio per il «video» italiano, senza la compagnia di Tragg e di Burger, che non l'hanno accompagnato in questa specie di weekend. Mason chiude in bellezza, con un ennesimo successo, e una causa perfino più facile delle altre, per lui obituato a trovare il capo di ben ardue matasse. Più facile, forse, ma brillantissima, dove egli riesce a essere spregiudicato e divertente, con un colpo da maestro proprio durante il processo, il «do di petto» di ogni avventura. Nella foto William Hopper, uno degli interpreti principali.

USCIRA' PER LA PRIMA VOLTA DA S. PIETRO PER VARCARE L'ATLANTICO

La gloriosa «Pietà» di Michelangelo all'Esposizione mondiale di New York

Così ha promesso ieri il Pontefice a una richiesta del Cardinale Spellman
Il gruppo sarà esposto assieme a un altro nel padiglione della Santa Sede

Città del Vaticano, 28

Giovanni XXIII, nella udienza concessa stamane al Cardinale Arcivescovo di New York, Spellman, ha acconsentito alla richiesta del porporato di far trasferire momentaneamente in America, in occasione dell'Esposizione mondiale che si terrà a New York nel 1964, la «Pietà» di Michelangelo che si trova nella prima cappella a destra della basilica vaticana, e la statua del «Buon Pastore» di autore ignoto del terzo secolo che si trova al museo lateranense. Le due opere saranno esposte nel padiglione della Santa Sede alla esposizione mondiale di New York.

Il gruppo marmoreo della Pietà, una delle opere più celebri della scultura rinascimentale, è la prima delle quattro «Pietà» di Michelangelo. Fu commissionato allo scultore con contratto del 27 agosto 1498 dal Card. Jean de Bilheres de Lagraulas, per la cappella rotonda di Santa Petronilla annessa all'antica basilica vaticana. Pur essendo una delle opere giovanili del Buonarroti, si differenzia notevolmente, per stile e composizione, dalle altre sculture risalenti allo stesso periodo e rese subito celebre il suo autore che aveva allora — 1499 — solo 25 anni.

Come si sa, la «Pietà» è la unica opera firmata da Michelangelo: ed a ciò egli fu costretto dal fatto che taluni contemporanei attribuivano malignamente il gruppo marmoreo al milanese Cristoforo Solari. Infatti, sulla bandella che scende dalla spalla sinistra della Vergine, si legge: «Micael Angelus Bonarotus, florent, facebat».

Nel 1749 la «Pietà» fu trasferita dalla sua sede originaria e collocata, nella prima cappella (cui il gruppo dette così il nome) che si trova entrando sul lato destro della basilica di San Pietro e che dapprima era dedicata al Crocifisso. Più volte si pensò e si scrisse sulla necessità di una migliore e maggiore visibilità del gruppo marmoreo. Durante l'ultima guerra, fu avanzata anche la proposta di trasformare la cappella in un santuario, ove l'umanità potesse ricordare i morti di tutte le guerre. Salvo qualche spostamento interno, la statua della «Pietà» non si è mai mossa dal Vaticano.

La statua del «Buon Pastore», una delle composizioni classiche dell'antichità cristiana, si trova nel museo lateranense ed è attribuita al terzo secolo. Non se ne conosce l'autore. La stessa statua venne trasportata in Belgio in occasione della Esposizione universale di Bruxelles del 1958, e fu esposta nel padiglione riservato alla Santa Sede.

La notizia che la «Pietà» e il «Buon Pastore» varcano ora — con tutte le complesse necessarie cautele d'arte e di tecnica — i confini vaticani per superare l'Atlantico, è destinata a suscitare vivissima impressione in tutto il mondo: il Santo Padre ha certamente voluto che due delle maggiori opere d'arte della cristianità possano essere ammirate da altro, infinito numero di persone.

Lo stile, l'ideale grandioso del Buonarroti, la plastica fermezza delle sue forme umane — nelle quali i sentimenti assumono valore solenne e a volte drammatico — saranno sicuramente, con la Pietà», il miglior messaggero di quella ispirazione profonda e potente che presiedette alle sculture e alle pitture di Michelangelo (e che egli portò a concezione e vigore eccelsi negli episodi biblici della creazione sulla volta della cappella Sistina».

L'iniziativa del Santo Padre, comunque, non ha mancato di sollevare perplessità nel mondo, per l'amore infinito, quasi morboso, che circonda il glorioso gruppo marmoreo. Ad esempio il sopraintendente del famoso museo di Vienna, professor Vincenz Oberhammer, ha dichiarato: «Spostare la «Pietà» di Michelangelo dal suo posto è una idea assolutamente incomprensibile. Non posso vedere alcuna ragione che giustifichi un provvedimento del genere, non solo perchè la statua non è mai stata rimossa dal suo posto in San Pietro, ma anche perchè rappresenta un immenso valore. Non lo farei per alcuna ragione al mondo. Perchè non mandano a New York una copia?».

Pressochè analoga dichiarazione ha fatto il professore emerito di storia dell'arte della Università di Heidelberg, Gustav Hartlaub. Egli ha detto che si deve essere trattato di qualche equivoco».

A Parigi, la direzione del Louvre e i funzionari del Ministero della Pubblica Istruzione non hanno voluto fare precise dichiarazioni di commento, pur dimostrando interesse per la notizia. Tuttavia, una personalità del campo artistico ha dichiarato di non vedere obiezioni al progetto, sia dal punto di vista artistico che del trasporto.

«Non vi sono ragioni per discutere la decisione del Vaticano — ha detto la fonte —. Per quanto riguarda i pericoli del trasporto della statua, non ne vediamo alcuno. Al giorno d'oggi, preziose opere d'arte viaggiano in treno, in aereo e per mare senza preoccupazione alcuna».

900 milioni per il restauro della basilica di San Marco

Roma, 28

Il sottocomitato della commissione bilancio ha espresso parere favorevole alla proposta di legge Gagliardi ed altri, con la quale la spesa di 450 milioni prevista dall'art. 1 della legge 25 aprile 1959, a titolo di contributo per il consolidamento, ricostruzione e restauro di opere della basilica di San Marco a Venezia, è aumentata a lire 900 milioni.

La bella attrice Lucilla Morlacchi sarà la figlia del «Gattopardo» nel film che Luchino Visconti si appresta a girare dal «best-seller» del principe Tomasi di Lempedusa. Altri interpreti: Burt Lancaster, Claudia Cardinale, Paolo Stoppa e Rina Morelli

LA SILENZIOSA VITA DEL CARDINALE JOSEPH MINDSZENTY

Il «prigioniero» di Budapest compie oggi sessant'anni

Ogni tanto si riaffaccia il problema del suo ritorno alla libertà ma il Primate d'Ungheria non è disposto a venire a patti con Kadar

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Vienna, 28

Il Cardinale Primate d'Ungheria, Joseph Mindszenty, compie domani, 29 marzo, sessant'anni. Egli si trova praticamente prigioniero nella legazione degli Stati Uniti di Budapest, in piazza della Libertà, dal 26 novembre del '56, quando i carri armati sovietici soffocarono la rivolta. Sono passati da allora oltre 5 anni, e le speranze che il porporato possa ritornare in libertà, sono ancora e sempre praticamente nulle.

La possibilità esisterebbe in un accordo fra gli Stati Uniti e l'Ungheria, ma Washington non appare disposta ad avviare trattative con il Governo di Kadar, non intende desistere dalla sua azione presso le Nazioni Unite, nè normalizzare i rapporti diplomatici con Budapest, nè tantomeno cessare la propaganda contro il comunismo ungherese che viene sistematicamente condotta dalla «Voce dell'America». Chiede inoltre il pagamento dei danni di guerra, la liberazione di tutti i prigionieri politici, e l'induzione di libere elezoni.

Questa la condizione «sine qua non» per l'apertura di negoziati fra i due paesi, nel corso dei quali potrebbe essere esaminato anche «il caso Mindszenty». Per ora «il tempo non è maturo» dichiara l'America. Mindszenty dovrà pertanto rassegnarsi a rimanere ospite della legazione presso la quale si è recato volontariamente. Per quanto ancora? Difficile, anzi impossibile dirlo. I rapporti tra Washington e Budapest rientrano nel vasto e difficile complesso di quelli fra l'Oriente e l'Occidente. Solo un effettivo ravvicinamento fra i «due mondi» in antagonismo, potrebbe rappresentare il raggio di speranza per il Primate. Ma l'orizzonte è ancora molto incerto.

Il Cardinale non è, dal canto suo, disposto a venire a patti con il Governo comunista di Kadar, non accetta nè proposte, nè «perdoni», da parte di questo. «Prima liberate i sacerdoti, i prigionieri, e poi si potrà trattare» dice. Le voci di una amnistia, di cui egli potrebbe beneficiare, si sono rivelate infondate. Il «prigioniero» prega rassegnato. Se dovesse uscire dal cancello di ferro battuto, chiuso da lastre di vetro infrangibili, che garantiscono la sua extraterritorialità e incolumità, sarebbe subito arrestato dalle autorità ungheresi che non fanno mistero della loro intenzione di sottoporlo a giudizio: la condanna, già pronunciata in contumacia, sarebbe nuovamente la pena di morte per impiccagione.

Mindszenty non riceve visite di estranei. Soltanto la sorella può recarsi nel suo quartiere una volta al mese. E' l'unica parente che gli è rimasta da quando lo scorso anno è deceduta la vecchia madre. L'attività della legazione americana di Budapest, è molto ridotta; il titolare non è un plenipotenziario o un capo missione, ma un semplice incaricato d'affari che non ha praticamente nessun rapporto con il locale Ministero degli Esteri.

C'è chi sostiene che la rappresentanza diplomatica esista unicamente per garantire l'incolumità del Principe della Chiesa che si trova in una «gabbia d'oro», protetta dagli accordi internazionali. Le misure di sicurezza che riguardano la cura e la protezione del Cardinale, sono scrupolosamente osservate da tutto il personale. I quartieri di accesso al suo appartamento, sono isolati da porte rinforzate e chiuse elettricamente. Essi danno sul lato orientale della piazza della Libertà. Alla sera, i funzionari non rimangono nell'edificio, ma si danno il turno per stare con il Cardinale. La guardia è fatta dai «marines» come in tutte le rappresentanze diplomatiche statunitensi all'estero. La notte rimane soltanto il miliziano nella garitta.

Il Cardinale Mindszenty, contrariamente alle voci circolanti all'Occidente, gode ottima salute. Un medico lo ha curato ed è riuscito ad ottenere che gli anni passati in prigionia, prima dello scoppio della controrivoluzione, risultassero «miracolosamente» cancellati.

Domani Mindszenty celebrerà la Santa Messa nell'interno del suo quartiere, alla quale possono assistere soltanto funzionari della legazione americana e alcuni ospiti stranieri, i quali non gli pososno però rivolgere la parola.

Bruno Tedeschi

CONTRO LE DISCRIMINAZIONI NEGLI STATI UNITI

GLI ELETTORI NEGRI E LA BARRIERA DELLA RAZZA

Il Senato approva la proposta di abolire la tassa sul voto
La campagna di Kennedy per eliminare la «prova di scrittura»

Washington, 28

Il Senato americano ha approvato con 77 voti e 16 contrari la proposta di abolire la tassa sul voto. Il progetto di legge deve ora essere approvato dalla Camera dei rappresentanti. Mentre il Presidente Kennedy preme per l'approvazione in Parlamento di questa legge e di quella della «prova di scrittura», il reverendo Luther King è tornato nel Sud, nelle terre dove, quasi un anno fa, ebbe inizio la battaglia dei «viaggiatori della libertà».

Il pastore King, che fu l'animatore delle gesta dei giovani anti-razzisti, si è recato nel quarto distretto della Virginia per dare il via a una nuova campagna, quella per l'«emancipazione elettorale» dei negri e la loro iscrizione in massa nei registri elettorali. Dopo la vittoria, sanzionata dalle sentenze della Corte suprema, dei giovani che hanno spezzato la barriera della razza nei locali delle stazioni degli autobus e, alla fine, degli aeroporti, il movimento anti-razzista intende ora attuare la seconda fase, più importante e decisiva, della grande riforma per l'eguaglianza tra le razze.

Nelle regioni del Sud, che King e gli altri propagandisti si accingono a visitare, pochi sono i negri che si iscrivono nei registri elettorali. Per le elezioni del novembre prossimo, affermano gli anti-razzisti, le cose devono cambiare. Le remore all'iscrizione dei negri sono numerose, di ordine psicologico ed economico. Alcune si identificano con la tassa per il voto e la prova di scrittura, che Kennedy sta tentando di abolire.

La tassa di voto, come si sa, è fissata in alcuni Stati in cifre sufficienti a scoraggiare la iscrizione nei registri dei negri poveri, e finisce per tener lontane dalle urne le masse della gente di colore.

Una remora psicologica è costituita peraltro dalla «prova di scrittura», che in teoria dovrebbe essere un esame per accertare la capacità di leggere e scrivere dell'elettore. In alcuni Stati, in pratica, l'esame si traduce in una prova di cultura generale o politica i cui confini non sono bene delineati, cosicchè il giudizio sul candidato è affidato alla discrezione dell'esaminatore. Nello Stato della Luisiana, si richiede addirittura che il candidato interpreti e commenti alcuni articoli della Costituzione. Pochi sono quindi i negri che vengono giudicati «maturi» mentre, secondo quanto affermano gli anti-razzisti, a cittadini bianchi non meno digiuni di diritto pubblico e costituzionale vengono riconosciuti il diritto e la capacità di deporre la scheda nell'urna o di azionare le macchine automatiche per il voto.

Nelle zone dove esistono folte colonie portoricane, la «prova di scrittura» urta contro un dato obiettivo, il fatto cioè che la lingua madre dei candidati non è l'inglese ma lo spagnolo. Portoricani colti, ma non perfettamente padroni dell'inglese, vengono spesso bocciati e di conseguenza privati del diritto di voto.

L'abolizione di questa prova, come della tassa sul voto, sono perciò al centro della campagna legislativa del Presidente Kennedy, che Luther King e gli altri leaders appoggiano e integrano con la loro «mobilitazione degli animi». Un'altra vittoria del movimento è stata ottenuta lunedì con una sentenza della Corte suprema che apre nuove possibilità per la ridistribuzione dei collegi elettorali tra campagna e città. In base alla sentenza, tutti i cittadini hanno il diritto di chiedere un riesame della divisione dei collegi elettorali. Il nuovo principio giuridico potrà avvantaggiare sensibilmente le popolazioni urbane, politicamente e socialmente più avanzate di quelle rurali.

Un anno fa le prime gesta dei «viaggiatori della libertà» erano state accolte come episodi di fanatismo o comunque come imprese disperate. Oggi, la nuova iniziativa degli integrazionisti trova l'opinione del Nord apertamente favorevole e i conservatori del Sud meno decisi a battersi per ritardare l'inevitabile.

I NASTRI D'ARGENTO assegnati per il cinema

Roma, 28

I giornalisti cinematografici italiani hanno così assegnato i «Nastri d'argento 1962»:

1) Al regista del miglior film: Michelangelo Antonioni (La notte).

2) Al miglior produttore: Alfredo Bini (per il complesso della sua produzione).

3) Al miglior soggetto originale: E. De Concini - A. Giannetti - P. Germi (Divorzio all'italiana).

4) Alla migliore sceneggiatura: E. De Concini - A. Giannetti - P. Germi (Divorzio all'italiana).

5) Alla migliore attrice protagonista: non assegnato.

6) Al migliore attore protagonista: Marcello Mastroianni (Divorzio all'italiana).

7) Alla migliore attrice non protagonista: Monica Vitti (La notte).

8) Al migliore attore non protagonista: Salvo Randone (L'assassino).

9) Alla migliore musica: G. Gaslini (La notte).

10) Alla migliore fotografia in bianco e nero: Vittorio De Seta (Banditi ad Orgosolo).

11) Alla migliore fotografia a colori: Sandro D'Eva (Odissea nuda).

12) Alla migliore scenografia: Flavio Mogherini (La viaccia).

13) Al miglior costumista: Piero Tosi (La viaccia).

14) Al regista del miglior film straniero: Stanley Kramer (Vincitori e vinti).

15) Al regista del miglior cortometraggio: Mario Gallo (Dichiarazione d'amore).

16) Al miglior produttore di cortometraggi: Enzo Nasso (Inchiesta a Perdasdefogu).

Attestati di merito per i cortometraggi: 1) A Lino Miccichè per «Nuddu pensa a nuautri»; 2) a Zac e Mimo per «L'uomo in grigio»; 3) a Michele Gandin per «Gente di Trastevere»; a Giuseppe De Mitri, migliore fotografia a colori per «Tornare all'alba».

Il Premio «Historia» allo scrittore Heurgon

Parigi, 28

Una giuria composta da diversi accademici di Francia, tra cui André Maurois e Daniel Rops, e presieduta dall'ex regina d'Italia Maria José, ha attribuito stamani il secondo «Premio Historia» assegnato alla grande maggioranza dei voti allo scrittore Jacques Heurgon per il suo libro «La vita quotidiana presso gli etruschi».

CIMINIERE E TORRI CONTINUANO A POPOLARE LA SICILIA

Tutto un nuovo mondo sta per sorgere a Gela

Un grandioso complesso industriale costituito da una raffineria e da un impianto petrolchimico che sarà il meglio attrezzato di tutta l'Europa

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gela, 28

Più di ventotto secoli sono passati dalla fondazione di Gela che in soli duecento anni divenne, sotto Ippocrate, una fiorente città, cultrice delle arti e dei mestieri, contando, all'apice della sua gloria, centinaia di migliaia di abitanti. Dopo vennero le guerre, le sconfitte, la decadenza e la città sparì, o quasi, dalla superficie della Sicilia, così che per molti anni si dubitò persino sulla sua esatta localizzazione. Solo il paziente lavoro degli archeologi permise di scoprire, sotto le protettrici dune di sabbia, i tesori dell'arte e quel famoso muro greco, unico nel suo genere, che oggi è la più eloquente testimonianza delle passate grandezze.

Ma sulle colline, in riva al mare, la vita non mutava da secoli. Essa continuava a scor- [illegible] fidenza della gente senza capitali, incapace di far fiorire questa pianura ingrata. E come secoli fa, malgrado le incantevoli bianche casette costruite in campagna dall'Ente di riforma, il contadino geloso preferiva abitare in città, facendo giornalmente chilometri e chilometri di strada per lavorare i suoi campi sassosi.

Un giorno dal lontano Nord, dal continente, vennero gruppi di persone che parlavano una strana lingua, comprensibile ma diversa. Costruirono delle alte torri, misero in azione i chiassosi motori e cominciarono a bucare la terra. La stessa che per tanti anni era sembrata povera e che adesso, d'un tratto, si rivelò ricca, facendo sgorgare dalle sue viscere una ricchezza finora sconosciuta da queste parti: petrolio denso e pesante.

Questo era il passato di Gela, identico da secoli e che è finito con l'arrivo dei tecnici dell'Agip Mineraria. Ma il pe- [illegible] in quella terra ap- [illegible] rivelò inadatto per [illegible] raffinazione, o me- [illegible] appariva dotato di [illegible] ne che lo rendeva [illegible] piuttosto ad essere [illegible] come materia prima [illegible] uzione di bitume o, [illegible] come carburante [illegible] ali termoelettriche. [illegible] rò la domanda per il bitume, tanto sul mercato interno quanto su quello estero è piuttosto limitata, se ne sarebbe potuto estrarre annualmente circa mezzo milione di tonnellate, mentre la produttività del giacimento si rivelò di tre milioni di tonnellate annue. In altre parole, dal punto di vista strettamente economico, da quello del massimo profitto, lo sfruttamento avrebbe dovuto essere limitato. Almeno questo era il parere dei soliti «specialisti» ed «economisti». Per Gela tutto si sarebbe risolto in una beffa; la ricchezza del suo sottosuolo non avrebbe portato a un sensibile miglioramento della situazione economica della città e del suo retroterra.

L'Ente Nazionale Idrocarburi, si è così trovato a un bivio: o di limitare lo sfruttamento, o di trovare una soluzione che permettesse, da una parte, di risolvere almeno parzialmente i problemi di Gela e, dall'altra, di rispettare il principio di economicità dell'impresa. E dopo approfondite ricerche ed ampi studi, in collaborazione con numerosi istituti specializzati italiani ed esteri, la soluzione è stata trovata. Anzi, è risultato che il petrolio gelese racchiude in sè insperate possibilità.

Così è nato il grandioso progetto dell'impianto petrolchimico della Società Anic Gela che, appena due anni dopo l'inizio dei lavori di costruzione, verso la fine del 1962, darà le prime produzioni.

Si tratta di un complesso industriale grandioso costituito da una raffineria, da una centrale termoelettrica e da un impianto petrolchimico che sarà, quando sarà ultimato nei prossimi anni, il più moderno ed attrezzato fra quelli esistenti in Italia e in Europa capace di produrre tutta la ricca gamma dei prodotti petroliferi e in grado di sostenere la competizione mondiale avvalendosi anche della felice ubicazione nel centro del Mediterraneo. Non una goccia di grezzo verrà lavorato fuori dalla Sicilia; così il petrolio di Gela, già in passato tanto disprezzato, di cui si diceva che non valesse nulla, sarà una ricchezza, una fonte di benessere non solo per questa gente ma per tutto il paese. A lavori ultimati quando tutti gli impianti potranno entrare in funzione e il complesso industriale sarà in piena attività, troveranno stabile lavoro circa quattromila operai e cinquecento impiegati. I vantaggi di ordine economico e sociale degli impianti di Gela vanno considerati altresì sotto l'aspetto indiretto, in quanto, come l'esperienza in altre analoghe circostanze insegna, attorno agli stabilimenti di Gela si verranno a creare attività collaterali per la produzione di beni e servizi, per trasporti, per la manutenzione degli impianti, ecc., che potranno occupare almeno altrettante unità lavorative.

L'inizio dei lavori per la costruzione dell'impianto fu una vera scossa per i gelesi. Se prima guardavano con diffidenza la scoperta del petrolio, non hanno poi avuto più dubbi di fronte alla grandiosità del complesso industriale che cresceva a vista d'occhio nei pressi della loro città. D'altronde, il fatto stesso che nella costruzione trovino lavoro cinquemila persone ha costituito una vera rivoluzione economico-sociale, tale da sconvolgere la secolare struttura cittadina. Per illustrare il fenomeno bastano poche cifre: a Gela un bracciante guadagnava giornalmente seicento lire ed era occupato da centoventi a duecento giorni l'anno. Oggi un operaio addetto alla costruzione dell'impianto petrolchimico dell'Anic guadagna in un solo mese sessantamila lire circa. Il calcolo è semplice: in due mesi l'ex bracciante guadagna tanto quanto prima guadagnava in un anno intero. Ed in più oggi, forse per la prima volta in molti secoli, ha la sicurezza dello impiego.

Nelle immediate vicinanze della città, verso l'Ovest, la Anic sta costruendo un grande villaggio residenziale che, finito, ospiterà tremila famiglie nei modernissimi appartamenti da tre a sei stanze, con negozi, scuole, impianti sportivi, spiaggia privata ecc. Tutto per un prezzo irrisorio. Questa delle abitazioni sarà la seconda rivoluzione, dopo quella di un lavoro stabile e ben remunerato, che ancora meglio sottolineerà la differenza tra il vecchio e il nuovo.

In città si assiste a una terza rivoluzione ancora. Quella dell'iniziativa privata locale. Era forse ancora più diffidente dei contadini che assistevano al lavoro delle prime trivelle. Per parecchio tempo è rimasta ad osservare i movimenti, conservando gelosamente i propri risparmi in banca al tre per cento all'anno. Ma quando l'immenso impianto dell'Anic cominciò a prendere forma; quando sotto il cielo si innalzarono le due ciminiere della centrale termoelettrica, i risparmi fino ad allora addormentati si mossero. I «saloni» dei barbieri, i bar, i negozi cominciarono a luccicare per il cromo e per gli specchi; la sera si accesero le insegne al neon, cominciò il boom edilizio, si aprirono i negozi di elettrodomestici. Ma la cosa più importante fu il sorgere di piccole e medie industrie intorno al colosso petrolchimico che sta diventando ciò che gli studiosi chiamano «il polo di sviluppo». E' sorto a Gela uno stabilimento di carpenteria metallica, un altro per la produzione di fusti metallici e molti altri stanno nascendo. Ma c'è di più. Qualcuno ha detto che Gela è una città in riva al mare che al mare ha voltato le spalle; oggi, però, l'Anic sta costruendo, proprio davanti allo stabilimento, un ampio porto che servirà non solamente alle sue esigenze, ma anche a quelle di tutta la città e delle sue future industrie.

Cambia non solo l'aspetto esterno della città, non solo il lato «materiale» della vita dei suoi cittadini, ma, e questa è forse la cosa più importante, i loro interessi, la loro cultura, la loro istruzione. Ancora qualche anno fa il massimo delle aspirazioni per quelli che si potevano permettere l'istruzione superiore era, dopo gli studi in giurisprudenza, l'esercizio presso il Tribunale provinciale di Caltagirone. Oggi, i giovani gelesi studiano, o meglio, cominciano a studiare l'ingegneria, la chimica, la fisica, scoprendo il mondo della tecnica e della scienza. Altri frequentano le scuole professionali sorte a Gela ed altri ancora sono andati nel Nord, a Ravenna, a San Donato Milanese, per imparare il difficile mestiere degli addetti agli impianti petrolchimici. Questi giovani saranno gli artefici di un nuovo mondo che sta per sorgere. La coraggiosa iniziativa industriale del nostro massimo Ente pubblico, ha aperto un grande varco verso il benessere e l'avvenire di queste popolazioni per secoli neglette ed abbandonate.

Alberto Vinci

L'IMMAGINE DI UN IMPICCATO SUL TELESCHERMO

Una truce scena alla TV solleva proteste a Londra

Pericolose ripercussioni nell'animo dei ragazzi: tre casi recenti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 28

Lo scandalo per la troppo truce scena di assassinio messa in onda dalla B.B.C. in una riduzione televisiva delle «Avventure di Oliver Twist», tratta dall'opera di Dickens, di cui si è parlato ieri in Parlamento, invece di sedarsi si aggrava. E' attesa ai Comuni per domani una dichiarazione del Ministro degli Interni, Butler, che forse proporrà un'inchiesta governativa sugli effetti che le scene di violenza trasmesse dalla televisione possono produrre negli spettatori e specialmente nei giovani.

Alcuni giornali lamentavano oggi che negli ultimi mesi ben tre ragazzi si sono impiccati, forse perchè suggestionati da spettacoli di quel genere. La B.B.C., dopo la reprimenda pronunciata ieri dal Ministro delle Poste, Bevins, ai Comuni, è in subbuglio, e tra l'altro ha ripreso in esame la questione dell'«Oliver Twist», la cui prossima puntata dovrebbe essere trasmessa domenica. In questa puntata si vede ad un certo punto, sia pure soltanto di profilo e controluce, l'immagine di Bill Sykes (l'accoltellatore della puntata scorsa) pendente da un nodo scorsoio.

E' probabile che questa scena sarà tagliata. Un portavoce della B.B.C. ha cercato di difendere la sua organizzazione dall'accusa di non essersi preoccupata degli effetti sull'animo infantile. Ha detto che se ne era preoccupata, ma anche riconosciuto che il risultato sullo schermo non era «del tutto soddisfacente».

Il presidente dell'Associazione scrittori cinematografici, Ted Willins, ha accolto con favore, ma anche con riserva, l'annuncio di una probabile inchiesta governativa sugli effetti della televisione. Benissimo, ha detto, purchè sia una inchiesta obiettiva, comprensiva e condotta da gente che se ne intende. Certo, ha aggiunto, tutti gli scrittori inglesi si opporranno fieramente ad ogni forma di arbitraria censura esterna all'industria. Ted Willins ha fatto un grande elogio del dramma televisivo inglese, e ha sottolineato che una delle ragioni della sua eccellenza è «radicata nella libertà del drammaturgo di trattare ogni soggetto e di rappresentare la vita come la vede e non come a tutti noi piacerebbe che fosse».

Le critiche dei parlamentari si sono concentrate essenzialmente su due punti: i programmi più realistici dovrebbero essere messi in onda durante la tarda sera e non nel pieno pomeriggio, quando gli spettatori sono in maggioranza bambini, ed è assurdo — a proposito della riduzione del romanzo di Dickens — falsare gli intendimenti dell'autore per ottenere effetti più spettacolari. Gli episodi di violenza, ed i delitti sono per la verità parte integrante degli spettacoli televisivi britannici, e molte voci si sono levate contro tale rigoroso realismo che può influenzare negativamente i giovani.

Un deputato conservatore, dopo aver seguito con attenzione il dibattito, ha rilevato però, con una certa apprensione, che se si dovessero eliminare i delitti dai programmi televisivi, le tragedie di Shakespeare sarebbero le prime ad essere censurate.

E. G.

Ha suscitato il più vivo interesse la comparsa sul mercato nazionale della Lambretta 175 TV/3.a serie lanciata di recente dalla Innocenti, perchè è il primo e unico motoscooter del mondo corredato di freno a disco. Com'è noto, i vantaggi di questa applicazione sono molteplici

SCOPERTO IN GERMANIA UN SEDATIVO

Per eliminare gli scompensi del nostro sistema nervoso

La nostra vita di tutti i giorni è satura di tensione nervosa: una notizia cattiva, lo sforzo mentale troppo prolungato, telefonate, contrarietà, rumori, fretta, ansietà sono tutti fattori che contribuiscono ad esasperare il nostro sistema nervoso, dando origine a palpitazioni cardiache, nevrosi, disturbi gastrici, insonnia, tipici sintomi di un equilibrio irrimediabilmente compromesso dal ritmo della vita moderna.

Non essendo ancora in grado di sostituire i pezzi del nostro motore nervoso, la medicina ha a disposizione i sedativi, che possiamo considerare veri e propri lubrificanti in grado di contenere l'usura dei nostri centri nervosi.

In questo campo, la Germania ha scoperto da tempo la Melisana, un prodotto gradevole ricavato dall'erba di melissa, comune in tutti i prati e prode erbose di quattro continenti. La Melisana, efficacissima per controllare ed eliminare gli scompensi di ogni sistema nervoso sovraccarico di lavoro, è il sedativo che può tornare utile in qualunque momento: di giorno o nel pieno della notte due cucchiaini in un poco di acqua o the sono sufficienti per dare all'organismo sovreccitato un pronto sollievo. La sua straordinaria efficacia deriva da due caratteristiche principali: perfetta tollerabilità all'uso prolungato e possibilità di essere adottata da organismi di ogni età, nei quali esplica una sicura ed immancabile azione sedativa e distensiva.

La Melisana è in vendita in tutte le farmacie.

Aut. Min. n. 1075 del 28.1.61

ACROSTICO, ANTICO CRUCIVERBA

Nell'antichità l'acrostico era una composizione poetica nella quale le iniziali di ogni verso, lette verticalmente, formavano una parola o una frase. Esso è oggi scomparso dalla poesia ed è esclusivamente confinato nell'enigmistica...

Documentatevi su questo e su altri argomenti consultando la nuova *grande enciclopedia per tutti* **"UNIVERSO"** edita dall'Istituto Geografico De Agostini di Novara: un'opera allo stesso tempo alfabetica e monografica, in vendita tutti i giovedì nelle edicole.

CRONACHE SPORTIVE

DRASTICI PROVVEDIMENTI DEL GIUDICE SPORTIVO DELLA F.I.G.C.

PARTITA VINTA AL MILAN PER 2-0 SEI GIORNATE DI SQUALIFICA A SIVORI

Anche Mora e Leoncini appiedati rispettivamente per tre e due giornate - La Juve reclama - Motivazione della condanna inflitta all'Atalanta per invasione di campo

Milano, 28

Il giudice sportivo della Lega nazionale ha assegnato partita vinta al Milan col punteggio di 2-0 per la gara Atalanta-Milan non disputata domenica scorsa. Il comunicato della Lega rende noto inoltre che al calciatore Sivori della Juventus è stata inflitta la squalifica per sei giornate di gara.

Il giudice sportivo della Lega nazionale, decidendo di assegnare al Milan la vittoria della gara Atalanta-Milan, premette che l'arbitro, dopo aver effettuato alcuni minuti prima dell'ora stabilita per l'inizio della gara un sopralluogo sul campo di gioco, e accertata la presenza all'interno di questo di numeroso pubblico, valutato in circa due migliaia di persone, che sostava lungo i lati, comunicava ai capitani delle squadre ed ai rispettivi dirigenti la sua decisione di non dare inizio alla gara per difetto di condizioni regolamentari inerenti allo svolgimento della stessa. Che, trascorsi 45' dall'ora fissata per l'inizio della gara, l'arbitro, constatando la permanenza entro il campo di gioco di un centinaio di spettatori e l'impossibilità di provvedere, causa l'eccessiva ressa di pubblico, alla chiusura di due cancelli rimasti completamente aperti verso l'interno del campo, ribadiva, in termini definitivi, ai capitani delle squadre e ai dirigenti accompagnatori ufficiali la propria decisione di non dare inizio alla gara.

Il giudice sportivo, dopo aver osservato che le società sono responsabili del mantenimento dell'ordine pubblico nei propri campi di gioco, aggiunge che con il principio enunciato si è inteso porre a carico delle società predette, libere di scegliere i mezzi più confacenti per garantire l'ordine pubblico in campo ed in loro esclusiva valutazione, una mera e oggettiva responsabilità in punto al mantenimento dello stesso.

Il giudice sportivo sottolinea poi che appare assolutamente incensurabile la decisione dell'arbitro, [illegible]

[illegible]

la informata dal giudice sportivo della Lega, avv. Berbè, a carico di Sivori, Mora e Leoncini, attraverso una telefonata da Milano che stamani ha anticipato il contenuto del telegramma ufficiale, non ancora giunto. I dirigenti bianconeri si riuniranno stasera per esaminare la situazione sulla base dei provvedimenti della Lega e la propria linea di condotta.

Il presidente della società bianconera, dott. Umberto Agnelli, a titolo personale ha dichiarato a un giornalista di essere stato vero perplesso nel giudicare ciò che era successo nei confronti della Juventus in questo finale di stagione. Non voglio entrare — ha aggiunto — nel merito del giudizio e della severe sanzioni inflitte a tre miei giocatori, ma debbo constatare che le motivazioni, sia per Mora, sia per Leoncini, sia per Sivori, parlano di «ingiurie» all'arbitro e che pertanto sarebbe praticamente impossibile dimostrare il contrario. Varrebbe sempre, anche in caso di appello, la parola del sig. Grignani.

Interpellato sull'eventualità di un reclamo, il presidente Agnelli ha risposto che attualmente non si può escludere questa possibilità. Sostengo ancora che il nostro compito di appellanti sarebbe difficilissimo. Comunque esamineremo a fondo la situazione appena saremo in possesso della sentenza della Lega». Per ora resta la nostra amarezza e la nostra delusione.

Le motivazioni per le singole punizioni sarebbero le seguenti: Sivori: «Per aver colpito un avversario in azione di gioco e per aver rivolto, dopo il provvedimento di espulsione, una grave ingiuria all'arbitro accompagnandola con una manifestazione di intemperanza, manifestazione che non ha avuto ulteriore seguito perchè Sivori è stato trattenuto dai compagni di squadra. Recidivo»; Mora: «Per gravi ingiurie all'arbitro»; Leoncini: «Per ingiurie rivolte all'arbitro».

La Juventus ha comunicato questa sera che presenterà reclamo contro i provvedimenti disciplinari presi nei confronti dei tre giocatori. Non carattere d'urgenza sarà esposto e pertanto discusso sabato prossimo. — Il reclamo per il giocatore Leoncini in quanto questi non avrebbe mai rivolto ingiurie all'arbitro, ma avrebbe avuto solo occasione di avvicinarlo. Per Sivori e Mora il reclamo verrà presentato con procedura normale, ed il ricorso si riferirà alla misura della pena inflitta ai due giocatori.

Omar Sivori, che si trova da ieri a Bardonecchia, venuto a conoscenza del grave provvedimento inflittogli, dopo aver detto che gli era passata la voglia di giocare al calcio, ha affermato che i falli in cui incorre sono sempre una reazione a provocazioni di avversari. Ha comunque intenzione di aver meritato una punizione, non certo, però, nella misura che mi è stata inflitta.

Egli è stato raggiunto nel primo pomeriggio dal nuovo direttore di segreteria juventino Pelice Borel, che ha accompagnato a Bardonecchia anche Mora per un periodo di riposo.

La squalifica per sei giornate di Omar Sivori [illegible] soli tre [illegible] campionato [illegible] quesito [illegible] computo dei provvedimenti [illegible] solo tre [illegible] infatti, [illegible] questo [illegible] E' stato [illegible] competente se le [illegible] squalifica [illegible] al campionato valgono [illegible] [illegible]

I Giochi olimpici senza passaporto

Losanna, 28

Il comitato olimpico internazionale ha annunciato oggi di aver deciso di assegnare le future edizioni dei Giochi olimpici esclusivamente ai paesi che garantiranno l'ammissione nei rispetitvi territori degli atleti di tutti i p: i membri del comitato.

La decisione, ha annunciato lo svizzero Otto Mayer, segretario del comitato, è stata presa nell'ultima riunione dell'esecutivo tenutasi ai primi di marzo. Essa, ha aggiunto, verrà «confermata senza ombra di dubbio dall'assemblea olimpica di Mosca che si terrà l'estate prossima» ma non avrà valore per i Giochi estivi e invernali già assegnati a Tokio e Innsbruck.

I cinque membri presenti alla riunione hanno preso la decisione dopo la nota controversia politica sulla concessione dei visti d'ingresso agli atleti tedesco-orientali che avrebbero dovuto partecipare ai campionati di sci a Chamonix e ai campionati mondiali di hockey su ghiaccio a Colorado Springs.

Il comitato si compone di otto membri, ma i rappresentanti dell'Argentina, del Giappone e dell'India non poterono partecipare alla riunione del 2 e 3 marzo.

INTENSA LA STAGIONE DEI CANOTTIERI

A Lucerna i mondiali In Danimarca gli europei

I tedeschi fanno scuola in Argentina - La polemica sui campi di gara - Trascurato il complesso di Castelgandolfo

Il consesso che regola il canottaggio internazionale, la FISA, ha recentemente tenuto a Lucerna e Zurigo, due importanti riunioni nelle quali sono stati esposti e discussi i problemi organizzativi e tecnici del canottaggio mondiale.

Il Consiglio della FISA ha controllato la messa a punto dell'organizzazione per i campionati mondiali che avranno luogo, per la prima volta nella storia del canottaggio, a Lucerna, dal 6 al 9 settembre prossimo venturo. E' stato deciso che sul lago elvetico verrà adottato un nuovo tipo di eliminatorie onde permettere una classifica dal primo al dodicesimo posto, quindi due serie di finali nelle quali ogni armo sarà impegnato al massimo rendimento ed un tanto per evitare che gli equipaggi eliminati in batteria perdano ogni interesse alla competizione. Saranno aboliti gli inni nazionali e l'alza bandiera e le proclamazioni saranno precedute da squilli di tromba.

I campionati europei femminili del 1962 avranno luogo a Grunau dal 17 al 19 agosto, mentre per il 1963 quelli maschili saranno disputati a Copenaghen.

Nel 1964, l'anno dei Giochi olimpici di Tokyo, i massimi campionati continentali dovranno, per la loro sede, essere decisi da una nuova riunione della FISA, che esaminerà le proposte della Olanda e Romania; quest'ultima propone il campo di gara di Snagov e chiede che le siano assegnati gli «europei» dato che, nonostante i suoi successi in campo internazionale, la nazione danubiana non ha ancora ottenuto l'onore di organizzare i massimi campionati europei.

Nelle sedute si è anche parlato del campo di gara olimpico di Toda-Tokyo. Detto campo, è stato garantito, verrà allargato sino a 90 metri.

Dalla Germania giungono le notizie che il signor Adams, allenatore dell'«otto» olimpionico tedesco, si trova attualmente in Argentina, dove svolgerà dei corsi didattici sulla tecnica remiera germanica, illustrando i sistemi che hanno portato il canottaggio della Repubblica federale al primo posto nel mondo. L'equipaggio ad otto vogatori del Berliner RC è in allenamento e svolgerà, anche nel 1962, un'intensa attività internazionale. Il «due con» del Nassovia Hochts RC, infortunatosi a Praga l'anno scorso, ha ripreso gli allenamenti. Infine è probabile venga varata una nuova formazione in «otto» del famoso «Ratzeberg», questa imbarcazione sarà ancora impostata dal signor Adams.

L'jugoslavo, prof. Zezelj, uno dei più apprezzati studiosi di tecnica remiera, si trova attualmente in Grecia, dove svolge, come il suo collega tedesco, corsi per allenatori.

«La battaglia dei laghi si riaccende». Così venne chiamata la contesa tra Albano, che voleva fosse scelto il suo lago quale sede delle Olimpiadi remiere, ed i progettisti del bacino artificiale della Magliana, sito in Roma nella zona dell'EUR.

Fra i due antagonisti s'erano inseriti poi Sabaudia, con il suo specchio acqueo all'ombra del Circeo; Orbetello, che vantava la sede da dove partivano gli idronauti ed altri minori, ma tutti con fieri intendimenti battaglieri e con il miraggio d'attingere al corno dell'abbondanza dei milioni per le Olimpiadi. Si scelse infine il lago «Albano» — così vogliono venga chiamato quelli dell'omonimo paese laziale — o «Castelgandolfo» — come pretendono venga denominato quelli della cittadina papale. Si optò dunque per Albano e si spesero fior di milioni per abbellire la zona dotandola di nuove strade, raccordi, torre controlli, tribune, capannoni per le imbarcazioni, impianti igienici, ed in acqua, i piloni per ancorare le spighe delimitanti le corsie d'acqua.

Esigenze di valorizzazione turistica, ed anche diciamolo chiaro, motivi politici, imposero Albano sovrastando tutte le riserve dai tecnici remieri. Si fecero le Olimpiadi e la loro riuscita fu ottima — le condizioni d'acqua e vento si mantennero ideali — in barba a chi temeva o... sperava il peggio.

«Abbiamo un impianto che tutto il mondo ci invidia» si disse, «faremo nel futuro tutto il canottaggio a Castelgandolfo (od Albano)» ed invece ad un anno di distanza ci si accorge che il lago romano è troppo distante dal lago dove c'è la Guzzi e la Falck, che il Nord preferisce l'idroscalo milanese, il Meridione poi opta per il lago Patria, vicino a Napoli, o per Sabaudia. Cosa ne facciamo di questo costosissimo impianto? Lo si offre alla Motonautica, all'Idrosci, si concedono prezzi-costo allettanti, ma le Società remiere continuano a non volerne sapere del lago dei Castelli romani! La prova? Il calendario remiero del 1962 (intendiamo canottaggio e non canoa) non porta una sola gara a Castelgandolfo! Ed allora a cosa sono serviti tutto quel mucchio di milioni? Roma dà la colpa al Nord, che comanda in Federazione, in quanto (si dice a Roma), si riscuote così il prezzo dei voti assembleari. Il Nord risponde soltanto che l'Idroscalo conviene sotto tutti gli aspetti e, primo fra tutti, il basso costo delle trasferte.

Orbene, in un Paese che ha circa 9000 km. di coste, corsi d'acqua, laghi, bacini come Orbetello, Sabaudia, Patria, Torre del Lago, si bisticcia ancora invece di unirsi per chiedere al CONI perchè oltre al calcio, nuoto, palazzo dello sport, non si pensi anche a dotare gli sport d'acqua di quelle attrezzature necessarie per svolgere competizioni remiere.

V. M.

DOPO IL NUOVO INCIDENTE DEL RING

Giudicato immorale il pugilato dalla Chiesa

La condanna riguarda la boxe professionistica non quella praticata dai dilettanti

Città del Vaticano, 28

Il grave incidente occorso al pugile Benny Paret ha dato lo spunto ad una dichiarazione di un gruppo di moralisti cattolici consultati sulla moralità del pugilato. La dichiarazione è stata diramata dalla Radio Vaticana ed è stata riportata nel corso del notiziario.

Nella dichiarazione è stato notato anzitutto che è vero che ogni sport comporta un minimo di rischi, ma gli eventuali più o meno tragici incidenti che [illegible] risultati di fattori estranei e imprevisti, inseritisi accidentalmente a prevalere sulle capacità umane e le prudenti previsioni adottate».

«Questi rischi — prosegue la dichiarazione — sono però compensati dagli altri valori fisici e morali che lo sport coltiva ed esalta nell'uomo. La disciplina rigorosa e spesso dura, l'allenamento alla fatica, la resistenza al dolore, la severa temperanza che lo sport esige, la lealtà, il coraggio, la sopportazione, la risolutezza, il riconoscimento al merito e al valore di cui lo sport e la scuola costituiscono un motivo sufficiente per affrontare quei rischi dietro ai quali, talvolta, purtroppo, è in agguato anche l'imprevisto, non cercato, nè voluto, della morte».

«Queste considerazioni, convalidate da alcuni valori specifici propri della cosiddetta «nobile arte», giustificano moralmente il pugilato di palestra. Per gli stessi motivi, un buon numero di moralisti assume un atteggiamento tollerante anche nei confronti del pugilato dilettantistico».

«Diverso è il discorso per quello professionistico. Nel pugilato professionistico, le lesioni psichiche e fisiche, spesso gravi, inferte all'organismo, si presentano come inerenti alla natura stessa ed alle regole del gioco; sono veri e propri effetti derivanti, come da causa, dal combattimento, dallo scontro. I colpi che le determinano sono considerati come regolamentari, fanno parte della tecnica più raffinata, sono additati agli allievi come una meta, sono premiati con punteggio elevato, sono ambiti da ogni atleta, attesi, richiesti, acclamati dalla folla».

«L'esperienza, l'esercizio, la abilità personale, possono ridurre notevolmente di fatto il pericolo, ma non eliminarlo dalla natura stessa, dalle finalità, dai metodi del pugilato professionistico. Non sempre le lesioni, le menomazioni, appaiono immediate, istantanee nel corso del combattimento; il più delle volte si manifestano lentamente, progressivamente, ma sempre con effetto, come conseguenza diretta degli incontri sostenuti.

«La dura, spietata legge degli affari che incombe i contratti, gli ingaggi, i titoli e perfino le vittorie del "ring"; la passione, il fanatismo del pubblico che esige aggressività, che stimola a colpire, ad abbattere, che invoca l'emozione del "fuori combattimento", rendono ancora più severo il giudizio morale sul pugilato professionistico.

«La Chiesa non si è pronunciata ufficialmente — conclude la dichiarazione — ma non è necessaria una sua dichiarazione esplicita ai fini di una valutazione morale. I principi della legge naturale sono indiscutibili e alla loro applicazione bastano l'intelligente riflessione e la rettitudine di coscienza. La maggior parte dei moralisti, confortata dal giudizio ancora più severo dei medici, non ha dubbi nel ritenere il pugilato professionistico, così come è attualmente, di fatto, esercitato, uno sport oggettivamente immorale».

Equitazione a Torino

Torino, 28

Si è iniziato questa sera, nel grande salone del Palazzo delle Esposizioni a «Italia '61», il concorso ippico internazionale di Torino. La prima gara in programma, il premio «Magnadyne TV» a tempo, è stata vinta da Mancinelli su Mirtillo con il tempo di 51"2; 2) Ravano su Bissoletto in 52"3; 3) Piero D'Inzeo su Westcourt in 52"4; 4) Giurudan (Brasile) su Cantaneiro in 57"; 5) Winkler (Ger.) su Viedfang in 58"1.

Atletico-Jena 1-0

Jena, 28

Davanti a 30.000 spettatori lo Atletico Madrid ha battuto oggi per 1-0 (0-0) lo Sc. Motor Jena nella partita di andata valevole per le semifinali della coppa dei vincitori di coppe.

L'ITALIANA E ALTRE NOVE RAPPRESENTATIVE

Incominciano in Cile i mondiali di hockey

Ancora un duello ispano-portoghese - Bertuzzi punta al terzo posto - Quale la nostra forza

Per la prima volta nella sua storia l'hockey su pista varcherà l'Oceano Atlantico per dar vita alla più importante competizione della stagione. La città di Santiago del Cile ospita la 15.a edizione dei campionati mondiali, ai quali partecipano sei Nazioni europee e quattro sudamericane. La serata inaugurale dei campionati avrà luogo alle ore 2 di giovedì mattina 29 marzo, corrispondenti alle nostre ore 21. L'avvenimento non può passare inosservato, anche se si svolge così lontano da noi, 15 mila chilometri per l'esattezza. Far convogliare sei squadre europee nel Cile è stata un'iniziativa che merita il plauso degli ideatori ed una lode per gli organizzatori cileni.

Abbiamo parlato di dieci Nazioni partecipanti. Esse saranno: il Portogallo, la Spagna, l'Italia, l'Olanda, la Germania e la Svizzera in rappresentanza dell'hockey europeo (in pratica sono le prime sei classificate agli «europei» di Torino del 1961) mentre Cile, Argentina, Brasile ed Uruguay completeranno il «cast» delle Nazioni aventi diritto alla partecipazione. Le squadre sudamericane provengono da una dura selezione interna, che ha visto tutte le Nazioni dell'America latina impegnate in una serie di partite di qualificazione; il solo Cile è entrato di diritto in qualità di Nazione organizzatrice della manifestazione. In altre parole a Santiago sarà presente tutta l'«élite» del mondo hockeistico, fatta eccezione per il «Belgio, l'Inghilterra e la Francia.

Portogallo e Spagna partono ancora favorite ed il fatto stesso che anche gli organizzatori cileni abbiano incluso la «finalissima» tra i due squadroni iberici quale ultima partita del torneo è un segno indicativo. Questa volta però non si potrebbe giurare su due piedi in una passeggiata degli spagnoli e dei detentori del titolo europeo e mondiale, i portoghesi. Condizioni particolari d'ambiente, l'incognita rappresentata dalle squadre sudamericane, ove il solo Uruguay si sottrae a questa considerazione, ed altri fattori depongono favorevolmente per una competizione da giuocarsi dalla prima alla nona giornata.

In primo luogo va tenuto conto che le partite verranno giuocate su una pista in legno dalle misure ridotte (metri 17 x 32 contro i regolamentari 20 x 40 delle maggiori piste europee); il pubblico sarà tutto schierato per le squadre sudamericane e se una delle Nazioni europee troverà dei sostenitori questa non sarà nè la Spagna, nè il Portogallo. A tal proposito il delegato cileno che venne a Torino l'anno scorso agli «europei» per prendere gli accordi per l'odierna manifestazione si mise a ridere quando venne informato della rivalità esistente tra Spagna, Portogallo e Italia. «Vedrete già cosa succede: ogni partita è uno spettacolo a sè. Abbiamo un Palazzo dello Sport che può ospitare 13 mila persone: fanno baccano come se fossero in trentamila, anche per la partita più sciocca. Una sola squadra potrà trovare sostenitori, quella italiana, che avrà amici, connazionali e simpatie ovunque. Beninteso quando non sarà impegnata contro le nostre...».

Questa è l'atmosfera che tirerà laggiù a Santiago. Del resto una prova dell'entusiasmo e del fanatismo dei sudamericani la si è avuta ai «mondiali» di Madrid del 1960, quando l'Argentina resse magnificamente all'urto delle migliori squadre europee (gli azzurri vennero sconfitti e perdettero il terzo posto passato agli argentini) con una condotta di gara tutta impostata sull'agonismo e sul combattimento. Portogallo, Spagna e Italia troveranno quindi dei clienti pericolosi a Santiago e forse l'egemonia europea potrebbe venir infranta in questa «première» mondiale oltre Oceano. Il Portogallo mancherà forse dei suoi uomini migliori, i vari Mereira, Adriao, Velasco e Boucos (i cosiddetti coloniali) e quindi non potrà battersi con la solita baldanza. Gli spagnoli saranno un'incognita e potrebbero anche trovare il momento favorevole per reinserirsi nell'... albo d'oro dei campionati, dai quali mancano dal 1959. Restano gli azzurri.

Il C. T. italiano Emilio Bertuzzi prima di lasciare l'aeroporto di Fiumicino domenica notte ha rilasciato ai giornalisti brevi dichiarazioni che si possono così riassumere: l'Italia va a Santiago per «difendere» il terzo posto. Notate la parola «difendere», è tutto un programma. L'impresa non sarà delle più facili perchè almeno tre squadre potrebbero avere lo stesso programma degli azzurri: ci riferiamo all'Argentina (terza come abbiamo detto nel 1960 a Madrid), al Cile ed all'Olanda, la quale ultima si è rivelata come una delle più quotate formazioni dopo il terzetto delle «grandi» in campo europeo.

L'Italia non avrà la vita facile a Santiago. I giuocatori prescelti sono i migliori che attualmente possediamo, ma mentre l'anno scorso in settembre, a Torino, quegli stessi giuocatori avevano nelle gambe il rodaggio di un intero campionato nazionale, chiusosi in agosto, questa volta i nostri rappresentanti si presenteranno con una preparazione puntigliosa, ma sommaria per questioni di tempo. La formazione tipo non dovrebbe discostarsi dalla seguente: Bolis, Villa, Bosisio, Tavoni e Bortolini. In pratica si partirà col blocco dei campioni d'Italia del Monza più il modenese Tavoni.

Sul piano funzionale ci dovrebbe essere anche affiatamento; è la tenuta che preoccupa, posto che il torneo sarà estremamente impegnativo con la disputa di nove partite in dieci giorni. Di rincalzo ci sono il portiere Noro, i difensori Prinz e Baraldi e gli attaccanti Cerrino e Pessina, quest'ultimo la matricola della comitiva. Mancherà Maurizio Gelmini trattenuto in Italia da impegni di lavoro. La conservazione del terzo posto costituirà per gli azzurri il massimo obiettivo.

Bruno Ive

La Ferrari al G.P. di Bruxelles

Modena, 28

La Ferrari parteciperà al «Gran Premio di Bruxelles» del 1º aprile con una vettura «S1/65º», che sarà affidata al pilota-collaudatore Willy Mairesse. Il G.P. di Bruxelles per vetture di formula uno si correrà sul circuito stradale di Strombeek-Bever di km. 4,500 in tre prove di 22 giri ciascuna. La classifica sarà compilata in base alla somma dei piazzamenti ottenuti da ciascun concorrente nelle tre prove.

Un brasiliano per la Fiorentina?

Rio de Janeiro, 28

Secondo quanto si apprende oggi negli ambienti sportivi di Rio de Janeiro, la società di calcio Flamengo ha offerto alla Fiorentina, attraverso l'intermediario Pasqualini, il suo interno sinistro Alves Santarosa, detto «Dida», di 28 anni. La società brasiliana ha chiesto per il trasferimento del giocatore 25 milioni di cruzeiros (circa 40 milioni di lire), dei quali 10 milioni (circa 17 milioni) spetterebbero a Santarosa.

Il Flamengo ha invitato la Fiorentina a rispondere entro venerdì; se entro questo termine la società viola non avrà risposto, Santarosa sarebbe offerto ad altra società europea.

Barcellona-Sheffield 2-0

Barcellona, 28

Nell'incontro di ritorno dei quarti di finale della coppa città di fiera il Barcellona ha battuto lo Sheffield Wednesday per 2-0 (2-0). Il Barcellona, battuto per 2-3 nell'incontro di andata si è qualificato per le semifinali.

Inchiesta sul pugilato aperta negli S.U.

New York, 28

Due parlamentari dello Stato di New York hanno chiesto che sia condotta un'inchiesta sul pugilato professionistico, in seguito al combattimento di sabato sera in cui Paret ha subito gravi lesioni al cervello.

Il senatore Walter J. Dahomey e il Presidente della Camera dei rappresentanti dello Stato di New York Joseph J. Carlino hanno affermato in una dichiarazione congiunta che «troppi giovani sono morti o hanno subito serie lesioni partecipando a combattimenti autorizzati e controllati da un ente ufficiale di New York». I due parlamentari hanno chiesto che sia nominata una speciale commissione che appuri se sono state prese misure adeguate per proteggere l'integrità di pugili e impedire che la boxe cada sotto il dominio di «gangster, giocatori, pregiudicati e altri elementi sospetti».

Da Boston, intanto, si apprende che il britannico Terry Downes, campione mondiale dei medi, ha dichiarato oggi che vuole essere sottoposto a un esame del cranio prima di difendere il titolo contro l'americano Paul Pender l'8 aprile prossimo a Boston.

I medici hanno annunciato stanotte che vi è «un leggerissimo miglioramento» nelle condizioni di Benny Kid» Paret, il pugile cubano che da sabato notte è ricoverato all'ospedale Roosevelt in seguito al brutale k. o. inflittogli dall'americano Emile Griffith in un incontro valevole per il titolo mondiale dei medioleggeri. Un portavoce dell'ospedale, Harold G. Petersen, ha aggiunto tuttavia che lo stato del 25.enne pugile «rimane ancora critico».

Nel bollettino si precisa che «il suo stato comatoso è meno accentuato e che Paret ha compiuto qualche movimento cosciente con le braccia».

E' questa la prima dichiarazione ufficiale dell'ospedale nella quale si avverta la possibilità che Paret possa sopravvivere alle lesioni cerebrali provocategli dal k.o. a 2'09" della 12.a ripresa nel combattimento di sabato scorso al Madison Square Garden.

MENTRE SI ASPETTA LA TRIESTINA

Tre giuocatori in forse nella squadra pordenonese

Pordenone, 28

Il Pordenone ha dato inizio oggi alla preparazione in vista dell'impegnativo incontro casalingo con la Triestina. Si è trattato per la verità d'una seduta di allenamento a ranghi ridotti, dato che non vi hanno partecipato i due terzini Villa e Repetto (ancora doloranti per i duri colpi ricevuti nell'acceso derby col Vittorio Veneto), il mediano Barberi che lamenta uno strappo muscolare alla coscia destra, l'ala destra Zanutto, oggi impegnato a Torino in una prova con la squadra granata.

L'allenatore Scarpato si è limitato a sottoporre i suoi uomini a una breve serie di esercizi atletici intenzionato com'è a far loro smaltire la carica emotiva accumulata domenica scorsa sul campo dei cugini vittoriesi. Interpellato sulle condizioni fisiche dei tre giocatori infortunati si è detto fiducioso di poter ricuperare almeno Repetto e Barberi, mentre per Villa si è riservato un giudizio definitivo sabato mattina, dato che il medico sociale ha imposto al giocatore assoluto riposo fino a venerdì sera. Non ha nascosto le sue preoccupazioni per le forzate defezioni dei tre e per ogni eventualità ha convocato anche i mediani Callegari e Snidero, che da varie settimane non comparivano nella lista dei convocati.

«Non si sa mai — ha detto il trainer del Pordenone — non posso vivere di sole speranze e nella peggiore delle ipotsi so di potr contare su due elemnti già collaudati. La Tristina non fa mistero delle sue ambizioni di promozione alla Serie B e pertanto verrà a Pordenone decisa a conquistare i due punti. Nel girone d'andata mi sono reso conto della sua vitalità, ma devo dire che il Pordenone di oggi non è certamente quello sceso a Valmaura».

Scarpato non ha voluto dire di più e il suo riserbo è comprensibile. Parlando della squadra alabardata un'altra ruga però è comparsa fra le tante che già rigano la sua fronte.

G. M.

Carovana alabardata

Sette pullman già prenotati

Primato di iscrizioni ieri, alla carovana alabardata. C'è stata infatti una vera corsa alle prenotazioni dei posti in pullman al seguito della Triestina tanto da raggiungere la cifra record di sei pullman completi. Sette in tutto dunque, dopo il primo occupato fin da martedì.

L'iniziativa dell'UTAT, patrocinata dal Gruppo giuliano giornalisti sportivi e beneficiante del generoso contributo della Triestina, avrà quale risultato pratico di portare domenica a Pordenone circa un migliaio di triestini.

Va rilevato che almeno il 99 per cento di coloro che effettuano la prenotazione dei posti in pullman ha provveduto anche all'acquisto del biglietto d'ingresso allo stadio. Non ci saranno gitanti quindi nella carovana, ma solo sostenitori della Triestina. Va rivolto ancora lo invito a effettuare subito sia la iscrizione alla carovana, sia lo acquisto dei biglietti, per evitare di vedere insoddisfatta la richiesta, per mancanza di disponibilità. Si ha notizia infatti che anche da Udine muoveranno molti sportivi alla volta di Pordenone, e che c'è già stato l'accaparramento dei biglietti per l'incontro che vedrà la Triestina temuta ospite sul campo dei neroverdi.

La carovana alabardata muoverà da Trieste in due volte: alle 9 e alle 12.30, a scelta dei partecipanti, con unico rientro in sede alle 20.15.

Sempre in dubbio la presenza di Secchi

Due le sedute d'allenamento per la Triestina: nel mattino si sono allenati gli attaccanti, nel pomeriggio una parte dei titolari ha disputato una partita a due porte contro una formazione mista di rincalzi e allievi. Non hanno preso parte agli allenamenti Secchi e Demenia. Secchi si trova tuttora a letto per curare il piede destro, che presenta un forte ematoma; la infiammazione dell'arto è diminuita, ma il giocatore non può svolgere alcun movimento col piede. In complesso le condizioni dell'interno sinistro titolare sono leggermente migliorate, ma la sua presenza in campo nella trasferta di Pordenone rimane ancora dubbia. Demenia ha curato esclusivamente la preparazione individuale.

I titolari, nel pomeriggio, hanno disputato una partita a due porte, giocando un'ora e mezzo contro una formazione mista, che era rinforzata da De Min, Bizai e Fontanot; lo schieramento titolare comprendeva Gobet, Mercusa, Brach, Mondo, Rocco, Mantovani, Frigeri, Santelli, Skoze e Risos. Tra i pali si trovava un giovane delle squadre minori. Dieci reti venivano marcate nel corso dello allenamento, otto da parte dei titolari e due dalla squadra allenatrice, di cui una su rigore realizzata da Ispiro. Per i titolari hanno segnato Santelli e Risos due volte ciascuno, Frigeri, Mantovani, Szoke e Brach una volta soltanto.

Il gioco praticato nel corso dell'allenamento è stato veloce e brioso. Si sono impegnati particolarmente Mantovani, Rocco, Risos, Santelli e Szoke, il quale ultimo veniva schierato nel ruolo di interno sinistro. Tutto lascia supporre che qualora Secchi risultasse indisponibile, la maglia numero dieci verrebbe affidata a Szoke con Sadar e Rocco laterali. Comunque questa eventualità non è stata ancora presa in considerazione dall'allenatore Radio, il quale confida di poter disporre di Secchi per la trasferta di Pordenone. Al trainer alabardato è piaciuto l'impegno dimostrato sia da Mantovani che da Risos, ai quali evidentemente la lezione ricevuta dopo la gara di Saronno è servita. Nell'allenamento sulla palla non sono stati impiegati Sadar, Toros e Trevisan, i quali sono stati tenuti prudenzialmente a riposo.

La preparazione degli alabardati proseguirà regolare nella giornata odierna con due sedute, al mattino e al pomeriggio; è prevista tra l'altro una passeggiata sull'Altopiano.

Interessante selezione dei «seconda categoria»

In preparazione al «Torneo quadrangolare» regionale di calcio per selezioni dilettantistiche di seconda categoria, in programma per il 22 e 23 aprile, la rappresentativa triestina ha effettuato ieri pomeriggio sul campo di Guardiella il secondo allenamento.

Hanno risposto all'appello del selezionatore unico dott. Beorchia 32 dei 41 giocatori convocati. Dopo alcuni esercizi ginnico-atletici è stata disputata una partitella di tre tempi per complessivi novanta minuti contro una formazione mista allievi e juniores della Triestina. L'allenamento è stato giudicato molto proficuo dai tecnici che hanno potuto visionare un buon numero di giocatori. Nel corso dei tre tempi di mezz'ora ciascuno il dott. Beorchia ha effettuato numerosi spostamenti ma nonostante ciò il gioco è risultato vario e piacevole.

Il terzo allenamento della rappresentativa triestina avrà luogo mercoledì prossimo sempre sul campo di Guardiella. La lista dei giocatori convocati verrà diramata fra alcuni giorni.

L'ASSEMBLEA ELETTIVA DI IERSERA

Come la Ginnastica celebrerà il centenario

La Società Ginnastica Triestina, che sta per compiere il centesimo anno dalla fondazione, ha tenuta l'assemblea ordinaria annuale dei soci. Era prevista la elezione di dieci consiglieri. La riunione ha rispettato la consueta procedura iniziando con la lettura del verbale della precedente assemblea. E' seguita la relazione morale, nella quale è stato posto giusto risalto al primo premio di benemerenza conferito dal CONI alla Ginnastica. Per l'atletica leggera, la ginnastica e le varie sue forme, la nautica, la pallacanestro e la scherma, il presidente ing. Faccanoni ha citato i risultati ed i nomi degli atleti biancoazzurri che, alle Olimpiadi, campionati europei e nazionali, hanno conquistato titoli e medaglie. Anche per la danza classica, lo judò e la parte ricreativa, la relazione s'è dettagliatamente soffermata.

Per il centenario, che si celebrerà nell'ottobre del 1963, il presidente ha comunicato che a Trieste si avrà un imponente raduno della gioventù sportiva italiana, verranno organizzate manifestazioni sportive a carattere internazionale, ci sarà una mostra storica ed infine, in un teatro cittadino, si svolgerà la solenne cerimonia celebrativa. Per la parte sportiva sarà in palio un «Trofeo del Centenario» che verrà offerto dalla Ginnastica. Hanno quindi relazionato, per la parte finanziaria il dott. Tomasi ed il dott. Sauli, nella sua veste di revisore dei conti. Tutte le relazioni sono state approvate all'unanimità.

Alle varie, mentre gli scrutatori, procedevano alla raccolta delle schede, l'avv. De Grisogono ha illustrato alcuni emendamenti allo statuto sociale, dallo stesso proposti ed approvati poi dai soci. L'avv. Grisogono con molta chiarezza, ha precisato infatti i motivi riscuotendo ampio consenso.

Le votazioni conclusesi a tarda sera hanno dato i seguenti nuovi eletti: prof. Tagliaferro, comm. Suttora, ing. Giacomelli, prof. Bocciai, dott. Paschi, dott. Ersini, ing. Gasperini, rag. Pennestre, rag. Moradei, comm Marzi. A revisori sono risultati i sigg. dott. Sauli, rag. Sindellari, sig. Fulvio.

Spettacolari esibizioni di un carambolista virtuoso

Al Caffè degli Specchi, iersera, il campione del mondo di carambola, Josef Vevert, che da tre giorni si esibisce in «serie» spettacolari, è stato ripreso cinematograficamente a passo ridotto per iniziativa dell'U.A.C. che intende ripresentare la ripresa a scopo didattico. Infatti durante l'esibizione del campione sono stati illustrati dettagli di alto livello tecnico, che hanno vivamente interessato i numerosi appassionati convenuti.

Hanno collaborato alla interessante ripresa tecnici di «Giornalfoto» e il dott. Nino Baldi.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

LAMPO

vengono pubblicati nelle 24 ore in ordine alfabetico carattere neretto.

TAPPETI persiani, cinesi, caucasici originali finissimi. Non trascurate nel vostro interesse visitate Mazzini 7, galleria. 23195 M

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

CUOCA tuttofare media età offresi subito. Tel. 78002. 42233 A
LAVANDAIA capacissima offresi. Scrivere cass. 42228 A, UPI.

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

DOMESTICA pratica occupazione intera giornata cercasi. Telefonare 94073. 62582 B
GIOVANE referenziata cercasi anche primo servizio. Tel. 31239. 62545 B
BAMBINAIA cercasi soltanto se referenziata ore da combinarsi. Cassetta 23202 B, UPI.
CAMERIERA referenziata cercasi casa signorile. Telefonare 35710. 22999 B
DOMESTICA cercasi referenziata stabile buon trattamento. Telefonare 23022 ore 14-17. 23216 B
DOMESTICA stabile con referenze per due persone cerco. Donota 1, sesto. 35032. 23190 B
DOMESTICA stabile, media età, capace cucina, esclusi lavori pesanti, ottimo trattamento, piccola famiglia, cercasi. Tel. 38925. Chiamare 8-10.30 mattino. 23168 B
DONNA tuttofare disposta trasferirsi Lecce cerca piccola famiglia. Scrivere: dott. Francesco Liguori, via XXV Luglio 47, Lecce. 1172 B
DONNA pulizia scale cercasi. Via Paganini 4, III p. 23176 B
DONNA media età stabile od ore da combinarsi referenze cercasi. Zanon, Parini 6, negozio. 42219 B
DONNA servizio cercasi media età, ineccepibile, conoscenza cucina, disposta trasferirsi Milano presso famiglia benestante 40.000 mensili, vitto alloggio. Telefonare 32368 mattinata. 42230 B
PICCOLA famiglia casa signorile, cerca domestica stabile, ottimo trattamento prontaentrata, Foro Ulpiano 2, tel. 61177. 42243 B
PRESTASERVIZI con referenze media età cercasi dalle 8 alle 17. Presentarsi dalle 10 in poi viale XX Settembre 1, porta 28. 23196 B
PRESTASERVIZI capace cucinare referenziata cercasi dalle 8 alle 17, via Beccaria 8 II p. 23231 B
RAGAZZA stabile o prestaservizi ore 8-18 referenziata cercasi per piccola famiglia, stipendio ottimo. Telef. 25631. 42225 B
RAGAZZA stabile 2 persone e un bambino di 4 anni cercasi con referenze. Presentarsi giovedì dalle 18-20, corso Italia 27, Presca. 23179 B
RAGAZZA stabile buone referenze per 2 persone cercasi ottimo stipendio. Telef. 31620. 23180 B
RAGAZZA stabile cercasi capace cucinare stirare ottimo trattamento buona famiglia, telefonare 90916, 61416. 23228 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A. PITTORE decoratore capace offresi. Tel. 37772. 62574 C
A. PITTORE capace qualsiasi lavoro offresi, via Crispi 11, portineria. 23220 C
CAPOMASTRO offresi impresa lavori edili o stradali. Disposto trasferirsi. Referenziato. Carta identità 0.961.386 Fermoposta Gorizia. 672 C
CONTABILE espertissimo offresi anche mezza giornata. Cassetta 23178 C, UPI.
IMPIEGATO attivo esperto direzione amministrazione impianto contabilità paghe bilanci magazzino organizzazione clienti patente presenza offresi commercio industria. Cassetta 41951 C, UPI.
RADIOTELEGRAFISTA centralinista telefonista anche altre mansioni offresi. Cassetta 23145 C, UPI.
STENODATTILOGRAFA capace giovane offresi, telef. al 59384. 23229 C

CC Artigianato L. 30

A. PARCHETTI, riparazioni raschiature elettriche accurate, applicazione Sinteko originale, esclusivamente Padovan, via Paduina 5, tel. 95239. 41987 CC
APPLICAZIONE del II programma a prezzo e condizioni di pagamento speciali. Telef. 75233. 42244 CC
DATTILOGRAFA pratica assume lavoro domicilio. Tel. 44837 ore 15-16.30. 23150 CC
INSTALLATORE impianti sanitari bagni completi riparazioni lavoro accurato. Telef. 39569. 23199 CC
PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, lacca originale germanica garanzia 10 anni con antitarlo. Telef. 44101. 23207 CC
SARTA uomo, donna, confeziona, rivolta, ripara perfettamente, prezzi bassi. Fortunio 4 D angolo Petronio, tel. 41359. 23194 CC

D Off. d'impiego L. 35

AFFIDO lavoro domicilio coloritura stampe. Scrivere Murgia Montebello 99, Roma. 5041/1 D
AIUTO banconiera 16 - 25enne. Bar Guglielmo, via S. Marco 2. 23135 D
AIUTO banconiere-a pratica, bella presenza cercasi. Bar al Tribunale, via Coroneo 19. 23181 D
APPRENDISTA commessa panetteria cercasi. Telef. 38734. 23134 D
APPRENDISTA commessa cercasi. Panetteria Rotonda del Boschetto 4. 42234 D
APPRENDISTA o garzona parrucchiera cercasi. Salone salita Gretta 7. 42228 D
APPRENDISTA sarta donna cercasi. Mode Nives, p.zza Unità 4. 42221 D
APPRENDISTA per pulitura secco cercasi. Strada Friuli 83/1 (Gretta), tel. 41359. 23194 D
APPRENDISTA banconiera pratica o internista cercasi. Telefono 31551, ore 11-14. 23213 D
APPRENDISTA pasticciere cercasi, San Lazzaro 5. 42250 D
APPRENDISTA commesso 14-15 anni assume deposito ingrosso maglierie mercerie. Telef. 37286. 60 D
AUTISTA referenziato, con discreta conoscenza parlata due lingue straniere cercasi. Viene fornito anche il vitto e l'alloggio se richiesto. Scrivere dettagliando. Cassetta 22960 D, UPI Trieste
AUTISTA cercasi pratico consegne negozi alimentari città militesente con patente E. Cassetta 23160 D, UPI.
BANCONIERE-banconiera e internista cercansi. Telef. 95284, dopo le 11.30. 23205 D
CAMERIERI età massima 45 anni esperienza locali esteri, conoscenza tedesco inglese richiesti per imbarco navi passeggeri lusso. Inviare curriculum vitae. Scrivere Casella 30 E, SPI, Genova. 5654 D
CAPO muratore capace conduzione lavori edili cercasi, offerte con referenze Cassetta 42200 D, UPI.
CERCANSI camerieri e cameriere sala e bar, referenziati. Hotel Capanna d'Oro, Lignano Sabbiadoro. 5656 D
CONTABILE esperto conoscenza inglese o francese militesente massimo trentenne cercasi. Offerte curriclum vitae referenze, cassetta 62546 D. UPI.
DIPLOMATO geometra oppure perito, militesente, giovane volonteroso per primo impiego cercasi Telef. 61116. 23169 D
GIARDINIERE coscienzioso cercasi. Commerciale 109/6. 23111 D
GIOVANE 18-20 anni aiuto portiere albergo, discreta conoscenza tedesco cercasi disposto trasferirsi Abano Terme fino 30 novembre. Telef. 37525. 42227 D
GIOVANE pratico lavaggi cercasi. Autorimessa-officina, via S. Francesco 31. 23189 D
GUADAGNERETE confezionando bustine cosmetiche, vostro domicilio. Toscano, Casella Postale 295 Napoli. 5042 D
IMPIEGATA contabile cercasi bella presenza 18-21 anni. Rivolgersi farmacia Villa Opicina dopo ore 17, compreso domenica mattina. 23185 D
IMPORTANTE maglificio Alta Italia cerca per Trieste e province limitrofe giovane triestino, attivo, capace, buona cultura, preferibilmente già pratico ramo, da assumere quale venditore a stipendio fisso, diaria, incentivi. Dettagliare curriculum e pretese a Casella 106 C, SPI, Milano. 5642 D
INDUSTRIALE vedovo tre bambini cerca governante o vicemadre anni 20-30. Referenze specificando pretese. Scrivere Casella Postale 19, Taranto. 5676 D
INTRAPRENDENTI ambossessi affidiamo sicuro lavoro domicilio dedicandovi prodotti «Primavera». Scrivere: Papa Caselpostale 303 Roma. 5651 D
MEZZALAVORANTE, apprendista sarta donna, cercansi. Telefonare 40322. 23212 D
OFFICINA Salda, via Economo 2, cerca apprendisti saldatori elettrici, autogenisti, carpentieri ferro, tubisti, età massima 17 anni. 625523 D
OTTIMO guadagno lavoro domicilio coloritura stampe. Scrivere Alaimo, Caselpostale 411, Roma. 5041/3 D
RAGAZZA 15-18 per latteria caffè. D'Annunzio 39. 42229 D
RAGAZZO o ragazza per panetteria, via Cologna 49. 23171 D
RAGIONIERE/A pratico/a lavori ufficio paghe contributi personale cercasi. Offerte cassetta 23187 D - UPI.
SOCIETA' di importanza internazionale cerca elementi attivi militesenti, buona cultura generale, da avviare previo corso di qualificazione al ramo vendita - stipendio e provvigioni. Casella 23175 D, UPI.

E Rich. camere e pens. L. 30

UFFICIO 3-4 stanze, centralissimo ascensore riscaldamento cercasi, telef. 24424. 23173 E

F Off. camere e pens. L. 30

AMMOBILIATA bagno telefono affittasi distinto. Tel. 92265. 23219 F
CAMERA mobiliata affittasi via Lazzaretto Vecchio, tel. 38439. 23227 F
CAMERE due vuote uso cucina affittansi presso sola. Tel. 42453. 42236 F
CAMERETTA mobiliata vicino Giardino Pubblico affittasi. Telefonare 46191. 23166 F
CAMERETTA mobiliata soleggiata affittasi una persona perbene escluso donne, Luisa, Ginnastica 30. 23184 F
CENTRALISSIMA affittasi uso deposito. Tel. 73379. 23208 F
MATRIMONIALE soleggiata bagno affittasi anche due signori, telef. 35269. 23222 F
MATRIMONIALE preferibile 2 amici, via S. Nicolò n. 20, telefono 29676. 23174 F
MOBILIATA bagno affittasi anche breve periodo. Telef. 79381. 23170 F
MOBILIATA soleggiata affittasi escluso donne. Belpoggio 13, III porta 16. 23164 F
MOBILIATA centrale acqua corrente affittasi distinto. Tel. 57074 23203 F
STANZA bella mobiliata affittasi persona distinta. Tel. 27158. 23183 F

G Istruzione L. 30

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 161 G
INGLESE madrelingua insegna maestra con metodo moderno; anche conversazioni. Via Cicerone 2, III, tel. 23168. 23159 G
INGLESE madrelingua conversazioni ecc. Tel. 34292. 62560 G
PROFESSORE lettere filosofia assiste domicilio medie licei. Tel. 31790 pomeriggio. 62573 G
UNIVERSITARIA impartisce lezioni latino, italiano, francese, inglese, disegno, medie avviamento. Tel. 94136. 23218 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 30

CUCCIOLO cocker marrone smarrito pressi stazione Miramare. Lauta mancia telef. 22417. 23188 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.A.A.A.A.A.A. VIA VESPUCCI 8, piano IV, ascensore, 2 stanze, cucina, bagno, poggiolo, affittasi prontingresso. INFORMAZIONI CONTRATTI AMMINISTRAZIONE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 163 I
A.A.A.A.A.X. CENTRALE 2 stanze, cucina, ripostiglio, wc, affittasi 18.000 mensili. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 152 I
A.A.A.A.A.X. ROSSETTI casa nuova, matrimoniale, soggiorno, cucinino, bagno-gabinetto, poggiolo, ascensore, termonafta, ripostiglio, affittasi 24.000 mensili. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 152 I
A.A.A.A.A.X. CENTRALE casa nuova, stanza, stanzino, cucina, bagno-gabinetto, termonafta, affittasi 24.000 mensili compreso oneri. Agenzia Domus, Galleria Tergesteo. 152 I
A.A.A.A.A. AFFITTANSI camera cucina ex portineria, adatto persona sola paraggi giardino. Altro 3 camere cucina bagno poggioli vista mare zona Carlo Alberto. Altro lusso città 3 camere soggiorno casa nuova adatto ambulanza, studio avvocati, famiglia. Altro 2 camere centro I piano adatto ambulanza, uffici oppure deposito. Ginnastica 1, primo, Aurora. 8662 I

A.A. APPARTAMENTO nuovo lussuoso soleggiato 4 stanze cucina doppi servizi poggioli ripostiglio ascensore termonafta, pronto giugno via Marconi affitta Immobiliare Giuliana, telefono 28300. 23191 I
A.A. VIA DELL'ISTRIA appartamento bellissimo nuovo, 2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, ripostiglio, poggiolo, giardino, riscaldamento autonomo, ascensore. GHIRLANDAIO, 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento autonomo CAPPELLO 2 stanze, cucina, bagno ripostiglio, libero 1 luglio. Altro due stanze, stanzetta, bagno, riscaldamento autonomo, stessa zona. BAIAMONTI appartamento soleggiato, due stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, cantina. Affitta Immobiliare Giuliana. Tel. 28300. 23192 I
A.B. LOCALI, affari nuovi centro Roiano, adatti varie attività affittansi. AGEP, Passo Goldoni 2 8594 I
A.B. ROIANO nuovo stabile signorile (fermata filovia) centralnafta, ascensore, soleggiatissimo, prossima consegna, affittansi appartamenti bistanze, cucina, bagno, poggioli. AGEP, Passo Goldoni 2. 8593 I
AICA 37703 affitta appartamenti 2-4 stanze, accessori, sole, mare, comodità, aggiornati. 8660 I
ALLOGGIO 3 stanze, bagno, ripostiglio, cucina, al 3.o piano e magazzino 65 mq al p.t. affittansi prontamente. Telef. 90698 dalle 16 alle 18. 42184 I
APPARTAMENTI 1-2-3 stanze, cucina, affittansi Immobiliare. Torrebianca 14. 23148 I
APPARTAMENTI affittansi, quadristanze cucina servizi zona Hortis 22.000; altri bistanze cucina WC doccia; stanza cucina WC; camera con focolaio, Zara piazza Sangiovanni 3. 23223 I
APPARTAMENTO 3 stanze cucina 20.000; altro 3 stanze stanzetta 23.000, affittansi. Immobiliare Largo Barriera Vecchia 11, I piano angolo Pondares. 4225 I
APPARTAMENTO Roiano 2 stanze cucina 18.000 mensili 50.000 spese affittasi, piazza Benco 2, Amsterdam. 8663 I
APPARTAMENTO 3 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, giardino, via Commerciale affittasi Carli piazza S. Antonio 6 8672 I
APPARTAMENTO paraggi viale, 3 stanze, cucina, stanzino per bagno, ascensore affittasi Carli piazza S. Antonio 6. 8673 I
APPARTAMENTO mobiliato, matrimoniale, salotto, cucinino, bagno, riscaldamento centrale, affittasi. Telefonare 38638. 23158 I
APPARTAMENTO centralissimo, 4 stanze, servizi. Altro uguale, nuovo, Boschetto, centralnafta. Altro Rossetti, lussuoso. Altri 2-3 stanze, accessori, affittiamo. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 23206 I
CAMERA, cucina, lire 10.000, poche spese, affittasi. Giuliani 22, dalle 14.30-17. 42222 I
CAMERA con focolaio 3.000, S. Giacomo; camera con bagno 10.000, piazza Garibaldi; camera, cucina, 10.000; tricamere, cucina, 26.000. Agenzia, Pascoli 4, pianoterra. 23211 I
CENTRALISSIMO primo piano salone 16x6 più cinque stanze, accessori affittasi. Tel. 26230. 42249 I
LOCALE affari, casa nuova, via Giulia, 22 mq. Altri, usi diversi, vie Carli, Giulia, Rossetti, Lamarmora, Sinico, Pindemonte, San Michele, Sanzio. USO UFFICIO, 3 stanze, servizi, I p., centro, affitta Immobiliare Giuliana. Tel. 28300. 23191 I
LOCALI vasti per uffici, associazioni ecc., primo e secondo piano, affittansi entro 30 giugno in via Roma 28. Telef. 36592. 22663 I
MAGAZZINO interno, mq. 30, Campi Elisi, affittasi. Tel. 24021. 62556 I
NEGOZIO affittasi, paraggi Piazza Barriera, luce, acqua, gabinetto. Tel. 31909. Ore 9-12, 14-16. 23193 I
QUARTIERINO, camera, cucinino, mensili 8.000 affittasi, inintermediari. Tel. 47215. 42223 I
VILLETTA Opicina, 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, riscaldamento giardino, garage, rimessa a nuovo affittasi Carli piazza S. Antonio 6. 8671 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTI cerchiamo in affitto da 1-2-3 stanze, paraggi Sonnino, Rossetti, S. Andrea, Giardino, Fabio Severo, Marina. Telefonare 90582, ore 10-12, 16-18. 42231 L
APPARTAMENTO o villa, zona signorile, salone, quattro stanze, tripli servizi, terrazza. Offerte tel. 36175. 62542 L
APPARTAMENTO 2-3 stanze, riscaldamento centrale, cercasi. Telefonare 37419, Rosa 23217 L
CONIUGI cercano ammobiliata o vuota, camera, stanzino, cucina, bagno e possibilmente giardinetto, zona Rive, Elisi, S. Giusto Scrivere dettagliando prezzo. Cassetta 23167 L UPI.
MARITTIMO cerca in affitto camera cucina o bistanze anche compensando spese. Telefonare 79359. 42246 L
TRISTANZE centro uso artigiano cercasi affitto. Gentili offerte Cassetta 42241 L, UPI.

M Vendite d'occas. L. 40

A. CARROZZINE 3500, doppio uso 13.000, tre usi 18.000. Assortimento lettini con materassino 6500, 12.000. Ceste, bagnetti, seggioloni. «Tutto per il bambino». Tarabochia 6. 42239 M
A. FRIGORIFERI. Lavabiancheria automatiche. Cucine elettrogas. Scaldabagni primarie fabbriche. Deposito: via San Lazzaro 16. 23115 M
MACCHINA Singer 5000-24.000, zigzag automatica prezzo conveniente. Ricco assortimento mobiletti, «Gramaccini». Barriera 10. 23225 M
MACCHINA Singer lussuosa 36 mila zigzag occasione; altre 12.000-24.000. Facilitazioni, ritiransi usate, rimodernature convenienti. Maiolica 10 II. 42247 M
MACCHINE cucire Necchi due volte automatiche Supernove Julia le più moderne. Garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione. Macchina maglieria Coppo ultime novità. Facilitazioni di pagamento. Tullio, Battisti 12, Monfalcone, Cervignano. 42172 M
MACCHINE cucire Elna e maglieria Passap familiare le più perfezionate. Prodotto svizzero. Rizzatti, Pascoli 29. 23071 M
MACCHINE cucire ogni tipo, usate e nuove, con eleganti mobiletti da 15.000 in poi. Modernissime automatiche zig-zag. Facilitazioni pagamento, riparazioni, scambi, rimodernature. Manzoni 4, Cosulli. Tel. 96925. 42218 M
PELLICCERIA Ziliotto. Troverete migliore qualità delle pelli estere. Modelli nuove creazioni, prezzi incredibili. Ratmusquè 130.000, Persiani nostra specialità da 150.000; Visoni, Lontre, Castori, Castorini, Ocelot. Pelli guarnizioni. Ziliotto, via Milano 16, terzo. 23215 M
TELEVISORI completi II programma usati, con garanzia a prezzi imbattibili presso negozio Elettronica, via Mazzini 16, telefono 23477. 64 M
TELEVISORI usati vendiamo a blocchi o singoli pezzi al miglior offerente, Radio Vincenzi, S. Nicolò 34. 23197 M
TELEVISORI nuovi, pronti secondo programma vendonsi. Ritiro TV usato, massima valutazione. Telefonare 75233. 42244 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO soprammobili, salotti antichi, tappeti, quadri, cineserie, camere letto, cucine, mobili singoli. Telefonare 28551 oppure 39518. 23014 N
A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, soprammobili, rami, bronzi, mobili in genere. Telefonare 30358. 23209 N
A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, tappeti, stanze letto, cucine, salotti antichi. Telefonare 38196. 23221 N
A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, tappeti, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Tel. 23485. 23210 N
A. BOTTIGLIE, ferri, metalli, stracci, carta, acquistasi. Marcpison 30. Tel. 38006. 62 N
ROTTAMI ferro, metalli, stracci, carta, acquistasi. Marconi 18, telef. 38900. 41474 N
STUFA Warm Morning acquisto. Telefonare al n. 75237, dalle 13 alle 13.30-15.

NN Mobili e pianof. L. 40

A. ARMADI 15.000, guardaroba diverse misure, attaccapanni 7 mila, librerie, scrivanie svedesi, divanoletto 12.000, brandine 4500, poltroneletto 18.000, pancheletto 30.000, materassi 3300, molleggiati Permaflex, salottini 48.000, cucine, matrimoniali. Tarabochia 6. 42239 NN
A. STANZA pranzo viennese lampadario grande, poltrone, divani, tappeti persiani antichi vendesi. Indirizzo UPI 23200 NN
CAMERA nuova, 6 porte, palissandro, cucine americane in formica, vendo. Via del Veltro n. 43. 42224 NN
CUCINE assortimento ultimi modelli paniforti-formica, anche angolo, singoli per cucinino. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni formica. Polli, D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 66/1 NN
CUCINE formica veri gioielli. Mobilificio specializzato, Fonderia 5, vicino l'Ospedale. 42199 NN
MATRIMONIALE 95.000, cucine americane formica 98.000. Mobilificio Biecher, via dell'Istria 27. 23177 NN
MATRIMONIALI comuni lussuosissime massima garanzia metà prezzo ratealmente. Piccardi 49. 42079 NN
PIANINO piastra metallica corde incrociate occasione vendesi. Telefonare 73492. 23226 NN
PIANINO piastra incrociato marca tedesca seminuovo vendo occasione. Via Ginnastica 41. Svagelj. 42248 NN

P Rappr. piazzisti L. 35

A.A.A. CERCASI da importante società mondiale due elementi 25-35enni. Provata esperienza ramo vendita. Richiedonsi, facile parola, presenza e media cultura. Si garantisce fisso et provvigioni. Scrivere cassetta 23165 P UPI.
ASSICURAZIONI Società cerca esperto assicuratore per gestione Agenzia Generale Gorizia. Offerte Lloyd Adriatico, via XXIV Maggio 9, Gorizia. 461 P
CERCANSI rappresentanti tessuti, vendite rateali. Tama, via Nazionale 17, Firenze. 5668 P

Q Auto, moto, cicli L. 50

BMW BMW BMW 700 coupé normale e sport, limousine nuovi prezzi 1962, consegna immediata, visita, prova, Garage Regina Coroneo 3. 41480 Q
OPEL «Rekord» 1955, ottimo stato vende privata. Tel. 27812. 42238 Q
VESPAGENZIA Sanfrancesco 44 telef. 28940: Vespa Gran Sport con ruota incorporata, Vespa 125 e 150 con sella o sellone rateazioni da lire 4500 e rateazioni speciali senza anticipo. Vastissimo assortimento scooter e moto usate. 22664 Q
500 B, bicolore ottimo stato, accessori, vendesi. Tel. 57275 13-15. 23142 Q
500 Fiat seminuova 1961, privato vende. Telef. 61913. 42220 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

A. FINANZIAMENTI in genere, massima rapidità, discrezione. «Julia», Imbriani 10. 8661 R
A. PLASTICA, occasionissima, zona popolarissima, cedesi condizioni vantaggiosissime, causa malattia. AGEP, Passo Goldoni 2 8664 R
AVVIATA locanda con inventario cedesi. Offerte cassetta 42237 R UPI.
BOTTEGHINO frutta e verdura darei gestione a persona veramente capace. Tel. 41156. 23198 R
CEDESI o a gestione avviatissimo centrale istituto bellezza, munito salone parrucchiere (mq. 155) attrezzatissimi. Alto reddito, ottime condizioni. Possibilità abitazione. Scrivere cassetta 25 B SPI Udine. 5682 R
CEDO per ragioni d'età ditta commerciale ingrosso alimentari, liquori, vera occasione, miti pretese. Cassetta 42232 R UPI.
FINANZIAMENTI vari, ricupero crediti, concordati amichevoli. Studio Torrebianca 22 telefono 68659. 42242 R
ISTITUTO finanziario «Italfidi» concede prestiti, autosovvenzioni. Celerità, riservatezza, modicità. Rappresentanza Udine, via Aquileia 94. 5591 R
LEGNAMIFICIO funzionante vendesi, macchine aut combinazione, visitare pomeriggio. Severo 50. 23163 R
MEDIO-piccola industria od anche privato potrebbe rilevare da liquidazione industria importanza nazionale, di fama secolare, sia avviamento sia ben note marche. Persona intraprendente dinamica potrebbe trarne soddisfazioni materiali e morali. Occorrono venti milioni contanti. Telef. 36902, ore ufficio. 23161 R
NEGOZIO centralissimo occupato, 130 mq. Altro libero 70 mq. Altri magazzini liberi 30 fino 300 mq., vendonsi facilitazioni pagamento. Galleria Rossoni, Amministrazione, pianterreno. 8617 R
NEGOZIO bellissimo, vasta licenza, avviato, vendita rateale, zona pieno sviluppo, paraggi viale D'Annunzio, cedesi. Cassetta 23201 R UPI.
NEGOZIO frutta e verdura cedesi in gestione causa malattia. Tel. 65508, ore 14-17. 23214 R
PRESTITI immediati rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei via Roma 18. 42002 R
SALONE parrucchiera signora affittasi rione popolato, piccolo affitto. Cassetta 23176 R, UPI.
SOCIO con quattro milioni cercasi per piccola industria artigianale avviata carattere continuativo con o senza prestazione d'opera. Cassetta 62554 R, UPI.

S Case, ville, terreni L. 60

A.A.A.A. BOLLETTINO VENDITE N. 1073, NAVALI 35, angolo Alviano nuovo, consegna Natale, 1-2-3 stanze, ogni comfort, vista Mare. SANTANASTASIO 18, stabile extralusso, consegna ottobre, singole disponibilità 2-3 stanze, salone doppi servizi, termoconvettori, primo piano adatto ambulanza ufficio. VENTISETTEMBRE 97, lussuoso, primingresso, 3 stanze, cucina, servizi, ascensore, centraltermica, vendesi prontamente. FLAVIA-MASCAGNI (capolinea filovia 19), inizio zona industriale, sopraelevazione 5 piani, iniziata, consegna 1962 appartamenti 3 stanze, cucinino, grande soggiorno, poggiolo, bagno, ripostiglio, ascensore, centraltermica. CASTAGNETO 13, ultimi disponibili 1-2 stanze, cucina, ascensore, centraltermica, consegna aprile visitabili 11-16. GIUSTINELLI 6, prenotazioni iniziate, nuovo complesso edilizio alloggi 2-3-4 stanze, ogni comforts, vista mare, consegna aprile 1963. NEGRELLI occasione, 3 stanze, cucina, veranda mare, bagno, vendesi. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. 163 S
A.A.A.A. REVOLTELLA appartamenti signorili, panoramici in costruenda palazzina condominiale 1-2-3 stanze, comforts, ascensore, termonafta, finiture di lusso, facilitazioni pagamento. FLAVIA, iniziata costruzione II casa nuovo complesso condominiale, appartamenti 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, comforts, termonafta, ascensore, prezzi modici, agevolazioni pagamento. Ottimo investimento capitale. SAN LUIGI, appartamento nuovo, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, poggiolo, bagno, cantina, termonafta GIULIA, bellissimo 5 stanze, cucina, bagno-gabinetto, poggioli, ascensore, termonafta. COMMERCIALE, appartamento due stanze, stanzetta, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, cantina. GHIRLANDAIO, bellissimo, tre stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggioli, ascensore, autoriscaldamento. REVOLTELLA, 2 stanze, stanzino, cucina, gabinetto, rimesso a nuovo. DONADONI, 3 stanze, tinello, cucina, bagno, poggiolo, riscaldamento autonomo. LOCALI AFFARI nuovi, usi diversi, vie Flavia, Sanzio, Rossetti, Giulia, Carli, Pindemonte, vende IMMOBILIARE GIULIANA, Piazza Dalmazia 3. 23192 S
A.A. LOCALI D'AFFARI in costruendi stabili zone libere, fortissimo sviluppo, Viale Ippodromo e Viale Raffaello Sanzio, adatti moltissime attività, vende direttamente impresa Chermetz-Crismani, Via Roma 20. 23204/1 S
A.A. VIALE IPPODROMO angolo SETTEFONTANE in avanzata costruzione appartamenti due, tre, quattro stanze ampie, saloncino, cucina, servizi doppi e semplici, terrazze, poggioli con vista completamente libera, centralnafta, ascensori, cantina, rifiniture lusso, isolazioni acustiche, vende direttamente con ampie facilitazioni e mutuo impresa Chermetz-Crismani, Via Roma 20. 23204/3 S
A.A. IMPRESA Zelco & Lucatelli costruisce a Udine, zona centrale, moderni appartamenti, ottimo impiego capitale. Telefonare 28723, pomeriggio. 22954 S
A.A. VIALE R. SANZIO in avanzata costruzione appartamenti una, due, tre stanze, soggiorno, cucinino o cucina, servizi completi, ampi poggioli, cantina, ascensori, centralnafta, zona tranquilla, vende direttamente Impresa Chermetz-Crismani, Via Roma 20. 23204/2 S
AMBIENTE libero 70 mq. centralissimo, primopiano, adatto sartoria, circolo, vendesi. Telefonare 37379. 8624 S
APPARTAMENTI liberi 1-2-3 stanze, moderni, vendonsi. Visitare via Capuano 14, ore 15-17. 8637 S
APPARTAMENTI 4 affittati (esentasse 25 anni), vendonsi 9.900.000, reddito 1.100.000. Telefono 37379. 8621 S
APPARTAMENTI occupati, 5 stanze, centrali, ascensore, centralnafta, citofono; altro Fabio Severo, tricamere, vendonsi. Galleria Rossoni, Amministrazione pianterreno. 8622 S
APPARTAMENTI liberi ed occupati, 2 stanze, stanzetta, vendonsi facilitazioni pagamento. Visitare ore 15-17, Gambini 5. 8619 S
APPARTAMENTI liberi nuovi 2-3 stanze, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, vendonsi, 1.400.000 contanti, 30.000 mensili. Visitare 11-13, Revoltella 113. 8616 S
APPARTAMENTI liberi, rimodernati, 3 stanze, bagno, centralnafta, ascensore, citofono, adatti professionisti, vendonsi, affarone. Visitare 11-13, Piccolomini 8, angolo Ventisettembre. 8618 S
APPARTAMENTI 1-2-3-4 stanze cucina servizi zona Hortis, altri in costruzione vendonsi. Telefonare 61793. 23223 S
APPARTAMENTI signorili in palazzina paraggi Rossetti, 2-3-4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, ascensore, centralnafta, giardino, vendonsi Carli piazza S. Antonio 6. 8667 S
APPARTAMENTI a Muggia, soleggiati, 1-2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, ascensore, facilitazioni vendonsi Carli piazza S. Antonio 6. 8668 S
APPARTAMENTI prossima consegna Rotonda Boschetto, 2 stanze cucina grande bagno poggioli soleggiatissimi centralnafta ascensore vendonsi Carli piazza S. Antonio 6. 8669 S
APPARTAMENTI in palazzina via Revoltella, stanza stanzetta o bistanze soggiorno cucinino bagno poggiolo centralnafta cantina, giardino, garage vendonsi Carli piazza S. Antonio 6. 8670 S
APPARTAMENTI Sangiacomo 2 stanze soggiorno cucinino bagno poggioli consegna estate '62 vendonsi Carli piazza S. Antonio 6. 8675 S
APPARTAMENTO condominio centrale libero 3 stanze vendesi occasione, telef. 42574. 23230 S
APPARTAMENTO 3 stanze, cucina, paraggi Roiano vendesi, Carli piazza S. Antonio 6. 8674 S
APPARTAMENTO soleggiato, tristanze, doccia, terzo piano, cantina, citofono, paraggi Rossetti, vendonsi. Telef. 43007. 23186 S
APPARTAMENTO occasione, libero, due camere, gabinetto, restaurato, 1.680.000, pagamento rateale. Visitare ore 11-13, 15-17, Cancellieri 1-IV, Sangiacomo. 8620 S
CASETTA zona Faro 3 stanze cucina 300 mq. terreno vendesi, piazza Benco 2, Amsterdam. 8664 S
CASETTE libere, occupate. Terreni zona Baiamonti, Giulia, Duino, Rozzol. Locali centrali, periferici vendiamo. Telef. 61793. 23223 S
CERCO AFFITTARE o acquistare appartamento con uso giardino o piccola villa con 4-5 stanze più servizi moderni, posizione soleggiata. Offerte Cassetta 23182 S UPI.
CONDOMINIO viale IV piano 3 stanze accessori soleggiato vendesi occasione Alabarda, San Spiridione 6. 8665 S
LOCALE prossimità piazza Vico, 120 mq., due fori, casa nuova, affittasi eventualmente vendesi, Telef. 94277. 42232 S
MAGAZZINO 50 mq., negozio 18; altro 12, riscaldamento centrale, adatto qualsiasi attività, vendonsi, fabbricato nuovo, via Udine. Cassetta 42235 S UPI.
TERRENO Obelisco panoramico progetti approvati vendesi. Tel. 47795. 23224 S
TERRENO, costiera, splendida vista mare, vendesi, Carli piazza S. Antonio 6, 23362. 8666 S
ULTIMI appartamenti Valmaura centro 1-2-3 stanze, soggiorno, cucinino, consegna agosto, vendiamo anche con facilitazioni. «Imma», S. Maurizio 4. Telefono 90582. 42231 S
Z. LOCALE d'affari, zona rive, mq. 25, adatto per attività portuale, cede «Julia», Imbriani 10. Ore 18-19, escluse informazioni telefoniche. 008671 S

U Matrimoniali L. 70

AMERICANE ed italoamericane, americani ed italoamericani, residenti in America, desiderando sposare in Italia, vi pregano inviare adesso, il solo vostro indirizzo chiaramente scritto, su cartolina postale. Raccomandasi scrivere su cartolina postale. «Eureka», casella 5013, Roma. 5200 U
ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali. Riservatezza. Casella 92 SPI . Via Parlamento 9, Roma. 5039 U
BUONE sistemazioni matrimoniali. Casella 15/S, SPI via Parlamento 9, Roma. 5041/5 U

V Diversi L. 60

MAGO di Tobruk astroveggente consiglia aiuta amori affari. Archimede 67 Roma. 5041/2 V
VOLETE conoscere i misteri della magia? Corsi speciali del maestro Scifo. Caselpostale 462 Roma. 5041/4 V

(Telefoto al «Piccolo»)

Ginevra: il Ministro degli Esteri polacco Rapacky con un interprete durante la conferenza stampa al Palazzo delle Nazioni, dopo il discorso tenuto ieri alla conferenza per il disarmo

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

ERA IN VOLO DA POCHI MINUTI QUANDO HA SEGNALATO UN GUASTO

Un «Iliuscin» con 22 persone scompare nella baia di Santiago

Nessun superstite è stato rintracciato dalle navi inviate in soccorso
Il pilota era considerato uno fra i più esperti dell'aviazione cubana

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
L'Avana, 28

La tragedia si è compiuta nel giro di pochi minuti. Quando i soccorsi sono giunti il Mar dei Caraibi aveva ripreso il suo placido aspetto. In quel punto del tratto di Oceano, all'ingresso della baia di Santiago, un grosso apparecchio delle Aviolinee cubane — un aereo di fabbricazione sovietica — si era inabissato senza lasciar traccia, portando alla morte tutte le ventidue persone a bordo. E' accaduto iersera. Per tutta la notte le unità della Marina militare cubana hanno perlustrato lo specchio di mare, spazzandolo con i fasci dei riflettori. Con la luce del giorno le ricerche si sono intensificate. Nulla, non il minimo relitto nè alcun indizio che potesse far pensare a superstiti.

Che si stesse profilando un dramma la torre di controllo dell'aeroporto di Santiago de Cuba lo sapeva da un breve messaggio lanciato dall'aereo. Il bimotore, del tipo «Iliuscin 14», era decollato da Santiago per l'Avana verso le sette di sera. L'aeroporto di Santiago è situato nelle immediate vicinanze del mare (la città è situata sulla costa meridionale di Cuba, nella parte est dell'isola a nord della Giamaica). L'aereo, con la consueta manovra, si era portato sul mare per poi virare e iniziare la traversata dell'isola: un viaggio di ottocento chilometri in direzione Nord-Ovest, fino all'Avana. La manovra del decollo è avvenuta regolarmente. Ai comandi dell'apparecchio era uno dei migliori e più esperti piloti delle Aviolinee cubane, il capitano Tito Salgarella; da oltre trentadue anni era al servizio della società. Con l'«IL-14» aveva confidenza da appena undici giorni, ma la partenza era stata perfetta.

A un tratto, la torre ha ricevuto un'allarmante comunicazione: «Difetto meccanico. Torno alla base», diceva il comandante Salgarella. Si sono fatti i preparativi per l'atterraggio, ambulanze e carri schiumogeni si sono tenuti pronti. Ma l'aereo non è comparso. Si era infilato nelle acque a meno di un chilometro dalla costa, inabissandosi. Vi erano diciotto passeggeri a bordo; i loro nomi non sono stati sin qui comunicati. Tre erano le persone dell'equipaggio, compreso il comandante. Il ventiduesimo occupante era il milite della guardia castrista che, per disposizione governativa, doveva vigilare ad impedire eventuali tentativi di elementi «anti-rivoluzionari» intenzionati a sabotare l'aereo o ad assumere il controllo. Su ogni apparecchio delle linee cubane viaggia un agente della milizia, dopo i noti e clamorosi casi di azioni compiute da anticastristi saliti a bordo come passeggeri.

Assolutamente nulla indica che si sia svolto sull'«IL-14» qualche episodio del genere, e che il messaggio mascherasse un tentativo di Salgarella di sottrarre l'aereo ad una iniziativa anti-fidelista. Le altre ipotesi che si possono fare, all'infuori dell'effettivo guasto meccanico, sono quelle di un errore di manovra o di un malore del pilota al momento del rientro. L'idea dell'errore sembra da escludere, perchè Salgarella avvertì del guasto e mutò deliberatamente rotta. Avrebbe dunque potuto sbagliare «dopo», ma quando avvisò del rientro era certamente padrone dell'apparecchio per quanto lo potessero permettere le precarie condizioni. E per un pilota della sua esperienza, si osserva, undici giorni dovevano essere stati più che sufficienti per permettergli una perfetta conoscenza dei comandi e degli strumenti.

Piuttosto, perchè non specificò meglio la natura del guasto? Un interrogativo al quale non si potrà mai avere risposta. E' questo, che si sappia, il primo incidente toccato a un «Iliuscin 14» da quando, l'anno passato, le aviolinee cubane ne acquistarono quattordici nell'Unione Sovietica (con la quale come si sa il Governo dell'Avana intrattiene attivi scambi commerciali) per sostituire apparecchi di fabbricazione occidentale.

U. P. I.

Pignorata a Genova una nave egiziana

Genova, 28

La m/n «Sirya», battente bandiera egiziana e iscritta al compartimento marittimo di Alessandria d'Egitto, non è ripartita questa sera da Genova per un ordine di pignoramento emesso dal Tribunale di Roma. Lo ordine è stato notificato da un ufficiale giudiziario al comandante della nave, capitano Saad Aboy El Wafra, e contemporaneamente al comando della Capitaneria di porto che ha provveduto immediatamente al fermo dei libri di bordo non rilasciando «le spedizioni».

L'ordine di pignoramento è a favore della Società di ricuperi marittimi «Zerba» di Roma, la quale vanta nei confronti del Governo egiziano un credito di 29 milioni di lire, credito riconosciuto prima dal Tribunale civile, poi dalla Corte d'Appello di Roma con sentenze ormai passate in giudicato. La ditta Zerba, che eseguì una serie di lavori di ricupero ad Alessandria d'Egitto, non solo non venne pagata, ma subì altresì il sequestro della intera attrezzatura. Visti inutili i tentativi per ottenere il pagamento e il dissequestro la «Zerba» adì a vie legali ottenendo pieno riconoscimento dei diritti vantati.

La m/n «Sirya» stazza 4.423 tonnellate lorde ed è di proprietà dell'United Arab Maritime Company. Di nuova costruzione stava compiendo il suo viaggio inaugurale sulla linea Alessandria-Genova-Marsiglia.

Ranieri ha ripristinato il Consiglio monegasco

Montecarlo, 28

Il Principe Ranieri III di Monaco ha reintegrato nell'esercizio delle loro funzioni, a partire da oggi, i membri del Consiglio nazionale e quelli del Consiglio comunale, dei quali aveva decretato la sospensione il 29 gennaio 1959.

DENUNCIATO L'«INVENTORE» DELLA CARNE RINGIOVANITA

Ha venduto ai macellai sei tonnellate di solfito

Contava una clientela sparsa in 384 città italiane

Pesaro, 28

I carabinieri di Pesaro hanno denunciato a piede libero all'autorità il 61.enne Dante Tachilei, di Foligno, ed attualmente residente in Pesaro. Egli è accusato di avere svolto dai primi del mese di gennaio del 1961 ai primi del febbraio 1962 attività commerciale senza licenza.

Il Tachilei, infatti, nel periodo di tempo predetto, come titolare della ditta «Commerciale Adriatica» con sede in Pesaro ha venduto a numerosi macellai un prodotto chimico denominato «Bovis», (che è risultato essere comune solfito di sodio), eseguendo spedizioni in 384 città per complessivi 6.554.650 kg.

Il Tachilei è accusato inoltre di avere reclamizzato il prodotto «Bovis» per il trattamento e la sofisticazione delle carni in genere presso numerosi macellai, che hanno poi acquistato il prodotto stesso, il cui uso è vietato dall'art. 55 del regolamento per la vigilanza delle carni del 20 dicembre 1928 n. 3298. Tale articolo dice che «l'uso del solfito di sodio non è consentito perchè, oltre al potere di conservare le carni, ha quello di arrestarne e nasconderne le alterazioni e di migliorarne lo aspetto».

Il Tachilei è imputato infine di aver omesso di denunciare la costituzione della sua ditta denominata «Commerciale Adriatica», sotto il cui nome ha svolto la sua attività, alla Camera di commercio di Pesaro.

Proteste contro la Polizia degli studenti portoghesi

Lisbona, 28

Circa 15.000 studenti non si sono recati ieri alle lezioni a Lisbona e a Coimbra, in segno di protesta contro le restrizioni poste dalla polizia alle celebrazioni studentesche previste per la fine della settimana scorsa. Oggi gli studenti sono tornati alle aule. Sabato scorso la polizia era intervenuta per proibire la celebrazione della giornata mondiale dello studente. Il Governo ha dichiarato che la misura era stata necessaria per prevenire disordini. Volantini anonimi, distribuiti tra gli studenti, comunicano oggi che un certo numero di studenti è stato arrestato, ma questa notizia non è ufficialmente confermata. Il senato dell'Università di Lisbona ha decisamente protestato contro la violazione dei privilegi degli studenti, compiuta dalla polizia.

SINTOMO DI STANCHEZZA E SFIDUCIA DELL'O.A.S.?

TREGUA IN TUTTA L'ALGERIA DOPO UNA SETTIMANA DI MASSACRI

Tremila arresti effettuati finora nel quartiere di Bab - El - Oued
Preparativi per l'insediamento del Consiglio esecutivo provvisorio

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Algeri, 28

Nella giornata in cui si temeva avvenisse un catastrofico «braccio di ferro» tra esercito francese, coloni e musulmani, il terrorismo ha invece finalmente segnato il passo. Nell'ultima settimana i massacri in Algeria si sono succeduti l'uno all'altro, la follia sanguinaria sembrava non avere più freno: oggi l'OAS aveva ordinato un massiccio sciopero generale di protesta contro le repressioni dell'esercito e si temeva che le manifestazioni avrebbero fatalmente trasceso in dimostrazioni cruente. Miracolosamente la giornata è, al contrario, trascorsa in una relativa tranquillità e, al momento in cui telefoniamo, il bilancio delle vittime è tra i più bassi da diverse settimane a questa parte: vengono infatti segnalate «soltanto» quattro uccisioni (tre musulmani ad Algeri e un europeo ad Orano) e una decina di ferimenti. Non ci si illude che la OAS abbia esaurito la propria carica di ferocia, ma la tregua odierna viene interpretata come un sintomo di «stanchezza e di sfiducia» tra le file dell'armata segreta.

Lo sciopero generale svoltosi oggi ha per diverse ore paralizzato Orano e Algeri. Nelle due città il comando francese aveva disposto misure di sicurezza eccezionali, in particolare ad Algeri erano stati fatti affluire ieri altri 60 mila soldati per garantire il mantenimento dell'ordine pubblico. Fortunatamente le pattuglie in completo assetto di guerra non hanno dovuto intervenire. Ogni attività si è fermata, sono sfilati cortei di dimostranti che inneggiavano all'Algeria francese, ma non ci sono stati incidenti. Ciò è avvenuto nella tarda mattinata, poi migliaia di persone hanno ripreso il lavoro, molti negozi hanno sollevato le saracinesche e i trasporti pubblici sono parzialmente ripresi. Verso le quattro del pomeriggio ad Algeri un osservatore disattento poteva anche non accorgersi che era in corso uno sciopero generale. La stessa cosa è avvenuta praticamente anche a Orano, che però è tuttora senza energia elettrica e senza gas. I lavoratori di tali industrie hanno motivi particolari per scioperare: essi protestano infatti contro il fermo di numerosi loro colleghi ed hanno fatto sapere che non torneranno al lavoro fino a quando i «fermati» non saranno rilasciati.

La prefettura di Algeri ha comunicato che l'azione di setacciamento del quartiere di Bab-el-Oued è proseguita scrupolosa anche oggi. Fino ad ora nel rione sono state arrestate 3000 persone che sono state avviate in un campo di concentramento per «accertamenti». Lo stesso comunicato della prefettura riferiva che il bilancio delle vittime dal giorno della proclamazione del «cessate il fuoco» è salito a 464 morti e 859 feriti. Dall'inizio dell'anno gli uccisi sono stati 2.198 e i feriti 4.485. Le preoccupazioni delle autorità si sono ora spostate sulla giornata di domani. Si celebreranno i funerali di una parte dei morti di Bab-el-Oued e potrebbe essere un'occasione di organizzare un'operazione in grande stile per l'OAS. L'esercito è più che mai deciso, in ogni modo, ad agire con mano pesante contro i seguaci di Salan. A questo proposito va comunque precisato, con l'eccezione della battaglia di Bab-el-Oued, le vittime della «guerra di Algeria» continuano ad essere quasi esclusivamente musulmane. In sostanza gli «ultras» trovano comodo porre l'accento sul fatto della «mano pesante». Ieri ad esempio i morti sono stati 17 (16 erano musulmani) i feriti sono stati 88 e tutti erano arabi.

Con una certa sorpresa si è constatato oggi che gli agenti del traffico sono comparsi nelle strade disarmati. Si è poi appreso che una disposizione in tal senso era stata data dal comando «per mettere fine alla serie di furti di pistole degli agenti del traffico». Tale spiegazione ha suscitato vari commenti. Ci si chiede ad esempio come si possa rubare una pistola ad un uomo dalla fondina se questi non è per lo meno consenziente al furto.

Tanto ad Orano quanto ad Algeri la polizia ha continuato le perquisizioni nelle case. Nel rione Bon Acqueil di Orano gli abitanti hanno gettato dalle finestre ogni tipo di armi prima che agenti e soldati perquisissero le loro case. A Bab-El-Oued, dove pare che domani mattina sarà revocato l'ordine del coprifuoco, le autorità militari hanno comunicato che cinque zuavi sono dispersi dai giorni degli scontri. Un portavoce si è rifiutato di confermare la voce secondo la quale i corpi mutilati di due dei dispersi sono stati trovati impiccati in una cantina durante le perquisizioni. A Orano un gruppo di uomini armati ha rapito la ventiseienne signorina Jeanne Parlau, impiegata in un ufficio di assicurazioni.

Ad Algeri si stanno completando i preparativi per l'insediamento dell'esecutivo provvisorio, guidato dall'algerino Fafes, mentre tutti i funzionari francesi si stanno ritirando a Rocher Noir. Da Rabat si è appreso che il vice premier del Governo algerino Mohammed Ben Bella sarebbe rimasto vittima di un furto. Gli sarebbero state rubate due valige contenenti «importantissimi documenti». Si afferma che una potenza straniera sarebbe disposta a pagare due milioni di dollari per venire in possesso delle due valige.

P. R.

Gli orientamenti della D.C.

PER LE NUOVE GIUNTE valida la «convergenza»

Roma, 28

Il tema elettorale è preminente nell'attuale azione di Moro. I discorsi in terra di Puglia lo confermano. Le elezioni, come è noto, si svolgeranno, nella quasi generalità dei casi, in comuni retti da gestioni commissariali. Almeno nei centri maggiori, le gestioni commissariali sono il naturale prodotto di situazioni consiliari in cui la formazione di una maggioranza si era rivelata impossibile. Si ripeteranno, dopo le elezioni di giugno, questi numerosi casi di «giunte impossibili»? E' quello che temono i dirigenti dei partiti, e proprio in vista di una serie di situazioni consiliari piuttosto complicate, Moro, Saragat e Reale hanno avuto uno scambio di lettere.

Il segretario della DC, a quanto pare, avrebbe sottolineato che le decisioni prese dal consiglio nazionale del suo partito all'indomani della consultazione del novembre del '60 (costituire giunte con il PSDI, il PRI e il PLI ovunque possibile) restano valide, anche perchè i socialisti non hanno rotto coi comunisti in nessuna delle amministrazioni governate dal PCI e dal PSI.

Questa sera la posizione di Moro, a quanto si sa, avrebbe provocato una certa sorpresa negli ambienti socialdemocratici e repubblicani. Saragat e Reale avrebbero polemicamente sottolineato nelle loro risposte, che le decisioni dei loro partiti li impegnano a realizzare Giunte di centro-sinistra ovunque possibile, e avrebbero aggiunto che il PSDI è il PRI sono disposti a esaminare la possibilità di accordi locali col PLI soltanto quando accordi col PSI si rivelino impossibili o nel caso in cui le forze messe a disposizione dai socialisti non siano sufficienti per costituire la maggioranza. Saragat e Reale hanno anche sollecitato una soluzione per la Giunta provinciale di Milano. Tale soluzione sembra ormai alle porte. Si ritiene che dopodomani a Milano possa venire eletta una Giunta provinciale di centro-sinistra.

Continuano le polemiche attorno alle imminenti elezioni presidenziali. Non ha trovato conferma la voce secondo cui gli amici dell'on. Scelba avrebbero convinto il loro leader a presentare la propria candidatura al Quirinale. A Palazzo Madama vi è una tendenza favorevole a una candidatura Merzagora. Si fa osservare che se si dovesse ricorrere, come è stato detto da qualche parte, a una candidatura dell'attuale Presidente della Camera, on. Leone, a maggior ragione si dovrebbe tener conto del sen. Merzagora, anche per non stabilire la prassi che a Capo dello Stato sia sempre eletto il Presidente della Camera.

Alcuni ambienti della destra hanno intanto diffuso la voce secondo cui una lista civica verrebbe presentata a Roma alle prossime elezioni amministrative. La lista civica dovrebbe impedire alla DC di formare la Giunta comunale insieme con i socialisti, i socialdemocratici e i repubblicani.

Polemicamente a favore di una candidatura Saragat si è dichiarato Roberti, anche ammettendo le difficoltà che il leader della socialdemocrazia incontrerebbe per una sua elezione. Il presidente del gruppo missino giustifica questo suo orientamento asserendo che la prova del centro-sinistra deve essere compiuta integralmente con la permanenza anche al Quirinale di un rappresentante del centro-sinistra.

Il drammatico salvataggio di cinque jugoslavi

Fano, 28

Sono giunti nel porto di Fano i cinque profughi jugoslavi salvati da un motopeschereccio della locale base a 30 miglia dalla costa. I fuggiaschi, salpati da Lussimpiccolo nella notte del 25 corrente su una piccola motobarca, dopo dodici ore di navigazione erano stati sorpresi dal maltempo e stavano per essere travolti dalle onde, allorchè il natante fanese, avvistata l'imbarcazione in procinto di capovolgersi, si è avvicinato e ha preso a bordo i profughi.

I fuggiaschi sono due uomini, uno di 30 e l'altro di 41 anni, e tre ragazze rispettivamente di 15, 16 e 17 anni, figlie del più anziano dei due uomini.

PRATICAMENTE VARATA ALLA CAMERA LA LEGGE SULL'AVVIAMENTO COMMERCIALE

Socialisti e comunisti uniti nella battaglia degli emendamenti

Intervento del Guardasigilli Bosco per illustrare le finalità del provvedimento
Approvata dai senatori la nuova disciplina sugli espropri per pubblica utilità

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 28

La Camera ha praticamente varato la legge per la tutela e il riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale. Infatti, sono stati approvati tutti gli articoli e sono stati respinti nella maggior parte gli emendamenti preposti ad essi. Ora manca solo il voto finale e a scrutinio segreto, che verrà dato in altra seduta e che sicuramente sarà favorevole al provvedimento. Nelle votazioni degli emendamenti si sono visti i socialisti sostenere gli emendamenti agli articoli proposti dai comunisti, che invece sono stati respinti dai democristiani, socialdemocratici, liberali, repubblicani e destre.

La legge come è noto, si applica agli immobili adibiti allo esercizio di una attività commerciale o artigianale che abbia rapporti diretti con il pubblico, ed è resa necessaria dalla imminente scadenza della disciplina dei fitti. La parte che non intende rinnovare la locazione deve comunicare la decisione all'altra parte con lettera raccomandata nel termine stabilito per la disdetta o, in mancanza, almeno novanta giorni prima della scadenza del contratto. Il locatore che intende dare l'immobile a terzi, deve comunicare al conduttore le offerte ricevute a meno che il conduttore abbia dichiarato che non vuole rinnovare la locazione. Il conduttore ha diritto di prelazione se entro 15 giorni offre condizioni uguali a quelle comunicategli dal locatore, e conserva questo diritto anche se il contratto concluso fra il locatore e il nuovo conduttore sia sciolto entro sei mesi.

L'altro principio importante introdotto dalla legge è quello secondo cui in caso di cessazione del rapporto di locazione, il conduttore uscente ha diritto di essere compensato dal locatore per la perdita dell'avviamento che l'azienda subisce. Il compenso non può superare il limite di trenta mensilità del canone di affitto che l'immobile può rendere secondo i prezzi correnti di mercato.

A conclusione della discussione generale sulla legge aveva parlato in mattinata il Ministro della Giustizia BOSCO, che nella replica agli oratori aveva tenuto a mettere in risalto la funzione sociale ed economica del provvedimento, che non contrasta — egli ha detto — con la partecipazione italiana al Mercato comune. Le finalità della legge, come ha spiegato il Ministro, si possono riassumere in questi punti: 1) Una più accentuata giustizia nei confronti degli operatori commerciali; 2) Un giusto contemperamento del conflitto di interessi tra conduttore e locatore che l'imminente cessazione del regime vincolistico avrebbe certamente esasperato.

Il problema del riconoscimento giuridico dell'avviamento commerciale si trascinava da «oltre mezzo secolo tra polemiche e discussioni dottrinarie». Con la entrata in vigore, il 30 giugno, della nuova legge sui fitti, la sua definizione ha acquistato particolare urgenza. Gli interessi in questione sono vasti: gli operatori commerciali ammontano a circa un milione e mezzo. Sotto il profilo economico, poi, l'avviamento opera come uno strumento di avvaloramento dell'immobile e non coincide con la nozione di clientela: il vantaggio che ne deriva all'immobile, in sostanza non cessa, secondo il Ministro Bosco, con l'esaurimento del contratto di locazione.

Nello stesso tempo va tutelato il diritto di proprietà e perciò il Governo non ha ritenuto giusto trasformare questa legge in una «ferrea e permanente disciplina vincolistica» così come avrebbero voluto i comunisti. Gli opposti interessi vengono contemperati dalla introduzione nella disciplina del diritto di prelazione e del diritto al compenso.

Il diritto di prelazione — che spetta al conduttore che offra le stesse condizioni fatte al locatore dai terzi — rappresenta, secondo Bosco, un ragionevole incentivo alla continuità delle aziende commerciali e corrisponde a un interesse generale di stabilità e di progresso economico. Anche il diritto al compenso, di cui gode il conduttore uscente, è circondato dalle necessarie garanzie: esso dovrà essere infatti commisurato alla utilità che può derivare al locatore dalla cessione del vecchio rapporto e rientrerà comunque nei limite massimo di 30 mensilità del canone.

Nel pomeriggio la Camera ha continuato a discutere sul piano delle Ferrovie. Nel dibattito sono intervenuti l'on. BIMA (DC) e l'on. FIUMANO (PCI). Il deputato democristiano, facendo presente l'urgente necessità di far fronte alle esigenze che vengono imposte all'Italia dalla sua appartenenza al Mercato comune, ha chiesto che venga riattivata la linea Cuneo-Ventimiglia-Nizza, di cui — ha detto — è evidente la necessità per il traffico turistico.

Dal canto suo Fiumano, illustrando l'o.d.g. presentato dal suo partito per la revoca della concessione di esercizio alle Ferrovie calabro-lucane, ha descritto diffusamente lo stato delle Ferrovie stesse. Parlando in generale del problema delle Ferrovie del Mezzogiorno, egli ha raccomandato che vengano veramente attribuiti alle Ferrovie del Mezzogiorno i quattro decimi della somma stanziata.

L'assemblea di Palazzo Madama ha votato il provvedimento contenente modifiche alla legge sulle espropriazioni per pubblica utilità. Chiusa ieri sera la discussione generale, ha preso la parola il Ministro BOSCO. Egli ha rilevato che il provvedimento è utile e necessario, poichè il rinnovamento delle disposizioni in materia di espropriazioni per pubblica utilità è una esigenza improcrastinabile in relazione all'intensificarsi delle opere pubbliche, come il rinnovamento della rete stradale, l'assestamento del regime dei fiumi, le bonifiche, le opere infrastrutturali della Cassa del Mezzogiorno, gli interventi pubblici che si rendono necessari nell'attuale fase di grande sviluppo economico della Nazione.

Punto cardine del D.D.L. è lo articolo che sostituisce la stima degli uffici tecnici delle amministrazioni statali alla stima giudiziaria. Viene pertanto riformata in modo sostanziale la attuale procedura, che comporta notevoli ritardi nell'esecuzione delle opere.

QUADRI E MILIONI alle aste di Milano

Milano, 28

All'asta di dipinti di maestri contemporanei che si svolge alla Galleria d'arte di via Brera, una «Natura morta» di Cezanne è stata venduta per 6 milioni. L'acquirente è un collezionista straniero. Un dipinto a olio, «La neve», di Vlaminck, è stato ritirato dopo una richiesta iniziale di 8 milioni.

Un autoritratto di De Chirico, opera risalente al 1919, è stato venduto per cinque milioni e mezzo. Gli altri quadri venduti ai prezzi più alti sono stati: una «Natura morta» di Morandi per tre milioni e 600 mila lire, una «Composizione» di Sironi per tre milioni e 400 mila, il quadro «Neve a Parigi» di Carrà, per due milioni e 700 mila, un dipinto a olio di Jorn «Polemistes et Temoins» per due milioni e 600 mila.

Una dozzina di quadri sono stati venduti per cifre varianti fra un milione e un milione e 700 mila.

UN PIANO SUGGERITO DAL GEN. CLAY

Impianto di industrie nella Berlino occidentale

A Ginevra Rusk avrebbe raggiunto un accordo con Gromiko sulla questione dell'ex capitale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 28

Il Governo americano sta organizzando un programma in grande stile di assistenza economica per la popolazione di Berlino Ovest, non a mezzo di aiuti diretti ma con l'indurre alcune fra le maggiori società industriali americane ad aprire filiali e succursali a Berlino. Il «New York Times», che riferisce da Washington l'informazione, afferma che l'iniziativa sarebbe stata presa per suggerimento del gen. Lucius Clay, rappresentante personale del Presidente a Berlino Ovest, che è egli stesso presidente di una grande società industriale, la «Continental Can Corporation». Una ventina di grosse società, nel campo elettrotecnico, chimico, farmaceutico, e in altri campi dell'industria leggera, sono state interpellate in via riservata da membri ed uffici del Governo e sollecitate a intraprendere iniziative economiche a Berlino o ad ampliare le imprese già esistenti.

Attualmente diciassette società americane, fra grosse e medie, operano a Berlino, e il Governo spera che il numero possa raddoppiare nell'avvenire immediato.

Vi sono attualmente a Berlino Ovest meno di ventimila disoccupati: ma il problema viene considerato di carattere non tanto economico quanto psicologico. Si teme che i berlinesi possano finire per demoralizzarsi e che mano a mano abbandonino la città. L'impianto di nuove industrie e di altre iniziative economiche americane varrebbe a convincerli che la loro città non è condannata alla decadenza, ma destinata invece ad un prospero avvenire.

Il Segretario di Stato ha fatto oggi il suo primo rapporto diretto al Presidente americano sulla conferenza di Ginevra. Per mezz'ora, Kennedy e Rusk hanno discusso dei tre problemi che sono stati trattati da Gromiko, da Lord Home e dallo stesso Rusk, e cioè: Berlino, disarmo, bando nucleare e, ovviamente, del «tema di fondo» di tutti codesti elementi: il vertice dei «grandi» l'importanza del dialogo fra Est e Ovest avvenuto nella città svizzera e dimostrato da un fatto: Kennedy aveva convocato in seduta eccezionale il Consiglio di sicurezza al quale Rusk ha riferito sugli stessi argomenti trattati poco prima con il Presidente degli Stati Uniti. Infatti, rientrati dal giardino delle rose, i due uomini hanno trovato, già riuniti nella stanza da lavoro di Kennedy, i membri del Consiglio che, dopo avere ascoltato il Segretario di Stato, lo hanno sottoposto a una serie di domande naturalmente restate segrete.

Tuttavia da indiscrezioni, si può riassumere, nelle grandi linee, ciò che ha detto Rusk sia a Kennedy, sia al Consiglio di sicurezza. A Ginevra si sarebbero « positivamente » raggiunti due punti: 1) una intesa fra Rusk e Gromiko sull'affare di Berlino; 2) un chiarimento nella comprensione fra Stati Uniti e paesi neutrali in fatto di disarmo.

Stelio Tomei

DIFFICOLTA' DI INTENDERSI CON CHI RIFIUTA L'EVIDENZA DEI FATTI

RIVELAZIONI DI LORD HOME SUI SUOI DUELLI CON GROMIKO

Il sovietico negò che aerei del suo Paese gettavano la paglia metallica antiradar nel cielo di Berlino

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 28

A parte l'accenno ad un eventuale patto di non aggressione fra la NATO e l'Alleanza di Varsavia, che potrebbe costituire uno dei punti di arrivo della conferenza di Ginevra, Lord Home ha descritto oggi in modo assai pittoresco alla Camera Alta le difficoltà incontrate a Ginevra per una franca intesa con i russi sul problema degli esperimenti nucleari. Il Ministro degli Esteri inglese si riferiva ai disaccordi che possono nascere non solo per quanto riguarda i principi ma lo stesso accertamento dei fatti e ne deduceva una conferma della necessità di un rigido controllo internazionale.

«Quando arrivai a Berlino — ha narrato Lord Home — i russi stavano gettando paglia metallica nei corridoi aerei (allo scopo di confondere il lavoro dei radar occidentali). La paglia metallica era gettata da sei bombardieri russi che volavano all'altezza di diecimila piedi e i corridoi ne furono pieni per quattro o cinque ore. Lo dissi a Gromiko. Egli mi guardò diritto negli occhi e rispose che quel fatto non era accaduto. Miei lords, era accaduto! Potrei avere molti e molti testimoni e questo è un assai serio disaccordo sui fatti». Lord Home ha così proseguito: «In mancanza di un sistema di controllo sulle attrezzature degli esperimenti nucleari, che cosa impedirebbe al Governo russo di guardarci diritto negli occhi e di dire la stessa cosa?».

Tornando, nel seguito del suo discorso, sull'argomento della paglia metallica, Lord Home ha dichiarato: «Ritenni di dover parlare energicamente a Gromiko di questa storia. Gli dissi che l'ultima volta che quello espediente era stato usato fu dai russi e da noi stessi contro i tedeschi durante la guerra, che questa era una cosa da fare a un nemico ma non ad un amico, che se i nostri aeroplani si fossero sfracellati in conseguenza di quell'azione sovietica, sarebbe stato come se fossero stati abbattuti a cannonate nei corridoi, che quell'azione di molestia doveva cessare e che contavo per questo sul signor Gromiko. Mi dispiacque di dover parlare a quel modo, ma mi parve inammissibile che quell'andazzo continuasse mentre stavamo raccogliendoci a Ginevra per discutere in buona fede sul disarmo. Il signor Gromiko, come ho detto, negò quegli incidenti, ma mi risulta che l'azione è stata poi sospesa». Lord Home ha poi spiegato che i sovietici avevano iniziato voli militari di esercitazione che avrebbero dovuto inserirsi fra i voli civili con preavviso per evitare disastri, ma ha concluso osservando che «se la cosa non fosse stata così pericolosa sarebbe stata infantile».

Nel seguito della sua esposizione, il Ministro ha ripetuto le ragioni che hanno indotto Kennedy a mettere in programma una ripresa degli esperimenti nucleari qualora non si arrivasse prima ad un accordo e ha detto fra l'altro: «Finora, per quanto ne sappiamo, l'equilibrio delle forze non pende dalla parte dei russi come conseguenza dei loro ultimi esperimenti. Ma se i russi facessero un'altra serie di esperimenti mentre l'Occidente se ne astenesse, o l'Occidente firmasse un trattato per il bando degli esperimenti che i sovietici potessero evadere, allora l'equilibrio delle forze sarebbe rovesciato. Nessuno potrebbe dormire tranquillamente nel suo letto per una sola notte, se l'equilibrio delel forze fosse alterato e se questo potere di ricatto e di offesa fosse lasciato ai russi».

Ad un altro piccante duello con Gromiko ha accennato Lord Home raccontando che, avendo i russi affermato di potere con i loro strumenti distinguere un'esplosione nucleare da un terremoto, egli chiese con finto candore a Gromiko che i russi prestassero i loro strumenti agli occidentali, ma Gromiko non rispose. La battuta si era inserita nella discussione sui posti di controllo che, come è noto, i russi cercano di ridurre al massimo o di non consentire affatto. Oltre al bando degli esperimenti nucleari Lord Home ha toccato nel suo discorso l'argomento del disarmo in generale, e a questo proposito si è detto più ottimista sui possibili risultati delle conversazioni di Ginevra: la conferenza ha già raggiunto certi punti positivi e utili. Parecchi argomenti restano da discutere e fra questi Lord Home ha citato anche un patto di non aggressione fra la NATO e l'Alleanza di Varsavia

Eugenio Galvano

A SEI MESI DAL DISTACCO DALL'EGITTO

IL POTERE IN SIRIA RIASSUNTO DALL'ESERCITO

(Continuazione dalla I pagina)

era pressochè d'obbligo nell'attuale situazione del mondo arabo. I legami fra Siria e Iraq si andavano intensificando dall'epoca del distacco dall'Egitto; gli uomini che hanno effettuato l'odierno colpo di Stato sono gli stessi che condussero quello di settembre. Per i riflessi esterni del rivolgimento, il settimo che si verifichi in Siria dal 1949, tutti guidati dai militari, occorrerà dunque attendere. Ma la impressione prevalente è che lo esercito intenda cercare, con il nuovo regime, di ripristinare rapporti di amicizia con Nasser, anche se certamente nessuno vuole tornare all'unione sciolta sei mesi fa.

I bollettini odierni indicano che i recenti scontri fra le forze siriane e quelle istraeliane lungo le rive del Mar di Galilea hanno qualcosa a che fare con il colpo di Stato: «Elementi cospiratori si sono infiltrati nel meccanismo del Governo; questi elementi pensavano che si fosse presentata l'occasione ideale per fare quello che volevano, ma avevano scordato che l'Esercito li teneva d'occhio. L'Esercito continuava a porre in guardia contro l'imperialismo e le sue intenzioni; è stato questo imperialismo a istigare Israele ad attaccare la Siria. La recente aggressione israeliana non è che un anello nella catena delle cospirazioni e degli intrighi dell'imperialismo e dei suoi agenti. Gli elementi cospiratori ritardavano l'attuazione delle riforme suggerite dall'Esercito, e così all'Esercito non è rimasto che agire». Ma non sono queste le sole accuse. Non sembra che vi siano particolari lamentele nei confronti del Presidente Kudsi, del quale è stata trasmessa una breve lettera («a causa delle condizioni di salute che mi impediscono di continuare a esercitare i doveri di Presidente della Repubblica mi dimetto dall'incarico»). Il Premier Dawalibi si era dimesso domenica e Kudsi stava cercandogli un successore. Le dimissioni di Kudsi e degli altri dirigenti ancora in carica sono state immediatamente «accettate dal comandante in capo dell'Esercito, generale Abdul Kerim Zahredeen.

Comunque, oltre ai suaccennati «cospiratori», i bollettini ufficiali attaccano anche «gli elementi reazionari che assunsero il Governo e si infiltrarono nell'amministrazione ed il cui esclusivo interesse era quello di aumentare i propri stipendi, importare auto senza pagare le tariffe doganali, privare i lavoratori e i contadini dei diritti acquisiti e proteggere gli elementi che cospiravano contro il Paese». Politicanti civili «hanno cercato di infiltrarsi nelle file dell'Esercito e hanno scosso la fiducia di elementi militari».

Dice ancora il comando supremo che «vari partiti politici hanno tentato di accaparrarsi l'appoggio dell'esercito, ma l'esercito è per tutti, non per una fazione. Il movimento odierno è la continuazione di quello del 28 settembre, e non si permetterà una ripetizione dei disastri del passato. Un Governo provvisorio di elementi sinceri sarà istituito quanto prima. La Siria rimarrà araba, socialista, rimarrà uno Stato costruttivo fedele all'idea di vera unità araba che ha portato alla liberazione dei Paesi arabi indipendenti».

U. P. I.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Perchè la qualità delle macchine Olivetti è attribuita, oltre che alla loro precisione meccanica, anche alla selezione dei materiali? Chiunque si occupi delle moderne industrie di precisione sa che in tutti i continenti le fabbriche Olivetti scelgono e impiegano gli acciai migliori del mercato mondiale. E che quegli acciai subiscono controlli qualitativi accurati secondo capitolati rigorosi, è pure noto a molti. Ma quando si parla di materiali non si vuole intendere solo la somma delle qualità chimico-fisiche. Si intende anche il modo di impiegarli, il modo di trarre dalle loro caratteristiche il massimo di rendimento meccanico.
olivetti